TORINO
Anno 73 - Num. 94
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-961 al N. 40-966

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in tasta alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-326): Arte Cinematografica - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare.
Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 156, Semestre L. 80, Trimestre L. 40 - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trime

I Ministri ungheresi assistono col Duce allo splendido saggio ginnico della G.I.L.

Vive manifestazioni della immensa folla convenuta al Foro Mussolini
La giornata degli Ospiti - Un pranzo offerto da S. E. il conte Ciano

Roma, 19 aprile.

Il Capo del Governo e il Ministro degli Esteri d'Ungheria hanno assistito, nel pomeriggio di oggi, allo Stadio dei Marmi, al Foro Mussolini, a uno di quei saggi della Gioventù del Littorio che figurano degnamente in ogni programma di soggiorno romano di ospiti illustri.

Come si potrebbe meglio onorare i rappresentanti di una Nazione amica che mostrando loro i nostri figliuoli, che ammettendoli a una sorta di rassegna dei connotati fisici e morali delle nuove generazioni?

Richiamo irresistibile

Questi ragazzi che affluiscono nei ranghi delle organizzazioni giovanili del Partito a milioni sono il nostro maggiore orgoglio, la nostra speranza più cara; essi rappresentano l'Italia del domani, quella cui tendono i nostri sforzi operosi, le nostre ansie più fervide. Amiamo far vedere come crescono belli e fieri, e la loro prestanza fisica e l'abito guerriero e la pronta intelligenza e la snella eleganza latina.

Il saggio in cui si sintetizza tutto questo è, del resto, una delle attrattive maggiori che offra la vita nazionale in Regime Fascista: è una festa di eleganza, di giovinezza e di grazia che parla al cuore degli uomini il più degno dei linguaggi, che infervora ed esalta.

Il popolo ama queste manifestazioni e vi accorre sempre compatto come a un richiamo irresistibile. Anche oggi benchè il tempo, dopo le luminose giornate primaverili di cui Roma aveva finora goduto, fosse mutato, e piovesse e un gelido vento soffiasse dal nord sulla cerchia verdeggiante della Farnesina, anche oggi il concorso della folla è stato largo ed entusiastico, aggiungendosi al desiderio di assistere a uno spettacolo mirabile, tradizionale e sempre nuovo, quello di festeggiare il conte Teleki e il conte Csaky, rappresentanti di una Nazione amica cui ci lega un'amicizia che è un fatto di popolo e non una finzione diplomatica.

E così che le gradinate dello Stadio, tra il biancore delle grandi statue di atleti che fanno corona; si è ben presto gremita di un anello denso e vario di folla da cui si alzava un lieto brusio, mentre in aquadro della GIL che avrebbero preso parte al saggio si raccoglievano in gruppi armoniosamente disposti nell'ovale del campo. Al centro le insegne dorate della GIL, la fanfara della Accademia, gli allievi dell'Accademia nelle eleganti divise turchine. Giovani Italiane in tenuta ginnastica, maglia bianca e pantaloncini neri. I marinaretti di Sabaudia coi reparti segnalatori armati di bandierine multicolori, Avanguardisti e Balilla moschettieri.

Circa seimila giovani che componevano, nella vasta area, sul prato intriso di pioggia, il quadro equilibrato e perfetto del complesso di istituti in cui si formano, in un loro congegnato curriculum, l'animo e il fisico degli italiani nuovi.

L'inimitabile quadro

Sui pennoni che fanno ogni tanto a oriente dello Stadio si alternavano grandi gonfaloni tricolori, gli stendardi del Partito chiari e pittoreschi con l'aureo Fascio Littorio campeggiante sulla stoffa nera e le bandiere magiare cifrate della gloriosa corona di Santo Stefano. Dalla parte opposta, sulla tribuna delle autorità, il palco sopraelevato del Duce fiancheggiato da un grande drappo purpureo su cui spiccavano tre Fasci Littori.

Immobili come statue intorno al podio i Moschettieri del Duce.

In alto una triplice siepe di Balilla trombettieri e di Balilla tamburini.

In basso nella tribuna delle autorità: Ministri, Sottosegretari, ufficiali generali delle varie armi, alte cariche dello Stato, il folto gruppo di giornalisti magiari venuti, ospiti graditissimi, al seguito dei loro governanti.

Ricevuto dal Segretario del Partito, dal Ministro dei Lavori Pubblici, dal Ministro della Cultura popolare, dal Sottosegretario all'Africa italiana, dal Sottosegretario alle Corporazioni, dai vice-segretari e dal segretario amministrativo del Partito, dal comandante il Corpo di Armata, dal Comandante della 1ª zaerea, dal prefetto e da tutti i segretari federali convenuti a Roma per il rapporto, il Duce è disceso dall'automobile insieme con il Conte Galeazzo Ciano, che Lo accompagnava, e ha subito passato in rassegna i reparti d'onore.

Subito dopo gli squilli sono tornati ad echeggiare per l'arrivo degli ospiti illustri.

Il conte Teleki e il conte Csaky seguiti dal barone Villani, Ministro di Ungheria a Roma, e dal seguito, hanno passato in rassegna a loro volta gli Accademisti in servizio d'onore, mentre la fanfara dei fascisti intonava gli inni nazionali.

Quindi si sono incontrati col Duce, e con Lui hanno scambiato un cordialissimo saluto.

Un aspetto dello schieramento giovanile per il saggio ginnico al Foro Mussolini. (Telefoto).

Dopo il saluto delle altre autorità gli ospiti, accompagnati dal Duce, sono saliti sul podio d'onore, e verso di loro si è levato formidabile festosissimo il saluto della folla.

La manifestazione, fervida di amico slancio, si è protratta incalzante per qualche minuto, quindi il Ministro Segretario del Partito ha comandato il *presentat'arm*, mentre la fanfara suonava l'inno nazionale ungherese tra gli applausi più caldi all'indirizzo della Nazione amica, e l'inno *Giovinezza* accompagnato dal coro che, in una atmosfera di avvampante entusiasmo, si è subito levato dalle affollatissime gradinate.

Il Ministro Segretario del Partito ha poi dato al Duce, con voce che gli altoparlanti amplificavano, le cifre delle forze presenti, e prima di cedere il comando all'ufficiale incaricato di dirigere la rassegna, ha comandato: « Battaglioni, per il Presidente del Consiglio Ungherese, eja, eja, eja! ». E la folla e i giovani hanno risposto a una voce: *Alalà*.

Poi ancora: « Battaglioni, salute al Duce! ». E la folla e i giovani hanno gridato l'*A noi!*, che ha rimbombato poderoso tra la collina e il fiume.

Il plauso del Duce

Lo spettacolo ha avuto inizio coi cori. I giovani hanno cantato l'inno *Impero*, grave e solenne come un giuramento, parole e musica in cui l'insegnamento mussoliniano « credere, obbedire, combattere » assume qualcosa di religioso, una potenza mistica, e subito dopo, tutto impeto di dedizione, mosso e scattante l'inno « Saluto al Duce ».

Poi, con un ritmo avvincente in una successione di scene di una bellezza allucinante, i reparti si sono alternati ai reparti nell'esecuzione di un complesso di ardui esercizi che sono riusciti un'altissima dimostrazione di addestramento fisico e morale. La evoluzioni mirabili in ordine chiuso degli Avanguardisti e dei Balilla Moschettieri; le ritmiche movenze delle Giovani Italiane, lievi e aeree, tutto un incalzare di balzi, scivoli, guizzi, inarcamenti e rovesciamenti, la ginnastica fatta danza; le rapide, colorite manovre dei marinaretti segnalatori con le loro mobili bandierine, e l'episodio di un crudo realismo bellico della difesa della bandiera stretta nel quadrato dei fucilieri che puntano e sparano mentre tuonano, a un tempo, i cannoncini da abarco, riempiendo l'atmosfera di tenenti fiammate e di acri vapori: tutto questo è stato svolto con una tale sicurezza e precisione, con un tale affiatamento, con una tale perfezione di particolari da entusiasmare il più scettico e arcigno dei critici.

Immaginarsi lo stato d'animo della folla, che non era venuta per criticare, e l'atteggiamento dei Governanti ungheresi che assistevano in veste di amici.

Scoppiavano applausi, che pareva venissero giù le gradinate. E il più delle volte erano il conte Teleki e il conte Csaky che davano il segnale dei battimani, rivolgendo al Duce, che era con loro, parole che si indovinavano di compiacimento e di ammirazione.

La manifestazione si è chiusa con le evoluzioni degli allievi dell'Accademia, che hanno superato la loro fama sfilando infine a passo romano (un passo di ferro disumano che batteva il terreno col ritmo, la regolarità e la forza di un possente ordigno meccanico) e suscitando ondate di vibranti acclamazioni.

Al termine della manifestazione i protagonisti si sono nuovamente radunati sul campo nella stessa armoniosa disposizione dell'inizio. Il Ministro Segretario del Partito ha riassunto il comando e ha ordinato l'*Alalà* per gli ospiti ungheresi e l'*A noi!* per il Duce: le fanfare hanno intonato l'Inno magiaro e l'inno *Giovinezza*; e una fremente, appassionata dimostrazione di folla ha salutato il conte Teleki, il conte Csaky, il Duce e il conte Ciano, quando, tra gli squilli delle trombe e il fitto rullare dei tamburi, dopo avere salutato romanamente hanno lasciato lo Stadio già avvolto dalle ombre della sera, e circonfuso delle luci dei diffusori.

Prima di lasciare il podio, il Duce ha espresso il Suo vivo compiacimento per il modo superbo in cui il saggio si è svolto.

La giornata degli Ospiti

Alla Mostra del Minerale, accolti dal Segretario del P.N.F. - La colazione alla Legazione di Ungheria

Roma, 19 aprile.

Stamane il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri ungherese, accompagnati dal Ministro d'Ungheria a Roma, Barone Villani, e dal seguito, si sono recati a visitare la Mostra autarchica del Minerale italiano.

Ricevuti dal Segretario del Partito, dal Ministro d'Italia a Budapest conte Vinci, dal capo del Centro stranieri del Direttorio del P.N.F. e dai dirigenti della Mostra, il Conte Teleki e il Conte Csaky hanno compiuto un'ampia ricognizione della Mostra soffermandosi particolarmente nei padiglioni dei combustibili solidi, dell'arte, dei combustibili liquidi e gassosi, dei minerali ferrosi, del piombo e zinco, dell'alluminio, del mercurio e in quello delle armi.

Durante la visita le due eminenti personalità sono state fatte segno a calorose dimostrazioni di viva simpatia da parte del numeroso pubblico che affollava la Mostra.

Una nota particolarmente gentile è stata, poi, offerta ai due Ministri della Nazione Amica da folte schiere giulive di piccoli alunni delle scuole elementari dell'Urbe, pure in visita alla Mostra, che hanno fatto ala al passaggio del conte Teleki e del conte Csaky, improvvisando loro manifestazioni di ingenua schietta cordialità.

Alla 13,30, poi nella sede della Legazione di Ungheria presso la Reale Corte, il Ministro Barone Villani ha offerto una colazione in onore del Presidente del Consiglio ungherese, della contessa Teleki e del conte Csaky Ministro degli Esteri.

Alla colazione sono intervenuti anche il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il Segretario del Partito, il Ministro delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Foreste, della Cultura popolare, degli Scambi e valute; i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio e agli Esteri, il Ministro d'Italia a Budapest e alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Dopo il saggio ginnico, che ha avuto felicissimo svolgimento allo Stadio dei Marmi, gli ospiti sono rientrati a Villa Madama, ove è la loro residenza durante questo soggiorno romano.

S. E. il Conte Ciano ha offerto al Circolo delle Forze Armate un pranzo in onore delle LL. EE. il conte Teleki e il Conte Csaky.

Al pranzo sono intervenuti, oltre al seguito degli ospiti, il Ministro di Ungheria presso la Real Corte e il personale della Legazione al completo, membri del Governo, alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e numerose altre personalità.

Lord Perth a colloquio col conte Ciano

Londra, 19 aprile.

Il *Daily Telegraph* riceve dal suo corrispondente romano che Lord Perth ha fatto oggi visita al conte Ciano che lo ha intrattenuto per circa mezz'ora.

Il citato corrispondente aggiunge che la voce circolata nei giornali del pomeriggio secondo la quale la visita fatta dal rappresentante britannico sarebbe stata unicamente una visita di congedo. Il corrispondente aggiunge che durante la conversazione che Lord Perth ha avuto con il Ministro degli Esteri d'Italia, sono stati toccati diversi argomenti fra i quali dice ritenersi quello riguardante le assicurazioni date dal Governo italiano dopo l'occupazione dell'Albania e quello relativo ai rimpatrio delle truppe italiane dalla Spagna.

I 50 anni del Führer: Hitler riceve gli auguri dei capinazisti. (Telefoto).

Incoscienza? Follia?

La viva cordialità dei colloqui di Roma suscita il più vasto interesse. Si credeva di avere imbottigliato la diplomazia dell'Asse; questa si risveglia più attiva che mai. Qualche giornalone si decide finalmente a trarre le conseguenze del caso: l'Ungheria deve essere considerata perduta per qualsiasi manovra contro Roma e Berlino. Non è una scoperta. L'attuale fase diplomatica non si arresterà qui. Nei brindisi di Palazzo Venezia si è accennato, tanto da parte del Duce, quanto da parte del Conte Teleki, ai rapporti amichevoli con la Jugoslavia. Buon preludio per il prossimo incontro di Venezia.

* *

Delle voci sempre più isolate si affannano a rilevare che, nel messaggio di Roosevelt, le grandi democrazie avrebbero riaffermata l'iniziativa sugli Stati totalitari. E' una più illusione a cui si può rispondere con l'antico adagio: « Chi si contenta, gode ». La verità è che bisogna liquidare totalmente, nella lettera e nello spirito, la grottesca « enciclica » di ispirazione ebraica, se si vuole tentare sul serio l'opera di conciliazione in Europa e nel mondo.

* *

La psicosi francese della guerra preventiva non è nè una nostra invenzione, nè una nostra esagerazione, come talvolta si mormora da qualche scettico o da qualche ingenuo. Vi sono degli scrittori che in Francia godono di credito e influenza, i quali inoltano i Governi di Londra e di Parigi a prendere provvedimenti di tal genere: proclamare le sanzioni economiche contro l'Italia e la Germania; porre un « ultimatum » a Berlino perchè la flotta non compia le esercitazioni nelle acque spagnuole. Incoscienza? Follia? Dovevamo attenderci perfino la rivalutazione delle sanzioni!...

* *

I Governi di Polonia e di Romania, non ostante le istigazioni degli arruolatori di carne da macello, fanno molta attenzione ai mali passi. Essi non si lasciano convincere dalle subdole argomentazioni favorevoli a una intesa con i bolscevichi. Tengono duro. E' un buon sintomo.

Il pensiero di Csaky sul messaggio di Roosevelt

Roma, 19 aprile.

Il Ministro degli Affari Esteri di Ungheria, intervistato da un redattore dell'Agenzia « Stefani », ha manifestato in termini categorici l'impressione prodotta nella Nazione ungherese dal messaggio del Presidente Roosevelt.

« Posso dire — ha dichiarato il conte Csaky — che il messaggio del Presidente degli Stati Uniti è stato veramente una ingrata sorpresa. Credo che non esista due ungheresi al mondo che abbiano potuto dimenticare la storia dei quattordici punti del defunto Presidente Wilson. Tutti gli ungheresi, vivano essi entro gli attuali confini dell'Ungheria, o siano tuttora fuori da tali confini, ricordano, in ogni momento della loro stessa vita quotidiana, gli infausti 14 punti, non dimenticano che il Trattato del Trianon fu il risultato dei 14 punti, perchè non c'è alcuno che non si renda conto che gli effetti della pace precaria stabilita su quella base, seguitano tuttora ad avvelenare, giorno per giorno, la vita degli individui ed i rapporti tra i popoli.

Il Duce con gli ospiti ungheresi e il conte Ciano assiste al saggio ginnico. (Telefoto).

Dichiarazioni di Ciano ad un giornale di Belgrado

La nuova situazione albanese e la cordialità dei rapporti italo-jugoslavi

Belgrado, 19 aprile.

Il Direttore di *Politika* signor Vladislav Ribnikar è stato ricevuto in udienza dal Conte Galeazzo Ciano che gli ha accordato una intervista la quale apparirà in grandissimo rilievo nel giornale di domani mattina.

Il Conte Ciano — dice il giornalista — mi ha parlato con slancio dei sentimenti di amicizia nutriti dal popolo italiano per la Jugoslavia.

« Non bisognerà permettere — egli ha detto — che coloro i quali non vedono di buon animo la politica di amicizia fondata sul Patto di Belgrado possano sfruttare certi avvenimenti per turbare i rapporti di amicizia fra i nostri due Paesi. L'azione che l'Italia ha dovuto intraprendere in Albania in seguito alle manovre di Zog non deve preoccupare in nessun modo l'opinione pubblica jugoslava. Dal momento in cui — ha proseguito il Conte Ciano — il doppio atteggiamento di Zog ha creato la possibilità di una crisi nei rapporti fra noi e l'Italia, ho ritenuto utile, come già dissi il 15 di questo mese nel mio discorso alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, di attirare ancora nello stesso gennaio l'attenzione del Governo jugoslavo su tale eventualità, e ciò con riguardo agli stretti e cordiali rapporti di amicizia creati appunto dal Patto di Belgrado. Nel successivo sviluppo della crisi italo-albanese i contatti fra Roma e Belgrado sono stati costanti e ispirati alla massima sincerità.

« Noi apprezziamo — ha poi affermato il Conte Ciano — il lungimirante atteggiamento del Governo di Belgrado il quale ha corrisposto completamente alla costante cura del Governo italiano di informarlo degli avvenimenti e dei motivi che ci hanno indotti alla azione contro Zog. Il popolo jugoslavo ha dimostrato di seguire il suo Governo nella valutazione degli avvenimenti e sono sicuro che le preoccupazioni che avessero potuto sorgere, come mi aveva detto, in certi circoli jugoslavi, sono già del tutto sparite ».

Ad un'ulteriore domanda del giornalista relativa alla nuova situazione in Albania in relazione agli interessi jugoslavi, il Ministro degli Affari Esteri ha risposto:

« La presenza dell'Italia in Albania, come ho dichiarato il 15 del corrente mese, non nasconde la minima intenzione ostile verso la Jugoslavia. Certe Agenzie e giornali stranieri hanno parlato di pretese intenzioni dell'Italia di ledere territori stranieri. I fatti hanno già dimostrato l'infondatezza di queste informazioni così assurde. L'azione dell'Italia in Albania ha limiti e scopi esattamente determinati. Si trattava di abbattere la barriera eretta da Zog fra il popolo albanese e quello italiano e di porre basi definitive ai rapporti fra i due popoli, così come sono richiesti dalla natura, dalla storia e dai comuni interessi dei due popoli. Tutte le altre continuazioni della stampa estera a certi recondite fini dell'azione italiana in Albania celano soltanto l'intenzione di creare discordia fra l'Italia e la Jugoslavia. La nuova vicinanza dei due Paesi amici darà offrire, secondo le nostre intenzioni, nuovi elementi di solidarietà e di collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia. Basta ricordare che la politica fatta da Zog tendeva a creare sospetti e discordie fra i due Stati amici al fine di rafforzare il suo potere personale ai danni dei reali interessi del popolo albanese. Questo giuoco di Zog, dopo gli accordi di Belgrado, non era più ammissibile, ma ciò nonostante è stato continuato con tenacia e abilità. S'intende che l'Italia e la Jugoslavia non si sono lasciate più ingannare. Quando il 20 marzo Zog ci ha chiesto di inviare truppe in Albania con lo scopo, come abbiamo potuto sapere più tardi, di mettere in pericolo la pace nei Balcani, abbiamo creduto utile troncare definitivamente il suo tentativo, fra l'altro anche nell'interesse degli stessi rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia.

« Quali rapporti — ha concluso il Conte Ciano — i quali fino dal Patto di Belgrado sono saliti a amichevoli, dopo l'azione italiana in Albania potranno diventare ancora più chiari. L'amicizia con la Jugoslavia è e resterà una delle basi fondamentali della politica estera dell'Italia. Del resto fra qualche giorno incontrerò a Venezia il signor Zivan Markovic, il vostro Ministro degli Affari Esteri. L'incontro si svolgerà naturalmente nella più cordiale atmosfera. Parleremo di tutte le questioni che interessano i due Paesi. Siccome abbiamo entrambi gli stessi desideri di collaborazione e di accordo, sono sicuro che dopo il Convegno di Venezia i legami che uniscono l'Italia e la Jugoslavia saranno ancor più sensibilmente rafforzati ».

A. R.

Il prossimo incontro di Venezia

La figura del Ministro jugoslavo

Roma, 19 aprile.

Come è stato annunciato, anche il prossimo avrà luogo a Venezia un incontro fra il conte Ciano ed il Ministro degli Esteri jugoslavo Markovic.

Il Ministro degli Esteri jugoslavo è nato a Belgrado da una nobilissima famiglia che ha dato alla Serbia molti e valorosi ufficiali nei più alti gradi dell'Esercito.

La sua carriera diplomatica è stata brillante. Come giovane segretario e come consigliere, egli conquistò molte simpatie e fu molto apprezzato dal grande uomo Nicola Pasic che si servì di lui in molte delicate ed importanti missioni e trattative. Come consigliere primo e come ministro poi, egli ha avuto modo di conoscere i più importanti centri europei. E' stato, infatti, per molti anni a Parigi, a Sofia e a Budapest, e la sua nomina a Ministro degli Esteri gli giunse mentre era Ministro plenipotenziario a Berlino dove era già da quattro anni.

S. E. Markovic è stato il primo diplomatico jugoslavo nominato console a Zara. Fin dall'inizio dei rapporti con l'Italia egli si è dimostrato uno dei più fervidi fautori dell'amicizia italo-jugoslava. Conosce bene l'Italia e la lingua italiana, ed è grande amministratore della cultura italiana. Essendo egli un appassionato collezionista di opere d'arte e di antiche edizioni di scrittori classici, la sua biblioteca contiene anche alcuni rari esemplari di letteratura italiana, specialmente di quelli che hanno qualche relazione con il popolo jugoslavo. Markovic possiede, ad esempio, la prima edizione di un'opera italiana che ha posto in rilievo davanti a tutta l'Europa la importanza dei poemi eroici e popolari jugoslavi. Quest'opera scritta dall'abate Fortis, tratta appunto dei poemi popolari che sono tuttora viventi sull'altra costa dell'Adriatico.

Il messaggio di Roosevelt non è destinato a Tokio

Washington, 19 aprile.

La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato comunicano che il Governo di Washington non indirizzerà a Tokio un appello analogo a quello inviato a Mussolini e a Hitler.

La risposta alla c...

La nostra politica economica e finanziaria

Le risposte al discorso della Corona della Camera e del Senato riassumono, nella parte in esse dedicata alla politica economica e finanziaria, i problemi e le direttive di maggior rilievo in questo momento, per molti riguardi straordinario, della vita nazionale.

I problemi posti dall'economia e dalla finanza imperiale richiedono importanti provvidenze e investimenti finanziari: la necessità di assicurare al Paese una maggiore indipendenza economica esige uno sforzo particolare integrativo oltre la produzione ordinaria; la nuova posizione politica dell'Italia ed i compiti che ne derivano, impongono una preparazione militare proporzionata ai rapporti tra le Forze Armate nostre ed altrui.

Ragioni politiche premono sull'equilibrio economico e finanziario del Paese, creando bisogni nuovi e urgenti; e corrispondentemente una maggiore e più adeguata attività produttrice e più abbondanti e proporzionate pubbliche entrate.

Questi argomenti hanno trovato negli indirizzi di risposta del Senato e della Camera al discorso della Corona meritata e considerevole considerazione, ed i sacrifici cui il Popolo Italiano è chiamato, che esso compie con cosciente disciplina, hanno avuto esplicito riconoscimento e meritato elogio.

Le prove di potenziamento e di resistenza che dobbiamo superare hanno un valore storico e costruttivo che esorbita il dato numerico del sacrificio. Tuttavia esso non è da ritenersi, nella sua odierna misura, sproporzionato alle nostre possibilità, che trovano il loro indice ed il loro limite nella efficienza di vita del Popolo Italiano.

Dai conti della amministrazione finanziaria risulta che il totale delle entrate dello Stato per abitante, e cioè dell'onere erariale, ha subito le seguenti vicende:

Entrate dello Stato per abitante:

1921-22	L.	513
1926-27	»	541
1931-32	»	426
1936-37	»	572
1939-40	»	546 (previste)

La pressione finanziaria statale per abitante non ha subito notevoli ed insopportabili inasprimenti; e, anche tenendo conto delle entrate comunali e provinciali e dei contributi obbligatori, si deve concludere che il *fenomeno di pressione sentito dai bilanci familiari è soltanto in parte dovuto alla pressione tributaria.*

Per l'altra parte essa è da attribuirsi al modo d'impiego della nostra potenza di lavoro e di produzione, e quindi a circostanze che riguardano più la politica economica che la politica finanziaria.

Questo rilievo ha un grande valore pratico, perchè mette in evidenza che, accanto ad un problema di pressione fiscale, c'è un problema produttivo-distributivo che riguarda il lavoro e le aziende, il quale merita predominante attenzione. Un accenno ad eventuali difetti nei congegni delle attuazioni autarchiche è in forma discreta contenuto nella risposta del Senato al discorso della Corona:

« Spetta agli istituti corporativi vigilare perchè, sotto il manto dell'autarchia, interessi particolari non si sovrappongano agli interessi generali ».

Alla « adesione popolare alla lotta per l'autarchia, rappresentata — come avverte la risposta della Camera dei Fasci e delle Corporazioni — da un'entusiastica mobilitazione rivelatrice ed utilizzatrice di ogni risorsa del Regno e dell'Impero », deve corrispondere un vaglio diligente dei costi di produzione e del soprapprezzi di monopolio o dei soprapprezzi realizzabili in virtù delle consentite protezioni.

L'autofinanziamento cui provvede la grande industria, è una prova dell'esistenza di abbondanti soprapprezzi che finanziano l'attuazione dei piani autarchici.

L'apprezzamento fatto dal Senato della opportunità dell'equilibrio valutario e finanziario può utilmente estendersi all'equilibrio economico generale della Nazione, e cioè al miglior impiego del Popolo Italiano e di tutte le risorse di cui disponiamo, perchè questo è il vero problema. Gli altri ne sono strumenti particolari, mezzi per raggiungere un fine di efficienza.

a. d. s.

« E. - 42 »

Stamani alle 10,50 la radiocronaca del rapporto del Duce

Le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno stamani alle 10,50 la cronaca del rapporto che il Duce terrà in Campidoglio per l'Esposizione universale di Roma.

Fra la gente aspra e diritta delle montagne albanesi

Anche le undici tribù del Mati contro Zog ed entusiaste della presenza delle forze e dell'autorità dell'Italia - Profondo senso della giustizia e dell'onore

(DAL NOSTRO INVIATO)

Burele, 19 aprile.

A mezza strada sui prati di Colchico, la neve; qualche macchia che resiste al sole meridiano. Siamo a Klafa Stames, in un bosco di pini, nel cuore del Mati. Sono 1600 metri d'altezza su quest'Alpe albanese, la più solitaria e selvaggia che si possa immaginare. Spaccati profondi precipitano a valle cascate spumanti, gonfie per il recente disgelo. Rocce antichissime, attraversate quasi in forma umana; picchi lontani che profondano nell'orizzonte, cime bianche ancora più remote, in catene, descrivono il fondo del quadro e sono i monti fabbonici. Più vicino, le montagne di Cruja, scavalcate da un primo, altissimo valico, ai nevaioni in vallate alle spalle mie, e dinanzi altri monti, altri orridi, altri boschi che la strada infinitamente costeggia.

Il villaggetto campestre

Burele piace su di un pianeggiamento ai di là della grande cateva. Fermiamoci un momento a Klafa Stames. E' un villaggetto alpestre costituito apposta per gli svaghi invernali del reuccio fuggito; una Cortina d'Ampezzo in sessantaquattresimo, ove Zog e le numerose principesse sorelle, venivano con la gente della Corte a esercitarsi allo sciolo. C'è un palazzetto, specie di padiglione da caccia, dai tetti conici, costruito in legno e lamiere ondulate; intorno, il gruppo di una mezza dozzina di alberghetti sparsi per la pineta. All'interno, tutto spoglio e mucchegiato, i pavimenti invasi da frammenti di specchi, da paglia stoppa, di un canapè sventrato. Fuori, per la spiazzata, sull'orlo dei gentili praticelli smaltati, il piede urta in qualche bossolo di moschetto. C'è stata fucileria tra i guardiani degli alberghi e i residui di bande in ritirata verso Burele. Fu vecchio qualche rapinatore, e nulla, fuorchè le proprietà reali, fu guasto, perchè quelle neanche valle difenderle. L'andata passò rapidamente. Fino all'arrivo delle truppe italiane nessun'altra turbò il silenzio alpestre di Klafa Stames.

La calma solenne del Mati non fu interrotta altro che subito scorsa dalle motociclette dei Bersaglieri e dall'armacure dei carri armati su per le pendenze.

Continuammo oltre, penetrando sempre più nel cuore delle montagne, nella infinita strada in cornice fino alla conca di Burele. Sempre ci accompagnava la medesima natura orrida e grandiosa. Qualcosa di cui è inesprimibile la idea, quasi tutti quei monti, quelle acque e quegli alberghi — assolutamente eguali in qualunque paese alpino — provenissero al nostro sguardo direttamente da età deserte d'uomini ed i nostri occhi fossero i primi a riflettervi. Non fosse stata la strada esistente ed in relativo buono stato, l'avremmo quasi creduto.

Burele, villaggio-caserma

Il senso di una così potente solitudine cinquanta da quei boschi incolti, da quelle acque impazzite, si muta in un più doloroso abbandono della terra e degli uomini appena dal monte passammo al piano, ed intorno a Burele ci lieti vedere dei bambini in cenci, delle donne scalze, i tetti di paglia di cassupole sprofondate in fondo a miseri solchi.

Burele, villaggio-caserma, è già stato descritto. Pochi case attorno alla scuola di gendarmeria, alcune non ancora finite, altre appena alle fondamenta, mescolate alle vecchie baracche o alle capanne di paglia dell'originario aggregato pastorizio, dovevano diventare la nuova capitale del Mati; chè qui Zog, nativo di Burgajet lì vicino, contava di poter costituire la sua roccaforte. Li trovammo riuniti i capi delle tribù, non certo alla testa dei loro armati a contrastarci il passo, come avrebbe fatto credere la leggenda. Stavano tutti con i loro zucchetti bianchi e i vestiti nazionali, chi il greco, ad aspettare il generale e la truppa nella spiazzata della Sottoprefettura, per applaudire. Così si svelava ai nostri occhi un altro lato dell'ex-re. Quella presenza di vecchi guerrieri rafforzava un altro dei capi di accusa a suo carico.

Si era detto: «Il Mati resisterà agli italiani; il Mati rimarrà fedele a Zog».

Si parlava di quelle rupi e della loro gente, come di un mondo inaccessibile, una impenetrabile fortezza di cui il re fuggiasco si chiami. Chi l'affermava, non conosceva certamente nè gli uomini nè la regione, e faceva le sue idee su luoghi comuni. Era come durante la guerra etiopica, quando si parlava dell'Amara e dello Scioa, bastioni del trono tafariano. Constatammo che, in nessun punto dell'Abissinia, Tafari era detestato come in quelle due provincie «fedelissime». Qualcosa di simile, qui.

Nel Mati risiede la migliore gente di Albania. L'Arnautha e la culla dell'Albania vera. Tutta la storia di questo Paese vi si radica, sin in origine della famiglia degli Scanderbeg, sino i luoghi della fiera resistenza all'invasione turca con i tre assedi sostenuti dalla roccaforte di Croja. La civiltà guerriera degli skipetari è nata tra questi monti. Ancor oggi si tramanda a memoria per i villaggi, il Lissus, l'epopea di Giorgio Castriota.

Onore e ospitalità

I matiani non sono briganti, perchè la morale appoggia alle sue leggi dell'onore e dell'ospitalità. Non sono contadini, e si accontentano appena alla pastorizia. Si direbbe che questo popolo alpino, di circa trentamila anime, sia rimasto, trascorsi i secoli di guerre, fermo e con le armi in pugno in attesa. Ma le armi, quando non adoprate, non danno pane, che è difficile procurare senza lavoro. Zog considerava i matiani come riserva, ove al momento buono fosse possibile attingere uomini feroci da scagliare come mastini tenuti al un quarto di relazione. Nè, giova dirlo, una politica così fatta era estesa a tutti, e mi riferisco alla esigua porzione mandata da Tirana. La regione è popolata da undici tribù; tre cattoliche, emigrate secoli fa dal lago di Ocrida, e sono quelle di Salita, Kethella, Peshkashaj; otto musulmane: Luro, Muzzukuli, Cafmura, Lisi, Dorian, Burgajet, Shllix e Kurdarit. Le elette della generalità sceglinsa erano soltanto quelle di Lisi, di Dorian e di Burgajet, perchè di esse usati rispettivamente il comandante della guardia reale, Hysen Selmun; l'eminenza grigia di Corte, Abdurraman Mati, e l'ex-re.

Le altre vivevano o della generosità di qualche capo fornito di mezzi personali, come Ismail Getani e Ollomani Bey (questo di origine germanica: Ollomani-Alemanno), od abbandonate a un'avventura miserabile.

E' facile capire quanto fosse facile a Zog ed ai suoi cortigiani, utilizzare l'odio sanguinoso tra queste genti feroci da scagliare come mastini feroci da scagliare come mastini famelici gli uni contro gli altri.

L'odio contro Zog

Il Mati fu sempre nella storia, e continuò in questi ultimi tempi ad essere, teatro di risse sanguinose e futili. Alla lunga, i guerrieri, sulla cui istintiva inconsapevolezza giocava il Governo di Tirana per impedire una calata sulla sua capitale, capirono ed odiarono Zog. Cosicchè il problema di tenere a freno le tribù, si faceva sempre più urgente per la Corona. Si pensò di istituire una scuola di gendarmeria a Burele, non si sa bene se per incorporare in una disciplina militare quegli uomini affamati e bellicosi, o per costituire un presidio che facesse una guardia armata ed ostile alle altre popolazioni minacciose.

Al momento della crisi, le genti del Mati avrebbero duramente vendicato i quindici anni di fame a cui, contro ogni giustizia, li aveva condannati il Sovrano; Zog lo sapeva, e si spiega perchè non abbia preso le vie delle montagne matiane e tentato, su imprendibili posizioni, una onorevole resistenza. E' ben vero che mandò a Burele e a Burgajet il vecchio Abdurraman Mati, ad implorare una unione delle genti matiane contro l'Italia, ordinando la mobilitazione dei cinquecento allievi della Scuola di gendarmeria. Un detto locale dice che l'albanese, nel momento sacrale, piccola successivamente alla porta del prete, del Kogia e del Baba. Zog, perduta la fiducia dei Santi, accendeva un cero al diavolo. Nessun gli fece caso. Gli allievi accompagnarono le tribù matiane, compreso le «fedelissime» di Burgajet, tranne quegli elementi che il capo Abaz Cupi aveva trascinato a Durazzo o mandato a Scutari, non si mischiò. La netta percezione di un conflitto e di una ostilità reciprocamente diverse e antiche della precedente, era nei capi.

Il Mati, lealmente, fece causa comune con le armi italiane.

Quanto si è detto e spiegato per le tribù matiane, vale per le altre dell'Albania. Non avete che a cambiare i nomi dei capi; le cinque della Miridizia: Groaki, Fandi, Spasi, Dibri, Kushnani, comandate dal capo Gion Marka Gioni; quelle del Dibrano, dette le Sette Montagne di Dibra: Cillani, Reci, Durraku, Mukreo, Fushalia, Piscopaia e Zergan, patria della stirpe dei Castrioti.

All'ombra dell'Italia

La giustizia delle tribù albanesi, la più perfetta per essere quella di un popolo antico e saggio, di altissima nobiltà e civiltà guerriera, è scesa inesorabile sul capo dell'ex-re. I capi dei Mati sono venuti, domenica, a Tirana a rendere omaggio al Re Imperatore ed a portare alla sede del Partito Fascista albanese l'adesione delle loro genti. Hanno offerto le armi in obbedienza all'ordine del Comando militare.

Si sa che l'albanese della montagna depone nella propria arma il concetto quasi mistico del suo onore; un segno più profondo di adesione al nuovo ordine non era dato aspettarsi.

Certamente l'organizzazione politica e militare che verrà data agli albanesi terrà nel debito conto i guerrieri delle tribù che vengono dalle leggi epiche, dalle fanterie cruciate, dalle bande armate che si batterono con Scanderbeg ed Eugenio di Savoia contro i turchi e serbano nel sangue lo spirito del combattimento da cinque secoli a dir poco.

L'Italia ha già data in pochi giorni alle tribù della montagna, quanto l'ex-re non aveva fatto in quindici anni. Le colonne autocarrate di viveri, indumenti, medicinali, trade, tappeti, salgono da Durazzo, da Scutari, da Tirana, da Valona, verso le estreme zone nevose e si soffermano di villaggio in villaggio a deporre il loro carico. Portano finalmente nei più remoti luoghi dell'Albania, la tangibile Giustizia ed il grande alito dell'Umanità.

Nessuno, nel mondo, che conosce l'Italia e gli italiani, dovrebbe dunque meravigliarsi che gli albanesi siano venuti, dopo averla attesa con un così vero e profondo slancio, all'ombra della grande Madre latina.

Giovanni Artieri

Un telegramma al Sovrano del Capo dei mussulmani

Roma, 19 aprile.

Da Tirana è pervenuto al Sovrano il seguente telegramma:

«*A S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia. - Roma.* — La assunzione da parte V. M. anche della Corona reale albanese è un grande avvenimento nazionale, che ci ha colmato di gioia. Il Popolo musulmano albanese, fedele ai comandamenti della grande Corona che ci affratella, ne è profondamente commosso. Le solenni promesse di libertà e di unione fatte dal Governo di V. M. riempiono il cuore di gioia al Popolo musulmano albanese, che è oggi unito alla grande Italia, più forte che mai. Il piccolo Popolo musulmano albanese presente un futuro più glorioso accanto all'Italia. In nome personale e della comunità musulmana albanese, formulo di cuore le più alte preghiere per l'Augusta Persona di V. M., per la Famiglia Reale e Imperiale e per il benessere della grande Nazione e per la gloria della secolare dinastia italiana del Savoia. — Il Capo della Comunità musulmana albanese: dottor *Behxet Shapeti*».

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Albania, ha inviato al Governatore di Roma il seguente telegramma:

«Interprete dei sentimenti della Delegazione albanese, ringrazio vivamente V. E. per le calorose accoglienze che Voi, con le autorità ed il Popolo dell'Urbe, ci avete tributato in queste storiche giornate, nelle quali, legando più intimamente l'Italia e l'Albania, il genio del Duce ha dato inizio ad una nuova felice Era per il popolo albanese. — *Verlici*».

Da bordo del *Giovanni delle Bande nere* il Capo del Governo albanese, S. E. Verlaci ha fatto pervenire al primo Aiutante di Campo generale di S. M. il Re e Imperatore il seguente telegramma:

«Mentre una delle più belle unità della flotta d'Italia riconduce in patria i membri della delegazione albanese, prego V. E., a nome di tutti i miei connazionali, di voler porgere a S. M. nostro adorato Sovrano, insieme con i più vivi ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta, auspicio di un gaudioso avvenire nei rapporti italo-albanesi, i sentimenti più profondi e più entusiastici di devozione e fedeltà».

Marinaio morto a Taranto per ferite riportate in Albania

Taranto, 19 aprile.

In seguito a ferite riportate in occasione dello sbarco delle nostre truppe in terra di Albania, si è spento ieri nel nostro ospedale militare marittimo il secondo capo della Regia Marina Tommaso Lamberti, nativo della provincia di Salerno.

Stamane alla salma del valoroso marinaio sono state rese solenni onoranze funebri.

La XIII Fiera di Tripoli

Un telegramma al Duce in occasione della chiusura

650 tonnellate di merce esposta
Oltre duecentomila visitatori

Roma, 19 aprile.

Al Duce è pervenuto da Tripoli il seguente telegramma:

«La tredicesima Fiera di Tripoli ha oggi chiuso i suoi battenti. Il Consiglio generale, riunitosi per l'esame della gestione, è lieto di comunicare al Duce del Fascismo che ai duemila espositori presenti hanno corrisposto 650 tonnellate di merce esposta. Oltre duecentomila persone hanno visitato il quartiere della Fiera, realizzando acquisti che hanno pienamente soddisfatto la maggioranza degli espositori.

La Libia, mai come oggi tranquilla nella operosità feconda e incessante, ad onta delle umoristiche notizie diffuse all'estero, ha confortato gli sforzi dell'Ente con la più alta comprensione delle funzioni politiche, economiche e turistiche della Fiera. In questa perfetta concomitanza di interessi e di vedute realizzata sotto il governo di Italo Balbo, è la certezza dell'avvenire della nostra manifestazione da Voi, Duce, voluta da quando, ponendo il piede su questa terra, le donaste il lievito della Vostra volontà e ne faceste la testa di ponte delle conquiste avvenire - Melchiori».

Il Duce riceve gli aerotecnici tedeschi

Roma, 19 aprile.

Il Duce presente il generale Valle ha ricevuto la delegazione tedesca della Società Lilinthal diretta dal generale Buemker, e composta di eminenti personalità dell'aviazione e dell'industria aeronautica, che per invito dell'Associazione italiana di aerotecnica è venuta in Italia per visitare le nostre organizzazioni industriali aviatorie.

La delegazione tedesca ha compiuto il suo giro di visite in Italia tra i giorni 11 e 18 aprile, durante i quali ha visitato i principali stabilimenti di produzione aeronautica concludendo le visite a Guidonia, dove si è recata stamane soffermandosi lungamente ad esaminare i modernissimi impianti del centro sperimentale.

Il Duce si è intrattenuto a lungo con i membri della Missione, manifestando il Suo compiacimento e rivolgendo loro espressioni di cordiale simpatia.

Visita di S. E. Tassinari alla bonifica veneliese

Viareggio, 19 aprile.

S. E. Tassinari, Sottosegretario alla bonifica integrale, accompagnato dal consigliere nazionale dott. Moroni, regio commissario del Consorzi di bonifica della Versilia, ha stamane visitato tutti i compensori bonificati, interessandosi all'enorme lavoro finora svolto di trasformazione fondiaria e di appoderamento, che ha subito seguito, e anni in qualche caso perfino preceduto, la bonifica idraulica della vasta zona compresa fra la spiaggia della Versilia e le Apuane, per una superficie di circa cinquemila ettari.

S. E. Tassinari ha manifestato il suo vivissimo compiacimento e ha promesso il suo interessamento.

Il grandioso arco di alluminio che dominerà l'Esposizione di Roma

Roma, 19 aprile.

In questi giorni è stato affisso il primo cartello-manifesto della Esposizione Universale di Roma, che riproduce il grande arco di alluminio che sorgerà verso la «porta del mare». L'arco costituisce il grandioso fondale di tutto il complesso architettonico della grande manifestazione. Alto cento metri, con una luce di duecento, esso poggerà con le basi su due vastissimi piazzali. L'arco a tutto sesto fu ideazione romana, perpetuatasi nei secoli fino a noi. L'antico motivo è qui ripreso in una interpretazione tutta moderna. L'arco sarà accessibile fino al culmine della sua ultima curva: la solidità si accoppierà così alla elegante piacevolezza visiva.

200 parole su il fuoco a bordo

Uno dei più gravi pericoli per le navi è sempre stato il fuoco. Prima della scoperta di Marconi, una nave incendiata era perduta. I moderni impianti di estinzione a bordo permettono più efficace difesa. Gli incendi in navigazione vengono combattuti con l'acqua che viene spinta a pressione d'aria nelle condutture e con mezzi chimici (con 100 kg. di polvere si ottengono 7500 litri di schiuma). Anche per le navi costruite in ferro il pericolo del fuoco non è minore. Questi colossi di acciaio sono vulnerabilissimi perchè le vernici e gli addobbi costituiscono facile esca alle fiamme. Negli ultimi anni si ricordano gli incendi delle grandi navi *Georges Philippar* (1932), in cui perì il giornalista Albert Londres; *Morro-Castle* (1934), nel cui incendio, avvenuto quasi dinnanzi a New York, lasciarono la vita 171 persone; *Elizabeth Allen* (1935), incendiata e salvata lungo le coste inglesi; *Helouan* (1937) affondata nei pressi di Napoli; *Deutschland* e *Vancouver* (1938); il *Lafayette*, come il *Paris*, bruciò un anno fa nel porto di Le Hâvre. Durante l'incendio del *Morro Castle* un sacerdote si inginocchiò pregando sulle tavole roventi del ponte e, come San Lorenzo, subì il supplizio del fuoco. La marina mercantile francese ha il triste primato in fatto di incendi.

L'accordo con i sovieti...

...E' facile finchè resta in aria: ma il difficile è l'atterraggio.

Nuove direttive per l'Azione Cattolica

Roma, 19 aprile.

(*G. C.*) - Viva è l'attesa negli ambienti cattolici per le decisioni che il Pontefice prenderà per il riordinamento integrale dell'Azione Cattolica italiana allo scopo di renderla, da un lato, strumento più efficiente dell'apostolato gerarchico della Chiesa si che i suoi ruoli, più che sulla carta, siano vivi e operanti nelle masse dei fedeli, e, dall'altro, per separarla nettamente e definitivamente, senza possibilità di ritorni e di errate ed equivoche interpretazioni, da atteggiamenti politici.

Secondo informazioni attinte a fonte generalmente bene informata, le direttive di massima della rinnovata Azione Cattolica sarebbero le seguenti: 1) stretta rispondenza degli uomini, negli atteggiamenti e nelle manifestazioni, al carattere spirituale del movimento; 2) soggezione completa, assoluta del movimento stesso alla gerarchia ecclesiastica, che ne assumerà in pieno, di fronte al Pontefice e nei confronti delle autorità civili, la responsabilità; 3) riaffermazione del carattere diocesano dell'Azione stessa, si che l'Ordinario diocesano sia l'unico giudice dell'opportunità e modalità di questa o di quella manifestazione, e resti del tutto libero di indirizzarla secondo il suo insindacabile giudizio; e di stabilire quegli accordi con le istituzioni del Regime che riterrà necessari e utili per eliminare ogni dissidio o interferenza, e per offrire una serena, leale, proficua collaborazione per l'elevazione spirituale del popolo; 4) eliminazione di inutili e irritanti aspetti di concorrenza in materia sociale, assistenziale ed economica; 5) esclusione di qualsiasi forma di internazionalismo a base politica o sociale, e affermazione costante della pratica della vita cristiana non solo apparente e pubblica, ma anche e soprattutto intima e familiare; 6) decisa osservanza nella lettera, e più nello spirito, degli impegni sanciti nel Concordato.

Le udienze agli sposi riprese dal Pontefice

Roma, 19 aprile.

(*G. C.*) - Stamane Pio XII ha iniziato le udienze agli sposi novelli, riprendendo la gentile consuetudine che il suo predecessore aveva introdotto e che incontrò così largo consenso sia fra le novelle coppie, sia fra quanti si occupano in relazione alle direttive del Regime, di favorire il sano incremento demografico, al quale la Chiesa offre tutto il suo apporto morale. Da ora innanzi queste udienze avranno luogo il mercoledì di ogni settimana alle 9.

L'aula delle Benedizioni era stamane gremita di cinquecento coppie e di 1500 pellegrini di varie nazionalità, tra cui 150 pellegrini della Federazione delle Donne cattoliche del Belgio con la Presidente Lateur-Woert.

Pio XII ha rivolto alle coppie novelle un discorso.

La rinascita del Concorso per la Vittoria del Grano

Roma, 19 aprile.

In relazione al provvedimento legislativo deliberato nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri circa la continuazione delle attività per la battaglia del grano per la prossima annata agraria 1939-1940, con decreto del Duce sarà nuovamente indetto il Concorso per la Vittoria del grano.

Riprenderà così l'antica e gloriosa denominazione, l'iniziativa che, attraverso gli anni, col suo svolgimento ha contrassegnato il costante e soddisfacente progresso di tutta la cerealicoltura nazionale, consentendo il raggiungimento di produzioni unitarie che fino ad una ventina di anni fa sembravano irrealizzabili. La nuova manifestazione, mirante all'ulteriore sviluppo della cerealicoltura, si chiamerà: «XVII Concorso nazionale per la Vittoria del grano».

A nessuno sfuggirà l'alto significato di questa decisione, in virtù della quale il nuovo Concorso viene riallacciato alla iniziativa che fu ideata dall'indimenticabile Arnaldo Mussolini, e che ebbe subito dal Duce la consacrazione ufficiale a carattere nazionale. Il provvedimento legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri, oltre a prevedere la trasformazione del Concorso nazionale del grano e della Azienda granaria in tre concorsi aventi rispettivamente per oggetto la cerealicoltura del grano, le colture foraggere e l'allevamento del bestiame a la coltivazione del granoturco, della fava e della patata, ha stabilito un necessario collegamento fra tali attività e l'azione svolta dai consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura.

In virtù di tale collegamento, gli ispettorati agrari ai quali sono attribuite funzioni di propulsione e di armonico coordinamento nell'ambito delle varie Provincie, saranno chiamati a svolgere un'efficace azione allo scopo di far sì che le attività predisposte, le quali mirano ad assicurare un sensibile più deciso incremento alle coltivazioni agricole più importanti ai fini del conseguimento del massimo dell'indipendenza economica della Nazione, raggiungano pienamente gli obiettivi ad esse assegnati.

Per gli ufficiali della M.V.S.N. che hanno combattuto

Roma, 19 aprile.

Il Ministero della Guerra, nell'intento non solo di dare un tangibile segno di riconoscimento ai legionari che pur non rivestendo grado di ufficiali nel R. Esercito abbiano lodevolmente partecipato a campagna di guerra come ufficiali della M.V.S.N., ma anche di meglio utilizzare i legionari stessi in un rango corrispondente a quello già avuto sul campo e del quale dimostrarono di essere meritevoli, ha preso l'iniziativa di un apposito Disegno di Legge.

In base al predisposto provvedimento legislativo gli ufficiali della Milizia non provvisti dei titoli di studio normalmente prescritti, che alla data del 1° gennaio 1939 abbiano prestato non meno di 3 mesi di servizio effettivo di ufficiale della Milizia per terra, per mare o aeronaviganti in zona di operazioni presso reparti operanti o Comandi mobilitati, possono conseguire, limitatamente agli anni 1939-40, la nomina a sottotenente di complemento previo esperimento teorico pratico, secondo modalità che saranno stabilite dal Ministero della Guerra.

Tali ufficiali saranno nominati sottotenenti nell'Arma o Corpo di provenienza se abbiano prestato servizio militare; in caso contrario nell'Arma o Corpo presso cui saranno giudicati idonei e non dovranno prestare servizio di prima nomina.

Il Disegno di Legge in questione trovasi all'esame della Finanza, dopo di che, sarà sollecitamente presentato al Consiglio dei Ministri e, se da questo approvato, alla Camera.

Le nozze Contarini-Signorini

Il Ministro Anfuso in rappresentanza di S. E. Ciano, testimone per la sposa

Roma, 19 aprile.

Questa mattina, nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, sono state celebrate le nozze del camerata dott. Giuseppe Contarini, vice-console, figlio dell'Ambasciatore Contarini, Ministro di Stato e Senatore del Regno, con la signorina Giuliana Signorini. Testimoni per lo sposo, il Ministro plenipotenziario Filippo Anfuso, in rappresentanza di S. E. il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, e il collare dell'Annunziata ambasciatore marchese Guglielmo Imperiali; per la sposa, S. E. il barone Acerbo e il N. H. prof. Giambattista Marta.

Il generale Porro improvvisamente deceduto

Roma, 19 aprile.

Stamane all'alba è morto S. E. Porro dei conti di S. Maria della Bicocca don Carlo, generale d'Armata, Ministro di Stato, senatore del Regno. La morte è sopraggiunta rapidissima e imprevedibile. Ancora ieri, il senatore prese parte alla seduta di palazzo Madama; quindi si era recato alla stazione Termini, per prenotare la cabina letto per il suo ritorno a Rovello Porro (Como), ove risiede abitualmente. E' stato solo a tarda sera che un improvviso malore lo costrinse a richiedere prima l'aiuto del personale dell'albergo e quindi l'intervento dei medici. Ma ogni soccorso fu vano. Fu chiamato il parroco di S. Maria sopra Minerva, da molti anni amico del Porro. Il sacerdote impartì l'estrema unzione al morente e poco dopo il generale Porro cessava di vivere.

Appena comunicata la dolorosa notizia S. E. Suardo, presidente del Senato, si è recato all'albergo dove è stata improvvisata una camera ardente ed ha impartito gli ordini per i funerali, che avranno luogo non appena saranno riunite a Roma le tre figlie dell'illustre estinto. Hanno reso omaggio alla salma S. E. il generale Dall'Olio, il generale Visconti in rappresentanza di S. E. Pariani, il principe Ruffo di Calabria e molte autorità militari politiche e civili.

Falsificatori di dollari condannati a Milano

Milano, 19 aprile.

Si è svolto il processo a carico di una combriccola di malviventi che si era dedicata allo spaccio di banconote false di mille dollari in cambio di valuta italiana. I colpevoli sono tali Vittorio Casaro, argentino, Pasquale Casaroli, Leopoldo Saisa ed Alberto Mantani, arrestati mentre tentavano di disfarsi di un pacchetto di dollari. Le banconote risultarono in realtà valide, ma erano di un dollaro soltanto; i falsificatori avevano sovrapposto alle dicitura in inglese *Un dollaro* una striscia incollata alla perfezione con la scritta *Mille dollari*.

Il nostro Tribunale ha condannato il Casaro a 3 anni ed un mese di reclusione ed a tremila lire di multa e gli altri ad un anno e sei mesi di reclusione e 2500 lire di multa.

Tre sorelle ferite da un capriccioso fulmine

Verona, 19 aprile.

Un capriccioso fulmine ha scorazzato la notte scorsa su di una casa rurale, in località Vallone di Bussolengo. Ha scoperchiato il tetto, quindi è penetrato in quattro vani, abbattendo due pareti, sotto le macerie delle quali rimanevano tre figlie del proprietario della casa, Maria Brunelli di 12 anni, Luigia di 15 anni e Olga di 17 anni, che riportavano fortunatamente ferite leggere. Il fulmine proseguendo nella sua corsa entrava nella stalla uccidendo un cavallo, e si scaricava quindi in una fogna.

Vittima del vento

Bolzano, 19 aprile.

Le violente raffiche di vento che hanno soffiato ieri hanno fatto una vittima a una mortale disgrazia. A Martello, l'agricoltore Giuseppe Kuena, d'anni 52, mentre percorreva una mulattiera, colto da una violenta raffica veniva scaraventato giù per la scarpata. Il disgraziato rotolava per un centinaio di metri andando a finire in un burrone, e alcuni contadini accorsi lo soccorrevano, ma il poveretto poco dopo decedeva.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Aprile 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Torino	15.0	7.4	sered.	misto	—
Genova	16.2	12.0	ver.	cop.	agit.
S. Remo	20.2	13.6	sereno	sereno	»
Milano	19.2	6.7	sereno	misto	agit.
Venezia	14.0	10.0	sereno	cop.	mosso
Trieste	13.9	10.6	»	»	agit.
Trento	19.2	10.7	ser.	misto	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	13.0	7.0	sereno	cop.	mosso
Ancona	—	—	—	—	—
Perugia	11.7	8.9	sereno	cop.	mosso
Roma	17.9	11.4	ver.	cop.	—
Napoli	21.0	12.0	sereno	ser.	cal.
Bari	19.9	11.5	»	piov.	mosso
Taranto	20.2	12.8	sereno	cop.	cal.
Catanzaro	17.5	14.0	ser.	nuvol.	mosso
Messina	16.7	15.4	sereno	»	»
Cagliari	19.0	9.0	»	piov.	»
Trapani	16.0	9.7	sereno	ser.	cal.
Bengasi	25.0	16.0	»	»	mosso
Rodi	20.5	17.2	sereno	misto	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sul Bollo: perturbato con piogge e temporali sulle regioni centrali e sull'Adriatico con successiva tendenza a miglioramento, in peggioramento sulle regioni meridionali, specialmente sulle isole con venti in prevalenza sud-orientali.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo prevalentemente nuvoloso specie sulla Liguria. Venti alquanto forti di levante. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure agitato.

FALLIMENTI

TORINO, 19 — Fioretto Mauro e Marisa, Società di fatto per esercizio di laboratorio da falegname e produzione infissi in Pianezza; sentenza 17-4-39 su ricorso di creditore, delegato rag. dott. Bertini; Curatore: avv. Corrado Verdina eredità 19-5, ore 9.30. — Ditta Margaroli Paolo e C., e socio accomandatario Paolo Margaroli mercante cuoiaio in Torre Pellice; sentenza 16-4-39 su istanza propria. Giud. delegato rag. dott. Delmastro; Curatore: rag. Mario Klinger. Verifica creditori 26 corr. ore 10. — Accomasso Carlo, mercante vino da 1., Leopardi, 14; decreto 17-4-39 ammette il piccolo fallimento. Curatore: dott. Vallino Mario.

Cento anni fa

Morte della figlia di Linneo

Stoccolma, 2 aprile.

La famiglia di Linneo, figlia del nostro celebre naturalista, nacque a Upsala il 19 gennaio 1778, e morì il 28 marzo in età di cent'anni. Essa era il ritratto vivo di suo padre nei lineamenti del volto e nell'amabile carattere. Lo stato le passava una pensione. La real famiglia la distingueva in ogni occasione ed i viaggiatori colti facevano a gara a visitarla. Non restava più che lei del nome di Linneo.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 20 aprile 1839)

L'OROSCOPO

Mattinata improduttiva e arida per un semiquadrato Luna-Nettuno. Le attività intellettuali (non difficili da un semiottile Luna-Mercurio. Le relazioni sentimentali ostacolate da un semiquadrato Luna-Venere. Impulsività, malinconia semiquadrato Luna-Giove).

LUMEN.

DEPURATE il vostro sangue EVELENATE il vostro organismo se volete acquistare e conservare la pienezza delle vostre forze.

Vizi del sangue, artritismi, acne, eczemi, gotta, reumatismi, obesità, malattie della donna, età critica, arteriosclerosi, malattie della pelle, ecc. ecc., trovano il loro miglior rimedio nel

DEPURATIVO S. SIMONE

Composto di soli succhi di piante

In tutte le Farmacie

FARMACEUTICA SAN SIMONE

Torino - Via Garibaldi 13 - Torino

VERMUT - SPUMANTI

RICCADONNA

Nessuna calma con Emorroidi

Le emorroidi vi rubano la calma e col tempo possono diventare tali da dover subire un'operazione. Evitate questo rischio e cercate sollievo col l'applicazione dell'Unguento Foster. La prima applicazione vi persuaderà ferma il pruriti e vi farà constatare il dolore cessare. Ordinate L. 7. — Dep. Gen. C. Giorgi, Milano (6-43). — Fabbricato in Italia. — A. P. Milano 54227/35.

Un pericolo ed un tormento: Non sapete

L'uomo d'affari deve, a qualunque costo, essere sempre informato di quanto gli può essere utile, meglio e prima di tutti. Il mezzo ideale per le comunicazioni commerciali importanti è il «Telefono Interurbano»; esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con grande rapidità e una modica spesa. Sono anche concessi rilevanti ribassi serali e festivi. (58

INCANTO

VILLA in PINO TORINESE vendesi a L. 177.000 il 27 Aprile ore 15 presso Notaio Alessio Corso Oporto N. 36 - Torino.

PER L'AUTO e MOTO

RACI DI TORINO

SCUOLA PER POTENTI 1°-2°-3°

TARIFFE MINIME

RISULTATI MASSIMI

41 via CARLO ALBERTO - 10.55084

MOTO-MOTOCARRI

BERTUM

nuovi e usati

F.lli RISICO

c. Brescia 24, Torino

COPERTONI IMPERMEABILI

TENDE da CAMPEGGIO

IMPERMEABILI

FERRINO CESARE

via NIZZA, 107 - TORINO

RADIATORI "I.P.R.A."

per Auto, Trattori, ecc.

Elementi di ricambio, riparazioni.

Torino - V. Buenos Ayres c. 7. 66-481

GIUBBE CUOIO

Riparazioni - Rivoltelliture

L. SASSO VIA U. RATTAZZI 11

P. Nuova - Tel. 49-931

AUTOCARRI d'occasione

Tutti i tipi rimessi a nuovo

Facilitazioni.

Ing. ORECCHIA & SCAVARDA

Concessionari

Autoveicoli Industriali

Via Carlo Alberto 36.

Telef. 48-948

Ricambi (Telef.

Lubrificanti (60-250

OFFICINA RIPARAZIONI

Via Mar. Cristina 145. Tel. 65-000

FIAT

R. Pretura di Torino

SEZIONE VII

In data 28-11-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente D. P.

contro

Dogliani Antonio di Matteo e di Giordano Francesca, nato a Cherasco il 6-2-1900, ivi residente cascina Lubatto, per avere in Torino, il 18 agosto 1938, posto in vendita burro in pani mancanti del prescritti sigilli.

Omissis.

Condanna il suddetto all'ammenda di L. 350 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio*.

Per estratto conforme.

Torino, 6 aprile 1938-XVII.

Il Cancelliere: Rag. CACI

R. Pretura di Torino

SEZIONE VII

In data 28-11-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente D. P.

contro

Miroglio Carolina di Michele e di Zucchero Orsolina, nata il 17-1-1904 in Isola d'Asti, resid. in Torino via Polienzo n. 9, per avere in Torino, il 14-10-1938, detenuto per la vendita vino alterato per scemenza. Coll'aggravante della recidiva (art. 99 C. P.).

Omissis.

Condanna la suddetta all'ammenda di L. 450 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio*.

Torino, 6 aprile 1938-XVII.

Il Cancelliere: Rag. CACI.

ESSERE NESSUNO

Don Ricò era il più ricco possidente del paese: case, terre, bestiame, e denari alla banca. La sua volontà era legge, e una sua sua parola diffondeva la letizia o la tristezza nei cuori. La protezione di don Ricò rendeva sicura la vita, come la sua avversione la faceva timorosa e precaria. Quando i paesani passavano d'innanzi alla sua casa, levavano gli occhi alle finestre alle stesso modo che si fa per interrogare il cielo. E se appariva corrucciato, tutti si ritraevano con rispettosa deferenza per non offendere la contrarietà che lo turbava; ma era quasi sempre bonario, e sul volto gli sorrideva una larga indulgenza.

Don Ricò, mi accade questo, quest'altro!... Ed egli interveniva, aiutando, provvedendo, sanando ingiustizie, soccorrendo i disgrati, consigliando gl'incerti. Buon giorno, don Ricò... buon giorno!... E se una mattina tardava ad uscir di casa, eran tutti costernati come se tardasse a levarsi il sole.

Si alzava all'alba, montava a cavallo, e se ne andava per i campi a sorvegliare le opere. Dritto sulla sella, la sua figura campeggiava come una statua equestre. Ogni tanto la sua voce tuonava, e gli uomini curvi sui solchi levavano il capo timorosi. Verso le nove se ne tornava in paese, e dopo avere accudito alle sue faccende ordinarie, scendeva in piazza. Salute, don Ricò!... Egli rispondeva con un cenno del capo; poi traeva di tasca un sigaro, e lo regalava. Aveva sempre una tasca gonfia di sigari, e li andava distribuendo a coloro che lo salutavano. Forse in paese non si fumava sigaro, che non provenisse dalle tasche di don Ricò. — Come stai?... E tua moglie?... E i figli?... Sempre cinque?... Ah, forse sei Tu', fuma! — E non v'era persona che non salutasse don Ricò; la sua giornata era piena di saluti, di sorrisi e di sigari.

Un giorno la videro che era scuro in volto, e non guardava in faccia nessuno. Porgeva sì, qualche sigaro, ma con un gesto privo di cordialità. Uno più animoso gli chiese: — Che avete, don Ricò? — Devo andare a Roma!... — La notizia si sparse in un baleno. E fu come se partisse per scoprire l'America. Don Ricò non s'era mosso mai dal paese, e quel viaggio accese un'infinità di ipotesi. A Roma, perchè?... E le risposte eran tante, e tutte diverse, chè ognuno immaginava le ragioni di quell'avvenimento, a seconda della figura di don Ricò, quale se l'era costruita nel suo animo. Un affare, un incarico politico, un motivo sentimentale?... Certo, una ragione grave, almeno per lui.

Don Ricò, che era un tantino diffidente, come tutti coloro che non sono mai usciti dal cerchio delle proprie mura, fece caricare sulla carrozza che doveva portarlo alla vicina stazione, molte provviste: una fiasca del suo olio, ventiquattro bottiglie del suo vino, un sacchetto della sua farina, una cassetta delle sue frutta. Quel che s'ha da mettere in corpo dev'essere roba sana. Perchè rovinarsi lo stomaco con i cibi di quelle trattorie delle quali si ne dicono di tutti i colori? Luoghi dove si compiono le adulterazioni più sfacciate, botteghe propizie ad inganni d'ogni specie e a mistificazioni dalle apparenze allettatrici. Prima di salire sulla carrozza don Ricò distribuì una ventina di sigari; poi intraprese il suo viaggio.

In treno non guardò in faccia nessuno, perchè nessuno si occupò di lui. Quando il controllore si presentò per bucargli il biglietto, egli sperò che il nome della stazione di partenza servisse a rivelare che egli era don Ricò, ma il controllore non mostrò di sapere chi fosse. Gli offrì tuttavia un sigaro; che quello rifiutò dicendo che fumava sigarette. Don Ricò, indispettito, gettò il sigaro dal finestrino.

All'albergo lo accolsero con fredda cortesia; gli chiesero le generalità, e le scrissero su una scheda, senza fare il più piccolo commento. Egli tentò d'imporsi, fece qualche osservazione con tono brusco; ma tutto scivolò sulla compostezza professionale degli impiegati, senza lasciare traccia. Uscì. S'immerse nella folla cittadina, che andava chiusa e indifferente verso mete ignote, in quella folla di estranei, nella quale egli cominciava a sentirsi perfino estraneo a se stesso. E camminò seguendo la corrente, solo, perduto, disfatto. Che deserto era quello? Se qualcuno gli avesse gridato: buon giorno, don Ricò! egli gli avrebbe dato non uno ma dieci sigari, e lo avrebbe abbracciato. Ma nessuna voce giunse fino a lui; lo strepito della città triturava tutti i rumori.

Gli si presentò davanti una piazza nella quale persone e veicoli turbinavano come in un grande cortile. Si mise per traversare, ma fu trattenuto dalla mano di una guardia, ed aspettò: non era quello il momento. Alla fine lo lasciarono passare con gli altri. E in un angolo della piazza vide una grande poltrona, che troneggiava su uno sgabello di legno. Non badò più a nulla, e vi si andò a sedere. Era tanto stanco; stanco lui, che era abituato a fare chilometri e chilometri a piedi o a cavallo!... Un ometto si precipitò ai suoi piedi, gli rimboccò i calzoni, s'armò di una spazzola, e cominciò a spolverargli le scarpe. Don Ricò lo lasciò fare. Da quella poltrona dominava un poco la folla che passava, ritrovava un po' del suo impero e della sua personalità. Girava gli occhi a destra e a sinistra, sperando di attirare l'attenzione dei passanti, che invece gli sfilavano davanti distratti e preoccupati. Mai un volto amico, mai una voce di richiamo. Anche su quella poltrona era come se fosse assente. Sentiva un lieve solletico sul piede lavorato dalla spazzola, e null'altro. Volle attaccare discorso col lustrascarpe, ma quello badava a sbrigare il suo lavoro, e rispose con qualche monosillabo. Gli offrì un sigaro, ma si sentì rispondere che non fumava. Spezzò il sigaro fra i denti, e lo gettò via. Che uomo era se non fumava?

Tornò all'albergo. Domandò al portiere se fosse giunta qualche lettera per lui.

— Il vostro nome, per favore?

— Come!... Ve l'ho dato poco fa.

— Non ricordo.

— Don Ricò — gridò. — Don Ricò!...

E la gente si volse a guardarlo.

— Portatemi giù la mia valigia, la mia roba, subito! — gridò ancora, rosso di collera. — Parto, parto immediatamente. Avete capito? Parto!...

Il portiere disse ad un facchino che passava: — Portate giù il bagaglio del duecentoquindici.

— Duecentoquindici!... Non ho nemmeno più il mio nome! Duecentoquindici... — Si strappò il colletto per non soffocare. — Don Ricò, sono, don Ricò!...

S'ingolfò nella porta girevole per uscire. Ma sbagliò la direzione, e rimase per un po' chiuso fra i due cristalli, perchè un signore grasso spingeva nel senso opposto.

Luigi Chiarelli

IL TRANSATLANTICO «PARIS»

all'ancora a Le Hâvre e carico di oggetti preziosi

DISTRUTTO DA UN INCENDIO E AFFONDATO

L'incendio sarebbe doloso – Il fuoco è scoppiato in più parti, durante la notte, a un'ora d'intervallo
Il capo dei servizi di sicurezza di bordo è morto – I vani sforzi per salvare la nave che costava centinaia di milioni – Una parte del materiale destinato all'Esposizione di New York è stata messa in salvo

Parigi, 19 aprile.

Ad un anno di distanza dall'incendio del grande transatlantico La Fayette, *un disastro analogo ha ieri notte colpito la distruzione del Paris — la terza nave, dopo il Normandie e l'Ile de France, della flotta transatlantica francese, — perduta ora prima di salpare per New York. La immensa mole giaceva ieri sera rovesciando nelle calle del grande vapore tonnellate di mercè fra le quali le numerose casse di oggetti d'arte e di gioielli, valutati a oltre venticinque milioni, che devono ornare il padiglione della Francia all'Esposizione di New York, allorchè un grido d'allarme echeggiò a bordo: — Il fuoco! — E mentre la sirena del piroscafo dava l'allarme, la voce si propagava per tutto Le Havre con la rapidità del baleno: — Il Paris brucia! Il Paris è in fiamme! —*

Il secondo focolaio

La squadra dei pompieri di bordo non appena ricevuto l'allarme si diresse, munita di apparecchi estintori, verso il punto in cui il fuoco si era manifestato e che sembrava essere situato al centro della nave, nella pasticceria e nella panetteria. Per penetrarvi, i pompieri, dovettero sfondare le porte a colpi d'ascia e constatarono di trovarsi in presenza di un vero braciere. Frattanto nei corridoi in cui l'elettricità si era spenta al principio dell'incendio, un fumo denso e soffocante si diffondeva, impedendo la circolazione. È ben presto tutta la nave rimase avvolta in una enorme nube grigia. La lotta contro il fuoco si era tuttavia organizzata con rapidità.

I pompieri di bordo si prodigarono alacremente, mentre un gran numero di battelli-pompa, subito accorsi dal porto, rovesciavano nella nave colonne d'acqua. Dopo un'ora di sforzi le fiamme parevano, se non domate, almeno circoscritte, allorchè due piani più in alto, e verso poppa, altre grida echeggiarono: — Il fuoco! — Un altro focolaio era dunque scoppiato: l'attentato criminale non era più dubbio.

La folla che si ammassava sul molo ad ora trattenuta dai cordoni, alzò da quel momento l'impressione che il grande e lussuoso transatlantico fosse perduto — tanto le fiamme cominciavano ad apparire da ogni parte. Nel frattempo, erano giunti sul molo dove era attraccata la nave, i pompieri cittadini, a mezzo barche-pompe della Compagnia generale transatlantica, rovesciando tonnellate di acqua sulle bianche superstrutture già lambite dalle fiamme e dentro i finestrini dai quali uscivano colonne di fumo.

Ma era stato dato l'ordine di procedere al salvataggio delle merci più preziose imbarcate nel pomeriggio, e nella difficile opera l'equipaggio si era generosamente prodigato; finchè, visto che la permanenza dei marinai a bordo risultava inutile e pericolosa, verso le 3 del mattino se venne ordinato lo sgombro. Un sottufficiale che s'era addormentato su un ponte, fu visto rinvegliarsi e invocare disperatamente aiuto: una grù lo riscuase e lo trasse in salvo. Le fiamme compivano intanto la loro opera devastatrice, e la chiglia cominciava ad ardere.

« Tutti a terra ! »

Tuttavia il Paris galleggiava e non si era perduta la speranza di salvarlo. I pompieri del Paris, quelli del transatlantico Normandie, attualmente in bacino di carenaggio per la posa delle nuove eliche, quelli della città dieder prova di grande coraggio. Due sovraccarichi, infatti, rimasero ultimi della loro abnegazione. Ingannati dall'oscurità, oppressi dal fumo, non videro che uno dei pennelli della sala posteriore, profonda dieci metri, era aperto e vi precipitarono. Altri accorsero in aiuto dei caduti, ma uno di questi, l'ufficiale di sicurezza di bordo, capitano di lungo corso Sourdeville, era rimasto ucciso e l'altro, un pompiere dell'Havre, aveva riportato la frattura delle gambe e del bacino e trovasi attualmente in stato gravissimo. Inoltre, un capo della manutenzione è rimasto pure vittima del suo dovere, ma si teme che vi siano da aggiungere altri nomi alla lista dei morti.

Alle prime luci dell'alba i pompieri continuano a rovesciare tonnellate d'acqua sulla immensa fornace.

Alle 3 del mattino, in seguito all'azione dei pompieri che riversavano fiumi d'acqua nell'interno della nave, il fuoco parve localizzarsi nello spazio fra la seconda e la terza ciminiera. I soccorritori intanto attendevano a porre in salvo dodici casse contenenti parti di aeroplani americani che dovevano essere sbarcate soltanto oggi, settantacinque milioni di gioielli e la maggior parte dei capolavori del Louvre destinati ad essere esposti al padiglione della Francia alla Mostra di New York.

Alle 8 del mattino, mentre decine di migliaia di persone, molte per l'angoscia, si accalcavano sui moli, sulla cui massa amorfa del Paris si innalzava una colonna di fumo bianco, Pompieri e soldati della guarnigione salivano a bordo nella speranza di poter mettere in salvo tutto il salvabile, allorchè il dramma toccò il culmine: dalla folla si levò un grido: « Il Paris affonda, ricoducete tutti a terra ». Ma le autorità marittime avevano già previsto quello che stava per avvenire ed erano già state impartite ordini affinchè tutti i soccorritori che si trovavano a bordo, scendessero a terra. E frammezzo all'attività febbrile che si era manifestata sul molo tragico, in un silenzio di tragedia rotto soltanto da qualche singhiozzo, si assistette all'agonia di una delle più belle navi della flotta francese: il Paris, che da dieci anni aveva portato attraverso l'Atlantico il prestigio della bandiera di Francia, affondava.

Erano esattamente le 9,10. La grande carcassa nera, dalla quale si sprigionavano pennacchi di fumo, iniziò un lento movimento che si accentuò di secondo in secondo. I ponti superiori e le ciminiere scomparvero l'uno dopo l'altro nelle onde oleose delle acque del porto, in mezzo ad un ribollimento di schiuma. Il Paris si adagiò così, a dodici metri di fondo, coricato da una inclinata subito coperta pare che non sia priva di fondamento la speranza che il piroscafo possa essere rimorchiato fino ad un altro molo, ove non costituirà più alcun ostacolo per il traffico mercantile di Le Havre. Ad ogni modo sarà necessario, per rendere possibile l'uscita del Normandie dal bacino di carenaggio, di sopprimere le ciminiere e le sovrastrutture della nave affondata.

Al momento in cui la nave incominciò a sbandare c'erano a bordo circa quaranta operai ed un numero pressochè uguale di pompieri. Quando l'inclinazione della nave divenne inquietante, quando i finestrini e i boccaporti aperti lasciarono che l'invasione dell'acqua si producesse, venne dato l'ordine di abbandonare la nave. Gli ultimi a lasciare il Paris furono il capitano della nave ed un ufficiale del servizio di sicurezza.

Le indagini

Nella mattinata si è iniziato l'inventario degli oggetti d'arte che dovevano essere imbarcati sul Paris. Secondo le prime informazioni, la cassa con le opere d'arte han potuto essere salvate, ad eccezione di una sola con pitture moderne del Renoir e di Picasso. Se la semplice perdita di navi può farsi ascendere a parecchie diecine di milioni, si può dire che grazie all'opera dei salvatori molte diecine di milioni sono state salvate. Alla direzione del museo del Louvre si dichiarava stamani che oltre alle opere per l'esposizione di New York si trovavano anche altre destinate a San Francisco. Alla sede della compagnia del transatlantico gli impiegati si rifiutano di fare qualsiasi dichiarazione. Al commissariato centrale o quello speciale di Le Havre ci si mantiene pure molto riservati.

Tuttavia dalle testimonianze raccolte risulta che il focolaio non è stato unico ma le fiamme si sono sprigionate in tre punti: a prua, al centro ed a poppa del piroscafo. L'attentato criminale sembra dunque certo. Notizie, che però vengono smentite, affermavano nel pomeriggio che una bomba sarebbe stata scoperta due notti fa da un impiegato del Normandie, a bordo di quel piroscafo. Stamani si è proceduto all'interrogatorio d'un marinaio, arrestato a bordo del Paris. Questo marinaio si trovava in compagnia del capitano-mercante dell'altro transatlantico Champlain al momento in cui scoppiò il fuoco. Il marinaio, preso un bagaglio in compagnia del capitano mercante, si fece condurre al porto presso il piroscafo e poi, non potendo accedervi per la via ordinaria penetrò per un finestrino. La sua presenza insolita a bordo destò sospetti ed egli fu arrestato. Ma il marinaio si è difeso da ogni accusa. Cinque operai forniti del piroscafo hanno dichiarato di aver cessato il lavoro verso le 16; e, dopo aver chiuso i locali a chiave, scesero a terra. Ed è nei locali della panetteria che avrebbero dovuto trovarsi il governatore generale Olivier, presidente della sezione francese della Esposizione di Nuova York, e i membri della delegazione che doveva rappresentare la Francia alle cerimonie inaugurali.

Si ricorda che già nel 1929 un incendio si sviluppò a bordo della nave, che distrusse il salone centrale ed alcuni dei lussuosi appartamenti adiacenti, con un danno di qualche milione. Per qualche ora il pericolo fu grande, ma gli sforzi dei pompieri di bordo poterono aver ragione delle fiamme.

La Questura sapeva...

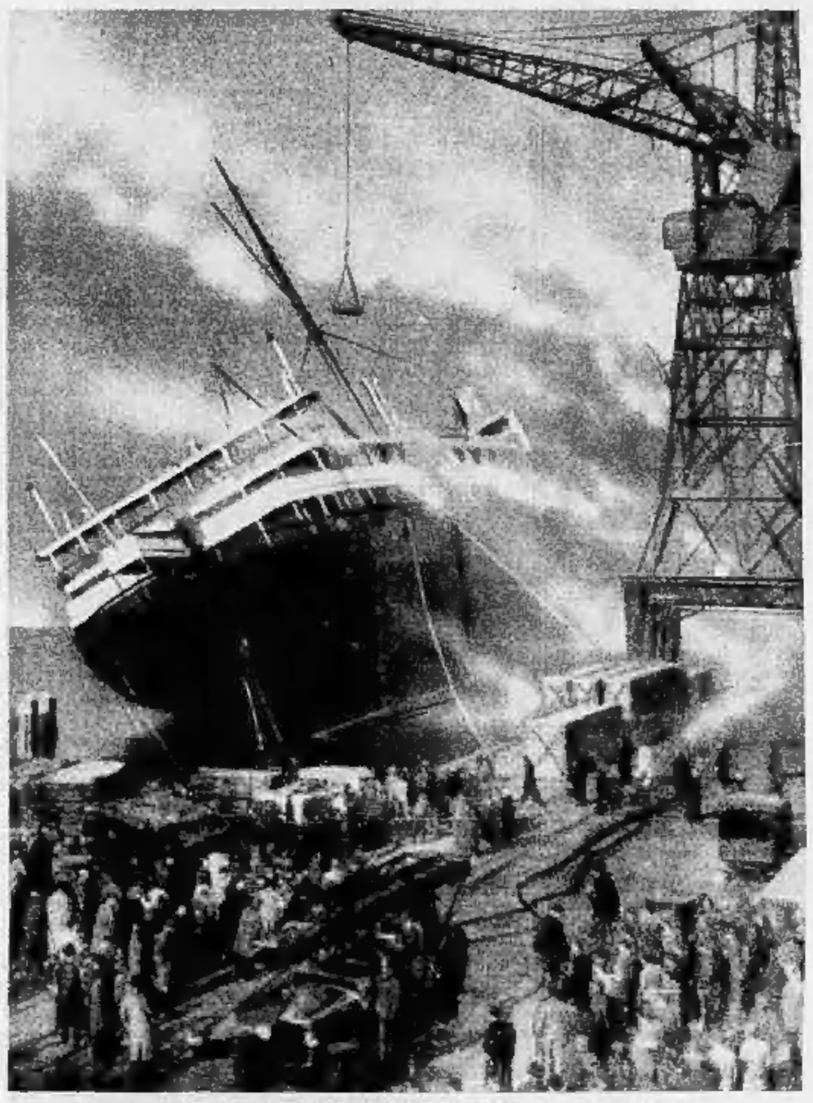
Secondo quanto questa sera affermavano il deputato Meyer, il Prefetto della Senna e il viceprefetto di Le Havre, da due giorni si nutrivano sospetti circa un attentato che doveva essere commesso da alcuni stranieri contro il Paris o il Normandie. Questa voce era stata portata alle autorità da informatori speciali. Questa è la ragione delle misure di precauzione prese lunedì dalla Compagnia Transatlantica, che aveva quasi sopresso le visite del pubblico alle navi ed aveva raddoppiato gli effettivi di sicurezza e di guardia.

Quantunque la Sicurezza Nazionale dichiari che pel momento non vi è nessun elemento che permetta d'affermare con certezza che l'incendio è stato doloso, è opinione generale che la catastrofe del Paris sia opera di un'organizzazione di incendiari e che la parte di un piano prestabilito. Il Ministro della Marina mercantile Da Chappedelaine, subito recatosi a Le Havre, si è intrattenuto a lungo nella sede della Compagnia Generale Transatlantica; e nel pomeriggio i magistrati hanno lungamente interrogato i membri dell'equipaggio nonchè gli alti ufficiali del Paris. Gli armatori annunciano che la partenza dei passeggeri ed il trasporto delle opere d'arte a destinazione della Mostra di New York saranno assicurati col transatlantico Champlain che salperà da Le Havre domani alle 14. Quantunque sia ancora impossibile conoscere esattamente i danni, conta che i rischi per l'incendio del Paris coperti da Compagnie di assicurazioni inglesi ascendano a 96 milioni di franchi. Il valore della nave però si calcola attualmente a non meno di 400 milioni.

Secondo le ultime informazioni, dopo l'appello fatto non si è constatato nessuna scomparsa a bordo. Le vittime sarebbero dunque soltanto due: il capitano Sourdeville, ucciso, e il caporale dei pompieri Stevenne che è stato trasportato in grave stato all'ospedale.

La perdita per la Marina francese è gravissima. Il Paris era costato sessantasei di milioni di franchi, ed era rinomato pel lusso dei suoi appartamenti. Varato nel '21 stazzava 37.000 tonnellate, era lungo 233 metri, largo 26, e poteva trasportare 3000 persone. Doveva partire nella giornata d'oggi per New York, tutte le sue cabine erano state prenotate. Fra i passeggeri avrebbe dovuto trovarsi il governatore generale Olivier, presidente della sezione francese della Esposizione di Nuova York, e i membri della delegazione che doveva rappresentare la Francia alle cerimonie inaugurali.

Il porto di Le Havre fotografato da un aereo all'alba di ieri. In primo piano è il transatlantico «Normandie». A destra, a ridosso delle banchine, è il «Paris» ancora in fiamme



Ore zero del mattino: la nave affonda. (Telefoto).

L'ASSEMBLEA GENERALE delle Società per azioni

Una chiara esposizione di S. E. Pirelli sul concetto della ridistribuzione della ricchezza nel campo internazionale

Roma, 19 aprile.

Nel pomeriggio di oggi, nel salone della Confederazione dell'Industria, si è riunita, sotto la presidenza di S. E. il Ministro di Stato dottor Alberto Pirelli, l'assemblea generale dell'Associazione fra le Società italiane per azioni. La imponente assemblea, che è stata preceduta da una riunione del Consiglio generale dell'Associazione stessa, è risultata regolarmente costituita con l'intervento della grande maggioranza delle associate. All'assemblea sono intervenuti i Ministri Thaon di Revel, Lantini e Guarneri e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza, Medici del Vascello.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Ministro delle Finanze, il presidente S. E. dott. Alberto Pirelli ha esordito ricordando anzitutto gli ultimi avvenimenti che hanno recato a Casa Savoia un nuovo serto di gloria e portato un nuovo titolo di devota riconoscenza e profonda dedizione al Duce.

La vita delle Anonime

Quindi ha dichiarato di volersi soffermare rapidamente su alcuni recenti aspetti della vita delle Anonime e su alcuni fenomeni tipici che caratterizzano l'attuale momento economico e finanziario. La varia attività legislativa che in quest'ultimo biennio ha avuto per oggetto l'istituto della anonima costituisce un attestato eloquente della vitalità dell'istituto stesso, universalmente considerato come un elemento essenziale dell'economia moderna.

L'oratore ricorda poi come le anonime abbiano dato nell'anno decorso il loro straordinario contributo all'erario, con l'imposta a cui il capitale di esse venne assoggettato, per sopperire alle esigenze finanziarie di ordine contingente determinate dalla conquista dell'Impero e dalla preparazione bellica.

Affronta poi S. E. Pirelli l'esame del problema della finanza pubblica in relazione al potenziamento dell'attività produttiva nazionale. «Si impone doppiamente — egli osserva — un problema della pubblica finanza la cui soluzione è resa particolarmente difficile dall'elevato livello raggiunto dalla pressione tributaria. E' invece sopratutto attraverso una politica diretta a favorire l'aumento della produzione ed a incoraggiare e tutelare il risparmio che tutti i paesi più o meno hanno potuto in passato allargare la base dell'imponibile e salvare le pubbliche finanze da troppo frequenti ricorsi a svalutazioni monetarie. Il problema finanziario non è in verità che un aspetto del più ampio problema dell'assestamento e del potenziamento dell'attività nazionale.

Considerate le varie forme con le quali la ridistribuzione della ricchezza si attua all'interno dei singoli paesi, si domanda l'oratore perchè mai questi principii di giustizia, così largamente riconosciuti e questa azione perequatrice così largamente praticata, nei rapporti interni tra classi e classi sociali, tra categorie e categorie produttive, tra regioni e regioni, divengano agli occhi di molti condannevoli se ne venga reclamata l'applicazione tra nazione e nazione. Nel rispondere a questo quesito, egli si sofferma ad accennare alle ragioni di uno stato d'animo che è diffuso anche in molte persone di buona fede, ma che è alimentato in mala fede da chi tenta di moralizzare esclusivamente l'azione delle potenze conservatrici. S. E. Pirelli osserva poi che come le rivoluzioni hanno più di una volta rappresentato la reazione che scoppia all'interno di uno stato contro la mancanza od insufficienza di una azione perequatrice, così le guerre rappresentano spesso la corrispondente inevitabile reazione nei rapporti internazionali. D'altra parte, è stato detto giustamente che il mondo non può fermarsi nè per pietà di chi non cammina, nè tanto meno per comodità di chi è già arrivato.

L'oratore passa poi a chiarire che cose debba intendersi per azioni perequative nel campo internazionale, rilevando che tali azioni, oltre che rappresentare una grande affermazione nel senso di giustizia nel mondo, ricondurrebbero in definitiva a vantaggio delle stesse nazioni ricche. Se non che un simile ragionamento, benchè corretto e inoppugnabile, può non riuscire sufficientemente persuasivo, perchè spesso nella mente egoistica dei «beati possidenti» i benefici futuri si valutano con criteri molto prudenziali dalle generazioni che sono chiamate a fornire la contropartita, sopportandone gli inevitabili oneri. E, d'altra parte, nel campo internazionale non è concepibile un ente che possa adempiere a tale finalità, imponendo per il raggiungimento di essa gli immediati necessari sacrifici.

Parla Thaon di Revel

Dopo il discorso di S. E. Pirelli, vivamente applaudito, si è alzato a parlare il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel. Il Ministro ha detto di avere ascoltato con molto interesse il discorso del presidente e di volere illustrare alcuni recenti aspetti della vita delle Anonime e alcuni fenomeni tipici che caratterizzano l'attuale momento economico finanziario. I nuovi cómpiti dello Stato fascista, nell'economia italiana, ha continuato S. E. Thaon di Revel, delineati dal Duce nel suo memorabile discorso in Campidoglio del 23 marzo 1936, hanno trovato migliore e più agevole possibilità di applicazione nel ricorrere alle Anonime quale mezzo elastico, duttile e capace di adattarsi alle necessità dei nuovi tempi. Elemento di congiunzione tra l'economia pubblica e la privata, è stato l'I.R.I. attraverso il quale il sistema privatistico delle aziende controllate dallo Stato si innesta nell'economia statale e ne trae impulso e direttive. S. E. il Ministro ha poi fatto presente che, a formare l'ambiente che ha consentito il consolidamento delle Società per azioni ha concorso senza dubbio la riforma bancaria. Inoltre ha rilevato che, in questo ultimo periodo di vita economica, si è venuto formando il nuovo tipo di Società anonima che si può individuare nelle cosidette «Società miste» in cui lo Stato partecipa insieme ai privati alla costituzione del capitale azionario.

Il Ministro, nel manifestare il suo vivo compiacimento per il notevole contributo dato dalle Società anonime in occasione del prelievo straordinario richiesto per necessità inderogabili di bilancio, ha espresso la certezza che i dirigenti delle Società per azioni abbiano apprezzato la buona volontà dimostrata, in tale circostanza, dall'Amministrazione finanziaria per facilitare alle Anonime l'accertamento e il pagamento del tributo.

S. E. Thaon di Revel ha convenuto poi con S. E. Pirelli che il modo migliore per aumentare le entrate consiste nella intensificazione della produzione e che quindi per accrescere il carico tributario è necessario aumentare contemporaneamente e proporzionalmente il reddito nazionale.

Il discorso di S. E. Thaon di Revel è stato pure largamente applaudito. Quindi l'assemblea ha approvato i bilanci consuntivi nonchè la relazione sull'attività svolta dalla associazione, che è stata ampiamente illustrata dal direttore generale. L'assemblea ha poi proceduto per acclamazioni alla elezione dell'intero consiglio generale e del collegio dei revisori. Dopo di che l'assemblea generale ha acclamato presidente dell'associazione, per il prossimo biennio S. E. Alberto Pirelli, al quale ha tributato una imponente dimostrazione di simpatia e di affetto. Subito dopo si è riunito il nuovo consiglio generale, che ha proceduto alla nomina della giunta direttiva che per acclamazione è risultata composta dei camerati: sen. Agnelli, gr. uff. Allievi, S. E. Beneduce, S. E. Bianchini, S. E. Cini, sen. Conti, Consigliere Nazionale Lojacono, Consigliere Nazionale Motta, sen. Silvestri, S. E. Suvich, S. E. Volpi. L'assemblea si è quindi sciolta col saluto al Duce.

Oggi si iniziano le trasmissioni di «Radiosocolato» con un saluto di S. E. Alfieri

Roma, 19 aprile.

Come è stato ufficialmente annunziato, alle 12.20 di domani avranno inizio le trasmissioni radiofoniche trisettimanali dedicate ai lavoratori dell'industria.

L'idea di questa impostazione su nuove basi dei programmi radiofonici per gli operai è nata dalla necessità di renderli più aderenti allo spirito dei lavoratori cui essi sono dedicati e più consoni ai nuovi ambienti di radiocascolto.

Gli sviluppi che potranno assumere in breve volgere di tempo queste trasmissioni sono numerosi. Infatti, tenuta presente l'opportunità di non limitare l'interesse delle trasmissioni alle categorie interessate, ma di estenderlo a quelle più lontane dalla concezione e dalla comprensione del lavoro per affinare la coscienza sociale della collettività nazionale, si è pensato di studiare e attuare due diversi programmi: il programma dedicato ai lavoratori, sarà intitolato trisettimanale e successivamente quotidiano, e si svolgerà nelle ore e nei luoghi in cui la frequenza degli operai è assicurata e, cioè, come si è già detto, nei refettori di aziende durante la mezz'ora dedicata al pasto. Tutti i refettori, capannoni e luoghi di convegno, destinati a raccogliere gli operai nei periodi suddetti di interruzione del lavoro, saranno muniti di apparecchio radioricevente e altoparlanti, ove la vastità dell'ambiente lo richieda. Molto probabilmente ogni venerdì potrà essere fatta una breve ma completa e commentata rassegna settimanale comprensiva degli avvenimenti più importanti delle conquiste sindacali delle opere realizzate.

Il programma, dedicato a tutti i radioascoltatori, per avvicinarli alla tecnica, alla organizzazione, alla realtà e alla poesia del lavoro, sarà costituito da radioscene dal titolo unico «Venite con noi dove si lavora». Queste radioscene dovranno dare agli ascoltatori la sensazione precisa di trovarsi negli ambienti descritti, come officine, miniere, cantieri ferroviari, un treno in corsa, il brulicare alla pesca, ecc. Lo sforzo produttivo della Nazione non risulterà così da un arido elenco di cifre e da una dissertazione tecnica, ma dalla rappresentazione viva del contributo dato alla causa della produzione dall'esercito del lavoro.

I problemi della montagna trattati in un convegno a Milano presieduto da Vito Mussolini

Milano, 19 aprile.

Alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, del dott. Vito Mussolini presidente del Comitato nazionale forestale, e del consigliere nazionale Brenna, segretario di detto Comitato, si è svolta oggi, al padiglione «Arnaldo Mussolini» della Confederazione fascista dell'agricoltura, l'adunata delle sezioni del Comitato nazionale forestale delle provincie lombarde e degli Uffici di fondovalle del Piemonte. Erano pure presenti numerose autorità cittadine.

Il discorso d'apertura del convegno è stato pronunciato dal consigliere nazionale Brenna; quindi sono stati presentati numerosi memoriali sull'attività svolta e sui problemi che più interessano la questione montana, e cioè il modo di fronteggiare lo spopolamento e la regolazione delle acque. Dopo una relazione dell'ispettore Beruti degli Uffici di fondovalle, il prof. Bellotti, segretario della «Reale Società di igiene», ha presentato un ordine del giorno a Roma di tale istituzione sul problema demografico della montagna.

Hanno quindi preso la parola diversi delegati delle provincie rappresentate, illustrando i problemi riguardanti il rimboschimento ed altri tipici aspetti che si riferiscono alla vita delle popolazioni della montagna. Al termine delle relazioni la discussione è stata riassunta dal consigliere nazionale Brenna ed è stata poi distribuita una relazione generale sugli Uffici di fondovalle.

S. A. R. il Duca di Bergamo si è compiaciuto col dott. Vito Mussolini e coi relatori per la riuscita del convegno.

I Cavalieri di Malta si recheranno a Tripoli

Roma, 19 aprile.

Il 27 corrente mese il Principe e Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta, Chigi Albani, accompagnato dagli alti dignitari dell'Ordine partirà in forma ufficiale da Roma diretto a Tripoli. A Napoli sarà ricevuto da tutti i Cavalieri e Dame dell'Ordine di Lingua italiana, che con il Gran Maestro prenderanno imbarco sulla speciale motonave «Città di Napoli», battente bandiera dell'Ordine.

GLI SPORT

A UNA SETTIMANA DAL GIRO D'ITALIA

La Milano-Modena corsa della velocità-primato

Domani la simpatica prova dell'Unione Ciclistica Modenese compie il suo trentennio. In verità — riferendoci alla data di nascita che risale al 1906 — essa l'avrebbe già superato, ma bisogna tener conto delle annate vive, escludendo quelle — il 1907, 1914, 1915, 1916 — in cui essa fu sospesa. Si tratta, quindi, di una delle più anziane corse italiane, a non delle meno gloriose, chè il suo libro d'oro è illustrato dai nomi di Cuniolo, Gerbi, Durando (che tenne il primato di tempo del primo ventennio) Carlotta, Egg, Bellani, Girardengo, Linari, Binda, Guerra, Bini, che due anni fa toccò l'eccezionale media di 42, sinora insuperata in corsa su strada.

Questa cifra rivela le caratteristiche della prova di domani che le derivano dalla veste che gli organizzatori le hanno dato dal 1934, di congiunzione diretta fra Milano e Modena, su due delle più belle e più piane strade d'Italia. A chi ancora lega l'idea della grande corsa unicamente a quella di lunghe distanze e di aspre salite — concezione che ormai dovrebbe essere superata — una gara di 187 chilometri su strada che può essere considerata quasi piatta, sembrerà una troppo facile galoppata, insufficiente per mettere in luce reali ed eccellenti mezzi atletici. E tale, infatti, sarebbe se i concorrenti si limitassero solo a velocità d'andatura, in alternativa di comando e in compattezza di formazione di marcia, condizioni nelle quali anche le mediocrità possono sostenere i 40 e più all'ora.

C'è — anche tra chi scrive di ciclismo — chi ritiene che, quando si marcia a questa velocità, le fughe diventano impossibili. Errore grossolano, che dimentica come, per esempio, un certo Rossi abbia vinta una Parigi-Tours a 42,092 di media e sia arrivato solo. Certo, per staccare quando si tiene un treno elevato occorre oltre decisione, oltre scatto, altro fiato e non ci si riesce al primo tentativo. Appunto per questo, una corsa come la Milano-Modena può riuscire piatta — anche se veloce — e concludersi con l'attanta per cento degli arrivati in gruppo ad unica questo decisivo colonna di selezione, come più offrire il più piacevole spettacolo agonistico. Le lotte più intelligentemente e stilisticamente belle, in quanto di sola classe se questa velocità anima specialmente coloro che si sentono chiusi nell'episodio della volata finale.

Su quale di questi due binari si svilupperà la 30.a Milano-Modena? Esso, purtroppo, non darà la partecipazione degli «assi». Questi sono — e non senza ragione — tenuti assenti dal pensiero del Giro d'Italia, troppo vicino per permettere di correre l'alea di un incidente. Ma i buoni nomi non mancano tra gli iscritti e forse son quelli che danno maggior affidamento di combattività e di energia. Chi non sa, infatti, con che brio hanno battuti Vignoli e Scorticati, Chiappini e Generali, Albani e Ardizzoni, Landi e Romanatti, Rimoldi e Cassinani? Tutti uomini che devono sentire l'opportunità di liberarsi prima di Modena di Di Paco e Verdesi, di Cimatti e Lazzarini, coi quali avrebbero un po' difficili conti sul traguardo. Nel contrasto fra la tattica offensiva dei primi e quella difensiva dei secondi sta il tema principale della corsa, senza con ciò voler escludere che anche dal gruppetto dei velocisti non esca l'uomo d'iniziativa.

Sarà molto interessante vedere le condizioni della svizzero Zimmermann, probabile concorrente al Giro d'Italia, i progressi di Gosi, Del Bino, Monari, Bergonzoni, le possibilità di ripresa di Mancini e Maldini. E per tutti questo veloce tirata darà la misura e punto per la prossima corsa a tappe.

Come vedete, non mancano le ragioni per seguire da vicino la corsa degli anziani modenesi. Le possibilità sono così aperte che non tento neppure di abbozzare un pronostico. Nè è oggi il probabile vincitore che più interessa; è la dimostrazione che anche i nostri atleti sanno guerreggiare in pianura e che là dove mancano le difficoltà di tracciato e di distanza essi sanno impiegare come mezzo di selezione e arma di vittoria lo spirito aggressivo, con intelligenza, con decisione, con tenacia.

G. Ambrosini

Altri iscritti alla Milano-Modena

Modena, 19 aprile.

Dopo domani 21 aprile, mezz'ora è già stato annunciato, si effettuerà la XXX edizione della classica Milano-Modena, per cui l'attesa è vivissima.

A realizzare anche quest'anno quel successo che non può mancare per la grande notorietà della gara, si sono iscritti altri corridori fra i quali figurano nomi di valore.

Ecco pertanto gli ultimi iscritti: Cusini (Genova), Mai (Vare), Miragoli (Cremo), Magni (Castel Nuovo), Corra (Gallarate), Del Rizio (Milano), Rimoldi (Busto Arsizio), Colombara (Novara), Valenti (Carpenedolo), Cassani (Milano), Casarico (Como), Bonomi (Como), Scappini (Milano), Veggetti (Milano), Angelani (Milano), Matti (Milano).

La partenza della Milano-Modena verrà data dal Federale di Milano, Ilio Parenti. Ai molti premi se ne sono aggiunti degli altri di valore.

Il Giro di Sicilia

Lettiga ha vinto la quarta tappa

Palermo, 19 aprile.

Partendo da Caltanissetta per la breve quarta tappa del Giro, l'offensiva dei siciliani si è sviluppata subito in pieno. A Canicattì Latini era a terra per una foratura. Bergamaschi fuggiva, ma dopo un paio di chilometri Fazio, Cangemi e Colangiuoli lo raggiungevano e con lui continuavano la marcia. A Campobello di Licata, alla ricorsa dei fuggitivi riavuto a grande andatura Patti e Latini che avevano modo di ricongiungersi coi primi lasciando staccati Cangemi. Dietro ancora una mezza dozzina di uomini inseguiva nello spazio di poche centinaia di metri. A Licata i due gruppi di testa si fondevano e così una dozzina circa di uomini irrompeva velocemente sul traguardo. Nelle serpentine che portano al traguardo agrigentino Lettiga pigiava forte sui pedali e sul viale della Vittoria gli sportivi salutavano la prima vittoria di un siciliano in questo quinto Giro della Sicilia.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Lettiga Giovanni di Ragusa, alle ore 14.42'40", che compie il percorso di km. 120 in ore 3.42'40" alla media oraria di km. 32,335; 2. Fazio, in ore 3.43'43"; 3. Nicolosi in 3.45'06"; 4. Montuori; 5. Di Paola; 6. Corrieri (tutti nello stesso tempo); 7. Patti, Seguono Bergamaschi, Tucci, Cerasa, La Rosa, Cangemi, Rocca, Toccaceli, Spadolini ed altri. Ritirato Parella di Torino.

Ecco la classifica generale: 1. Cerasa in ore 19,16'17"; 2. Spadolini, 19,15'45"; 3. Patti, 19,19' e 38"; 4. Corrieri, 19,20'00"; 5. Montuori, 19,21'23"; 6. Taddei, 19,24' e 17"; 7. Marini, 19,26'26"; 8. Ranieri, 19,31'23"; 9. Tucci, 19,32' e 44"; 10. Nicolosi, 19,32'59".

Attività ciclistica a Novara

La Coppa Oreste Raselli

L'Unione Ciclistica Novarese ed il Comando Federale della Gil di Novara hanno organizzato, per martedì 9 maggio, una corsa ciclistica su strada denominata «Coppa Oreste Raselli», riservata agli indipendenti dilettanti e giovani fasciati. La competizione acquisterà una sua notevole importanza, anche perchè sarà valevole come prova di campionato piemontese per i corridori delle prime due categorie.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'U. C. Novarese e saranno gratuite se inviate prima del sei maggio.

I campionati europei di pugilato

Vittoria di Lazzari

Dublino, 19 aprile.

Sono continuati a Dublino i campionati europei di pugilato.

La squadra dei pugili italiani è stata accolta al suo ingresso allo stadio al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza», ascoltati sull'attenti dal pubblico e dalle autorità irlandesi, mentre i suoi membri, le autorità, italiane e tedesche e i cittadini dei due paesi dell'Asse salutavano romanamente. Lo stesso è avvenuto per l'inno tedesco suonato quando si è presentata la squadra Germanica.

L'unico italiano oggi in gara, Lazzari, ha ottenuto una bella vittoria contro l'estone Minnimigi.

Il primo round è stato pari: entrambi gli uomini si sono mantenuti al centro del ring ed hanno combattuto con molto impegno. La seconda ripresa invece è stata completamente in favore dell'italiano, il quale per quanto toccato al viso dai diretti dell'estone, è riuscito sempre a rintuzzare l'offensiva avversaria e a abatterne più di una volta l'avversario contro le corde, infliggendogli, inoltre, forti punizioni al corpo. Il terzo round è stato molto simile al primo, senonchè anche in questa ripresa l'italiano ha segnato una superiorità sull'avversario, per quanto questa non fosse stata così evidente come quella della seconda ripresa.

Ecco i risultati:

Pesi piuma (II serie): Dowdall (Irlanda) batte Graaf (Germania) ai punti; Watson (Inghilterra) batte Frigyes (Ungheria) ai punti; Genot (Belgio) batte Iregera (Lettonia) ai punti; Ciortek (Polonia) batte Rabe (Lettonia) per arresto del combattimento alla seconda ripresa.

Pesi leggeri (semifinale): Knepe (Lettonia) batte Jacobs (Belgio) ai punti; Nurenburg (Germania) batte Kowalski (Polonia) ai punti.

Pesi medio leggeri: Kolozynski (Polonia) batte Byron (Belgio) ai punti; Evenden (Irlanda) batte Rossi (Finlandia) ai punti.

Pesi massimi: Lazzari (Italia) b. Minnimigi (Estonia) ai punti.

Una vittoria di Bistolfi all'ippodromo di Epsom

Londra, 19 aprile.

Sull'ippodromo di Epsom il cavallo italiano Bistolfi ha vinto oggi l'importante corsa intitolata: «City and Suburban», il cavallo era partito con le scommesse a 100 contro 8.

La vittoria è stata la più facile di quanto sia mai avvenuto in questa importante corsa, alla quale hanno partecipato quindici cavalli; Bistolfi ha vinto con cinque lunghezze di vantaggio su Mormond Hill, secondo favorito, che alla partenza era dato a 11 contro 2; terzo si è piazzato Tarun, un cavallo allenato dal celebre fantino Steve Donoghue.

Bistolfi allevato da Federico Tesio è stato acquistato l'anno scorso dalla signora Corbetti, figlia di uno dei più ricchi fabbricanti di birra inglesi.

Le corse a San Siro

Milano, 19 aprile.

Premio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (l., 10.000, m. 2600): 1. Arsenio (Bergomi) di G. de Manzoni; 2. Sestrunie, Marruvelino e rimasto al palo. Sei lungh. Tot.: 5.50; ass. 12.50.

Premio Incisana (l., 6000, m. 2200): 1. Fedora (sempre) del cap. Argentoni; 2. Ilion d'Italia; 3. Carrie. N.P.: Puglia. Tre, otto, sei lungh. Tot.: 7; 5, 5,50; accoppiata 45,50.

Premio Cardona (l., 10.000, m. 2400): 1. Antalio (Bonomi) di Scuderia Giussandra; 2. Aereo; 3. Varavia. N.P.: Ebbe. Due, tre, due lungh. Tot.: 5; 5, 6; accoppiata 38.

Premio Monte Bianco (l., 20.000, metri 2600): 1. Alla (Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Fidelio; 3. Jarla. N.P.: Tobruk, Zampa di Velluto, Timina, Ginero, Turpino, Lorenzaccio, Incalliata, Una, mezza lungh. Tot.: 10,50; 9; 12,50; 3,5, accopp. 140,50; accomp. duplice, quarta e resta corsa 109.

Premio Consigliano (l., 8000, metri 3000): 1. Perugino (Kentchetti) del barone Berlingieri; 2. Mirandico; 3. Gianni. N.P.: Aspidium, Flix, Ludovico Sforza, Frasone, Tre, due, quattro lunghezze. Tot.: 14,50; 30, 17; accopp. 169.

Le proposte italiane al Congresso dell'I. B. U.

Roma, 19 aprile.

Al 29.o Congresso dell'International Boxing Union, che avrà luogo in Ginevra il 30 aprile prossimo, figureranno all'ordine del giorno vari ed interessanti argomenti. Ci risulta che l'Italia proporrà in particolare che venga compilata una lista dei migliori pugilatori europei in graduatoria del loro valore, lista da tenersi aggiornata ogni due mesi. Solo i primi cinque classificati di ogni categoria avranno il diritto di sfidare il detentore del titolo delle rispettive categorie.

La Federazione Pugilistica Italiana proporrà inoltre che, nel caso in cui vi siano più iscritti ad una competizione per un titolo europeo, si organizzino degli incontri eliminatori tra gli iscritti e che i due ultimi vincitori di dette eliminatorie si incontrino per il titolo.

Risultati inattesi ai campionati tennistici di Roma

Roma, 19 aprile.

Il cattivo tempo non ha consentito che sui campi di viale Tiziano si svolgesse l'intero programma della terza giornata dei campionati internazionali di tennis. Le partite sono state iniziate nel pomeriggio e di queste solo cinque sono state portate a termine, a più intervalli.

Due, poste sospese sono risultate a sorpassare le previsioni e a dare nuovi aspetti al torneo: i due tennisti italiani, che per classe e affermazioni recenti potevano considerarsi fra i favoriti per la vittoria finale, e precisamente Cucelli e Pampalone, sono stati eliminati rispettivamente da Carlutto, numero 7 della squadra romana, e da Martinelli.

Pur senza voler affatto diminuire il valore dei vincitori, i quali si sono battuti con grande lena e bravura, il risultato deve essere imputato a un'attesa prova dei campioni azzurri i quali hanno giocato sotto il solito del loro valore.

Ecco i risultati: De Stefani b. Vido 6-3, 7-5, 6-2, Cucelli b. Cucelli 9-7, 0-6, 8-6; Goepfert b. Del Bono 6-1, 6-4; Martinelli b. Campolo 6-4, 3-6, 7-5; Turoni b. Cucelli 9-7, 1-6, 6-4.

Gli agonali di tennis

I finalisti del doppio

Le partite di ieri hanno designato i primi finalisti degli agonali di tennis del Gruppo Torino. Il titolo del doppio uomini verrà, pertanto, disputato fra Valfano-Pistra e Merlo-Paletti, i quali ultimi sono stati un po' la sorpresa del torneo, essendo riusciti a battere coppie molto quotate.

Ecco i risultati delle semifinali del doppio uomini: Valfano-Pistra b. Amario-Antonelli 6-0, 6-1; Merlo-Paletti b. Liguori-Piacenza 6-3, 3-6, 6-3.

I «centauri» della G.I.L. per la «Coppa Terra del Duce»

Forlì, 19 aprile.

Nel giorno del Natale di Roma i centuri dai colori giallo-rossi disputeranno sulle strade romagnole l'8.a edizione della «Coppa Terra del Duce», gara motociclistica di regolarità a squadre, valevole quale campionato nazionale della G.I.L.

Il numero delle adesioni ha già raggiunto un limite elevatissimo. Saranno, infatti, in lizza lungo il nastro stradale di 336 km., comprendente ben 5 valichi alpini, e che nel tratto finale toccherà la Rocca delle Caminate, 51 squadre e 153 motociclisti impegnati ad una gara generosa di superamento agonistico.

Ecco le squadre che hanno inviato la loro adesione: Roma A, Roma B, Genova, Imperia, Torino A, Torino B, Messina, Napoli, Firenze, Piacenza, Siracusa, Forlì A, Forlì B, Lucca, Catania, Brescia, Vicenza, Ascoli Piceno, Palermo, Varese A, Varese B, Belluno, Bolzano, Novara, Milano, Rovigo, Parma, Caltanissetta, Alessandria, Bologna A, Bologna B, Ravenna, Perugia, Trento, Bergamo, Udine, Livorno, Pavia, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Verona, Ferrara, Brindisi, Lecce, Mantova, Bari, Cuneo, Pesaro, Vercelli A, Vercelli B, Ancona.

Le partenze avranno inizio nella mattinata di venerdì, alle ore 7, e le squadre partiranno con l'intervallo di un minuto l'una dall'altra.

NOTIZIARIO

Per la manifestazione atletica di domenica, sul campo del littorio ad Alessandria hanno già assicurata la loro partecipazione la Pro Patria-Liberdan, la Giordano, di Genova e l'Alessandria U. A.

La squadra germanica che prenderà parte al concorso ippico di Roma sarà così formata: magg. Momm, cap. Hasse, cap. Brinckmann, ten. Ruck; ten. Weidemann e ten. Klinkenberg.

La squadra tedesca avrà a disposizione 17 cavalli perfettamente allenati e preparati.

Il CAMPIONATO DI CALCIO
Gli ultimi all'arrembaggio

Se non si fosse ormai alla fine del torneo e se il Bologna non avesse un vantaggio tale da garantirgli il titolo, la giornata di domani sarebbe da classificare fra le più interessanti. Essa comprende infatti una serie di «grandi incontri», quali Genova-Ambrosiana, Torino-Liguria, Milan-Juventus, e gli «incontri della rivalità» Bari-Napoli e Bologna-Modena. Il guaio è che Puricelli ed i suoi compagni hanno... rovinato il campionato ed ora si lotta seriamente solo più nel settore di coda, dove c'è ressa insolita di squadre. A Bologna ecco di fronte la capolista e lo sfortunato Modena. Se i «gialli» non fossero proprio nelle ultime posizioni questa sarebbe la gran festa del calcio emiliano. Rivalità di antica data ha sempre diviso le due rappresentanti delle vicine città ed il Modena, che pure ha raramente potuto avere in meglio sui più forti «cugini», non ha mancato mai di impegnarli seriamente. Anche nella partita di andata il Bologna ha trovato una fiera resistenza sul terreno dei «canarini» e dopo dura lotta ha dovuto accontentarsi di dividere i punti. Ora, però, il compito appare assai più difficile per i ragazzi di Caligaris, perchè il Bologna, pel quanto si giovi di un vantaggio notevole, non vuole correre rischi e intende far fruttare gli incontri che il calendario ancora gli assegna sul suo terreno. Il Modena ha volontà, intende impegnarsi con tutte le sue forze, sa che salire anche solo di un gradino potrebbe giovargli enormemente, ma non può illudersi di poter dettar legge al Littoriale. Ciò potrebbe riuscirgli solo se l'«undici rossoblu» incappasse in una giornata nerissima. Il che è difficile, come ben si comprende.

Se il Bologna vincerà, potrà anche distinteressarsi di quanto avverrà alle sue spalle. Il Torino, che è a quattro punti, continuerà a restare lontano, anche se per suo conto riuscirà a battere il Liguria. Il che dovrebbe avvenire sulla «carta», i «granata» si fanno nettamente preferire ai «lupi», da tempo ormai rientrati nei ranghi dopo la spettacolosa vittoria conquistata per mista torneo. Sul terreno il Torino potrebbe anche trovarsi in difficoltà, dato che alcuni suoi elementi hanno avuto la peggio nelle più recenti gare. Ad ogni modo il confronto, pur restando equilibrato, è pur avendo sapore di rivincita dato il punteggio della prova di andata, non ha più, ora che il Bologna è fuggito ed appare irraggiungibile, l'importanza che per tanto tempo gli è stata ammessa. Il Liguria cerca l'affermazione che valga ad attenuare la cattiva impressione lasciata dalle sue troppo sconfitte di queste ultime settimane. Il Torino, invece, superato bene l'ostacolo di Milano, ci tiene a restare al secondo posto, per valorizzare, sia pure senza premi e riconoscimenti, la sua fatica di tutta una stagione nella quale pure ha saputo far molto, comunque assai più di altre unità partita con forze più quotate e con speranze meno celate.

Genova-Ambrosiana avrebbe potuto essere, se «rossu-blu» e «nero azzurri» non fossero calati alla distanza, una vera... finale di campionato; invece, come stanno ora le cose, vale quanto una gara amichevole. L'Ambrosiana è sfasata, il Genova ha avuto un brutto colpo a Napoli. Due squadre deluse...

Val meglio interessarsi dell'arrembaggio che tenteranno gli ultimi. Il Livorno, che ha il «fanale», vorrebbe lasciarlo prendendo i due punti che potrebbe lasciargli la Roma. Ma gli sarebbero poi sufficienti? La Lucchese deve addirittura cercare aiuto a Roma, a quella Lazio che continua ad esser priva di Piola e che perciò non riesce a giuocare con rendimento regolare ed elevato. Novara-Triestina e Milano-Juventus son confronti diretti di grandissima importanza. In essi sono impegnate unità che si son portate assai vicine alla salvezza ma che ancora hanno bisogno di vincere. Quale farà il miglior colpo?

L. C.

La Commissione di controllo della F.I.G.C. punisce società e giuocatori

Roma, 19 aprile.

La Commissione di controllo della F.I.G.C. ha preso le seguenti decisioni:

A. C. Lecce-A. S. Conegliano: per le infrazioni accertate dalla A. C. Lecce è stata inflitta la retrocessione all'ultimo posto in classifica finale nel girone di competenza; al Conegliano è stata inflitta l'ammenda di L. 500. Ai giocatori Rossini, Scavazza, Starace e Catesi la squalifica per due mesi; ai giocatori Rossi, Spardi, Visentainer, Pira, Maiarchi, Fiumini, Giordan, Saroldi, Bellei, Sotile, Renzo la squalifica per un mese. Al dirigente della Lecce la deplorazione; all'ex-dirigente Capozza la deplorazione e l'inibizione di riscoprire per sempre cariche federali e sociali.

A. C. Savona: giocatori Savio e Farinar: il Savona è stato punito con l'ammenda di L. 5000, il giocatore Savio con la squalifica fino al 31 luglio, il Farina con un mese di squalifica.

A. C. Pisa: giocatore Bernocchi: è stata inflitta alla società l'ammenda di L. 1000, al giocatore la squalifica per tre mesi.

Gli allenamenti calcistici

LIGURIA. — Per la trasferta di Torino la Liguria ha giocato ieri un lungo allenamento che contro le proprie riserve. L'allenamento si è chiuso con 5-2 a favore dei titolari, i quali avrebbero in campo contro i granata nella formazione seguente: Venturini, Bodini, Chessa, Valsetti, Dall'Ottini, Balestrero; Spinola, Zandali, Cappelli, Lugini, Perelli (Bertini).

GENOVA. — Il Genoa ha limitato la sua preparazione settimanale a pochi lavori atletici. I rossi blu stanno studiando la migliore formazione per l'incontro con l'Ambrosiana: Ferrari, Marchi, Sardelli; Genta, Villa, Ferrario; Arcari, Morelli, Lazzarotti, Scarabello, Di Paola.

I calciatori «azzurri» rientrano nelle sedi

Firenze, 19 aprile.

Gli «azzurri», che si trovano nella nostra città per la preparazione in vista dell'incontro internazionale Italia-Inghilterra, hanno fatto stamane, accompagnati dal C. T. comm. Pozzo e dall'ing. Barassi, una gita nei dintorni di Firenze e sono rientrati alle ore 12 nella pensioncina di Roveta dove hanno consumato una lauta colazione.

Nel pomeriggio non hanno svolto alcuna attività. Domattina tutti i calciatori ripartiranno per le rispettive sedi. Anche oggi un tempo addirittura invernale: freddo e vento.

Precisazioni della Lazio sul presunto «caso» Piola

Roma, 19 aprile.

Poichè in questi ultimi giorni sono apparse notizie dei rapporti tra il giocatore Piola e la Lazio in presidenza della sezione calcio della società bianco-azzurra, allo scopo di evitare erronee interpretazioni ha precisato: 1) fra la Lazio e il giocatore Piola intercorrono normali, e cioè ottimi, rapporti; 2) la Lazio non ha alcuna intenzione di cedere il giocatore Piola ad alcuna condizione; 3) il giocatore Piola non è stato mai ammalato; egli ha avuto solo un piccolo rilasciamento muscolare che nel giudizio del medico della società non gli avrebbe impedito di giocare.

Ciò nonostante la Lazio ha ritenuto di tenerlo a riposo in vista dei prossimi compiti che il giocatore dovrà assolvere sia nella squadra nazionale che nella propria squadra.

Gare di oggi

TORINO. — Torneo di lotta per allievi, organizzato dal Com. Fed. G.I.L. Arrigo Durio (Pro). Questa sera, alle 21, nella palestra di Piazza Bernini.

Il prezzo più basso, la linea più moderna, la sensibilità massima sono i pregi della
BILANCIA AUTOMATICA «PASA»
Chiedetevi presentazioni o visitateci in Via dei Mille 18, telef. 53-901

LA
PUBBLICITÀ D'ITALIA
RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA AGENZIE E CASE DI PUBBLICITA'
TUTTE LE NOVITA' NEL CAMPO PUBBLICITARIO
Abbonam. annuo L. 75. Un num. separato L. 8. Num. doppio L. 12
ROMA: VIA LUDOVISI 45 - MILANO: VIA SETTALA 22

MORBIDELLI "La Sartoria più signorile e di fiducia,,
Corso Vittorio Emanuele 30 e Via Pietro Micca 12 (già Ditta V. FOA)

I "nemici" delle assicurazioni

Gli incendiari per pietà

Una serie di episodi dolosi scaturiti dalle più imprevedibili vicende della vita e dalle più impensate profondità dell'altruismo

E' terribilmente complicato il meccanismo psicologico che guida gli incendiari nell'azione delittuosa: l'indennizzo per parte delle compagnie assicuratrici è il miraggio concreto, il fine ultimo al quale è tesa l'azione, la certezza che dovrà ripagare ad usura del danno volontariamente incontrato ed arrecato, dei patemi sofferti, dei pericoli corsi, che offrirà, in concreto, un vantaggio economico. Ma la spinta all'azione delittuosa può venire inizialmente da ragioni che non si agitano freddamente nella sfera del calcolo e della frode: il calcolo e la frode funzionano come controspinta, come elementi secondari o complementari, perfezionatori in ogni caso dell'impulso primitivo, che ottiene per così dire la garanzia e l'assicurazione che l'azione delittuosa avrà uno sbocco ed una soluzione largamente riparatrici delle conseguenze che dal verificarsi dell'evento son scaturite.

Reiss, allorchè dirigeva il Laboratorio tecnico di polizia di Losanna, ebbe a fare delle indagini intorno ad un incendio che si era sviluppato nella cucina di un'abitazione privata. Orbene, da tutte le complesse degli accertamenti — rilievi, indagini, interrogatori — risultò che il fuoco era stato appiccato al locale dalla cuoca. Costei era fermamente convinta che in cucina nella quale era condannata a trascorrere tanta parte della giornata era angusta ed insufficientemente attrezzata per i suoi meriti ed il suo talento. Per questa ragione vi aveva dato fuoco: la compagnia assicuratrice avrebbe risarcito largamente il danno ed i padroni, ricostruito il locale, avrebbero avuto la possibilità, senza alcun sacrificio personale, di attrezzarlo modernamente. Ecco l'episodio di cui è stato protagonista un vigile notturno. E ancora il Reiss che lo attesta. Scontento di non avere mai avuto l'occasione, dopo tanti anni di scrupoloso servizio, di segnalarsi in qualche modo, dando l'allarme per un incendio o sventando un tentativo ladresco, il vigile diede fuoco ad un magazzino, scegliendolo fra quelli più colmi di merce ma più saldamente coperti dall'assicurazione contro il rischio del fuoco, che si trovavano nella sua giurisdizione. Non appena le fiamme si propagarono nel locale, il vigile accorse per primo: svegliò il proprietario, i cavalieri, telefonò ai pompieri, si prodigò con loro nell'opera di spegnimento.

Reità delittuosa

Si potrebbe continuare con la rievocazione di casi consimili. Ma la singolarità di questi casi è superata dalla bizzarria attinta dagli episodi che hanno per protagonisti incendiari mossi dalla filantropia, dall'altruismo, dalla pietà. Con quel suo personale caratteristico procedimento paradossale, Bernard Shaw ammonisce che bisogna guardarsi dagli individui troppo buoni: in coloro che sono dominati da tenuta istintiva truboccante bontà, è latente una pericolosità sociale paragonabile a quella dei criminali: spinti al di là di certi limiti, la bontà conduce a riflessi atti e manifestazioni di natura sostanzialmente malvagia. Non già che si debba credere sulla parola allo scrittore irlandese, ma la casistica degli incendiari è ricca di episodi che sembrano offrire una stupefacente conferma del suo assunto paradossale. E non occorre rifarsi ai casi dove l'impulso, apparentemente generoso, da cui è mosso l'incendiario nell'azione delittuosa scaturisce da sentimenti e ragioni ben definiti, fuori di ogni calcolo che non sia quello di giovare moralmente alla persona per la quale si giunge al delitto.

In un villaggio si era verificato un incendio e poichè la natura dolosa del sinistro era evidente, si profilò l'ipotesi della vendetta: la sola che, al lume della ragione, potesse offrire attendibilità e consistenza. Procedendo nelle indagini, i gendarmi posarono i loro sospetti su un giovane che abitava in una casa contigua a quella incendiata. Su di lui convergeva anche i sospetti del danneggiato, poichè le missive anonime dei compaesani, il giovane fu tratto in arresto: era innocente. Nelle ore in cui era divampato l'incendio, egli era stato accolto nascostamente in casa di una fanciulla del paese, la figlia di un ricco proprietario: presso di lei aveva trascorsa tutta la notte. Ma l'alibi poteva essere ogiato solo ad una condizione durissima, quella di scoprire, compromettere la fanciulla. Ed il giovane contrabbandiere d'amore rinunciò a prospettare l'alibi: respinse l'accusa, ma genericamente, senza dar prova. La fanciulla, valutò il sacrificio che si era imposto l'amante, ne soffrì ne pianse. Tuttavia non avrebbe potuto sciogliersi in difesa di lui senza travolgere nel baratro della condanna morale per il fallo compiuto anche se stessa. A niun costo poteva dunque confessare la tresca. Ed ecco che nel cervello della fanciulla penetra turbina si fa strada il proposito di venire in soccorso dell'amante attraverso un alibi per così dire indiretto: dimostrare che il colpevole è in libertà provocando un incendio in circostanze analoghe a quelle in cui era scoppiato il sinistro ingiustamente attribuito all'amante. Nessuna esitazione nella fanciulla nel compiere il folle gesto. E' scoperta, arrestata e finisce per confessare ogni cosa.

Pietà per i padroni di casa!

Casi di questo genere abbondano negli annali criminologici. Ma il dolo si colora qui di sentimenti che escludono il calcolo strettamente materiale, e, da un punto di vista soggettivo, escludono almeno l'essenzialità dello stesso concetto di dolo. Ecco, invece, quando l'altruismo e la bontà convergono all'azione delittuosa, ma in vista di un vantaggio concreto, materiale, destinato a ricadere non già su chi ha compiuto l'azione, ma a vantaggio di un inaspettato provvidenziale beneficio per chi ha suscitato nell'animo dell'esecutore il senso della pietà della solidarietà della commiserazione.

In una piccola città di provincia — racconta il Wulfen — in vecchio caso di una vedova, assai attivata dai suoi concittadini, doveva essere parzialmente abbattuta, in obbedienza al piano regolatore. Ma la demolizione e la ricostruzione dell'edificio, entro i limiti segnati dal Municipio, dovevano compiersi a spese della proprietaria la quale non disponeva di capitali per affrontare i lavori e viveva col magro reddito della casetta. Per togliere la vecchia signora dall'imbarazzo e farle ottenere dalla compagnia assicuratrice la somma che sarebbero occorse per i lavori, si fecero degli sconosciuti che diedero fuoco alla casa. Ed il Wulfen, che ha potuto indagare intorno al singolare caso, aggiunge che il sentimento d'altruismo da cui erano stati mossi gli incendiari, era stato probabilmente rafforzato dalla prospettiva del lavoro che la ricostruzione dell'edificio avrebbe procurato ai disoccupati del luogo.

Un mezzo per pagare i debiti

Fra inquilini e padroni di casa i rapporti non sono mai cordialissimi: anche quando esiste buonaccia, la tensione cova latente. Nè l'inquilino sarebbe capace di un sacrificio per il padrone di casa, nè questi sarebbe capace di sacrificarsi per l'altro. Ma vi hanno dei casi eccezionali. Prenda ha avuto in esame un soggetto che è finito in carcere per aver fatto una «cortesia» al proprio padrone di casa. Ma si trattava di una cortesia ben singolare. Il poveruomo era l'unico inquilino di una piccola casa posta sulla banlieue, vecchia e quasi diroccata. Recatosi a fine mese in casa del proprietario per pagargli l'affitto, questi gli parlò con tono aperto e sconsolato del dilemma in cui si agitava: la casa minacciava di crollare se non si addicevano urgentemente a vaste riparazioni, ma egli non era in grado di affrontarne le spese: i suoi affari volgevano a male; d'altra parte non poteva pensare di disfarsi dell'edificio: anche se si fossero presentati dei compratori, il prezzo che gli sarebbe stato offerto sarebbe stato irrisorio.

— Siete assicurato? — domandò l'inquilino.

— Sì, da tanti anni — confermò il padrone di casa —. E, fortunatamente, non ho mai subito un sinistro.

Accomiatatosi con espressioni di conforto, l'inquilino rientrò a casa e non indugiò a venire in soccorso del padrone di casa applicando il fuoco all'immobile: la compagnia assicuratrice avrebbe fatto le spese delle riparazioni.

Nell'episodio che ha fruttato tre anni di lavori forzati ad un giovane piazzista il quale viveva a dozzina presso una vecchia signora a Parigi, la pietà verso la padrona di casa si confonde con il desiderio di non defraudarla. Il giovane era in arretrato col pagamento delle mensilità e la vecchia signora insisteva perchè il conto fosse saldato. In simili circostanze, si è verificato che un dozzinante abbia preso il volo, lasciando il conto insoluto e insaldata la capite. Ma il giovane piazzista, pure confessando di trovarsi nell'impossibilità di versare anche un minimo acconto, non si sentiva di recar danno alla signora, che era stata sempre di una materna sollecitudine con lui e che viveva fra privazioni e fra stenti. Per fugarsi d'imbarazzo e per consentire alla padrona di casa di attenere in qualche modo il migliaio di franchi che le doveva, egli organizzò scientemente un incendio. Le fiamme divamparono nella camera che egli abitava e minacciarono di propagarsi agli altri locali: andò distrutto qualche vecchio mobile e un po' di vestiario: quanto bastava perchè la compagnia assicuratrice dovesse risarcire la signora con un indennizzo che comprendesse anche il debito del dozzinante.

Un affare per il sindaco...

Come meccanismo inspiratore idoneo per procurare, attraverso l'intervento delle compagnie assicuratrici, la definizione di una minacciosa situazione debitoria, l'incendio doloso fu ideato e messo in atto anche da altri. Un commerciante parigino era oberato di debiti: le sue attività si riducevano ai pochi mobili dell'alloggio: le merci e le installazioni del negozio erano già gravate da privilegi. Egli si presentò un giorno alla compagnia di assicurazione presso cui aveva assicurato i mobili dell'alloggio contro i danni dell'incendio e dichiarò di voler... aggiornare, in rapporto al mutato corso della valuta, l'entità del proprio contratto. Da 80 mila fr., l'assicurazione fu portata a 150 mila: un mese dopo, nottetempo, mentre il commerciante ed i suoi familiari erano fuori, nell'alloggio scoppiò un incendio. Il fuoco — risultò poi — era stato appiccato da una complicente coppia di coinquilini, ai quali il commerciante si era inviso e ripetutamente rivolto per essere aiutato finanziariamente: la coppia aveva rifiutato di intervenire con sborsi o prestiti di danaro, ma non aveva rifiutato il proprio concorso nell'inscenatura dell'incendio: il solo mezzo — a giudizio di tutti — che potesse salvare il commerciante dal fallimento.

Ed ecco, per chiudere questo capitolo sugli incendiari per altruismo (la classificazione ha, tuttavia, un valore ed una portata unicamente convenzionali) l'episodio che può essere considerato come il caso classico fra tutte le vicende del genere. L'autenticità della vicenda non può essere revocata in dubbio: ce la garantisce il prof. S. Nelken, il mago, come vedremo, della tecnica investigativa nei campi assicurativo. Accadde dieci anni or sono in un villaggio presso Potsdam, e ne fu protagonista l'intero consiglio municipale del luogo. Il sindaco stava per compiere il sessantesimo anno e poichè si trattava di persona assai benemerita, i consiglieri si riunirono in convocazione privata per stabilire i festeggiamenti che dovevano farsi. Le proposte furono disparate: andavano dall'offerta di una targa con un'iscrizione rievocante e celebrante l'attività che egli aveva dato durante lunghi anni di saggia amministrazione al Comune, a quella dell'organizzazione in suo onore di un'accademia musicale con l'intervento di artisti noti e valorosi. Ma tutto questo avrebbe portato ad una spesa che i consiglieri non si sentivano l'animo di accollarsela. Alla fine, uno dei partecipanti alla riunione propose di attestare la devozione e l'affetto che tutti gli amministrati nutrivano per il primo cittadino del villaggio, liberandolo dal fastidio di dover riparare a proprie spese un grosso casolare che egli possedeva nel territorio del comune e che versava in intollerabili condizioni di decadimento edilizio.

La proposta raccolse l'approvazione, il plauso di tutti. L'incarico di appiccare l'incendio alla vetusta e cadente costruzione — che il rischio fosse coperto da assicurazione era risaputo da tutti — fu dato al mezzo comunale dietro la promessa di un compenso di 15 marchi. Il giorno in cui il sindaco compiva il suo 60° anno — era di domenica — si sparsero sul villaggio, al primo mattino, insieme ai consueti rintocchi delle campane, quelli dell'allarme di incendio. Le fiamme divampavano nel casolare del sindaco. Fu un accorrere generale e fra i più solleciti ad accorrere furono naturalmente i pompieri i quali incominciarono un'azione di spegnimento che aveva per iscopo di accelerare il processo di distruzione dell'edificio. Porte e pavimenti furono abbattuti, la circolazione dell'aria attivata in tutta la lunghezza dell'edificio, ogni ostacolo alla propagazione delle fiamme rimosso. Il casolare fu ridotto ben presto ad un cumulo di rovine: quello che non aveva fatto il fuoco l'avevan fatto i pompieri.

... e il dissesto per la Compagnia

Un così facile e brillante successo, convinse però i consiglieri che il compenso di 15 marchi pattuito col mezzo comunale era eccessivo per l'opera che egli aveva svolto: in realtà egli si era limitato a buttare un fiammifero acceso sopra un mucchio di paglia. Ed il compenso, dai 15 marchi promessi, fu ridotto a 5 soltanto. Questo invitò il mezzo che si recò a rivelare ogni cosa all'agente della compagnia assicuratrice. Grande meraviglia per parte di questi, che telegrafò alla direzione della compagnia, denunciando il retroscena del sinistro. Ma ecco precipitarsi sul luogo il direttore della compagnia il quale non è affatto dell'avviso dell'agente: lo scandalo ha un valore ed una portata pubblicitaria che ripagherà largamente la società dell'indennizzo che dovrà sborsare per il sinistro. Il portafoglio della compagnia langue ed ha bisogno di essere rassodato attraverso qualche fatto straordinario suscettibile di accrescere il prestigio della società e di farle vincere la concorrenza. L'occasione è eccellente; nessuna denuncia, nessuna eccezione; la compagnia chiuderà gli occhi e con un gesto di liberalità indennizzerà largamente il sinistro. Così avvenne infatti. Il sindaco potè riedificare il casolare con insperata larghezza di mezzi e la compagnia vide in breve moltiplicata la prodizione degli affari. Ma se il sindaco rimase in casa, alla compagnia, per i metodi di liberalità instaurati toccò alla fine il più amaro insuccesso: in capo a pochi anni precipitava in dissesto.

Francesco Argenta

Goering all'arrivo a Berlino di ritorno da Roma.

La popolazione al 31 marzo

Oltre 44 milioni residenti nel Regno

ROMA, 19 aprile.

Il «Bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica» pubblica i seguenti dati:

I matrimoni nel mese di marzo sono stati 11.694.

I nati vivi sono stati 93.588.

I morti 59.918.

L'eccedenza dei vivi sui morti è stata di 33.670 unità.

Al 31 marzo 1939-XVII gli abitanti residenti nel Regno, compresi i nazionali residenti nelle 4 provincie libiche, ammontavano a 44.162.006.

Goering al Duce

Roma, 19 aprile.

Nel lasciare l'Italia, il Maresciallo Goering ha diretto al Duce il seguente telegramma:

«*Al momento di lasciare il Vostro splendido e ospitale paese, desidero vivamente ringraziare ancora una volta l'Eccellenza Vostra. Le meravigliose settimane di riposo e i giorni trascorsi nella bella Italia ed in Libia, rimarranno per me indimenticabili così come le ore che ho potuto trascorrere con l'Eccellenza Vostra, esaminando i problemi comuni delle due nostre grandi Nazioni. Mi compiaccio soprattutto per le manifestazioni di grande amicizia e cordialità che mi sono state prodigate non solo da molte persone, ma dall'intero Popolo italiano in maniera veramente unica. Le queste manifestazioni del tutto spontanee, che si distinguono da quelle di qualsiasi altro paese, si riconosce l'infrangibilità dell'Asse.*

«*Nel rinnovare all'Eccellenza Vostra di tutto cuore i miei ringraziamenti, lo saluto nell'Italia, la grande Nazione amica, e con i sentimenti più cordiali, anche a nome di mia moglie, sono di Vostra Eccellenza devotissimo: Hermann Goering*».

La razza francese declina

Il numero dei pazzi più che raddoppiato

Parigi, 19 aprile.

Il direttore dell'Istituto nazionale profilattico francese pubblica sul Matin uno studio sulle condizioni della razza francese lanciando un grido di allarme perchè il Governo voglia finalmente intervenire per tutelare la salute fisica e morale del popolo.

Il professor Vernes scrive che mentre venti anni fa gli alienati ricoverati nei manicomi francesi raggiungevano il numero di centomila, sono oggi più che raddoppiati superando i duecentomila, e ogni anno, malgrado i decessi, aumentano in media di circa cinquemila nuove unità. Il noto igienista afferma che questo incredibile stato di cose è una diretta conseguenza dell'alcoolismo e della lue che imperversa in tutti gli strati della popolazione, non soltanto riempendo i manicomi, ma provocando anche spaventosi fenomeni di sterilità e di cretinismo e indebolendo progressivamente tutte le risorse della nazione.

L'isola di Hainan

interamente occupata dai nipponici

Le vane resistenze dei cinesi su tutti i fronti

Tokio, 19 aprile.

Le forze giapponesi hanno ora completata l'occupazione dell'intera isola Hainan catturando l'importante centro di Hoihow Tanhsien, ritenuto di grande valore strategico, e mettendo in fuga qualche centinaio di cinesi che hanno tentato di opporre un simulacro di resistenza all'avanzata dei nipponici. L'isola Hainan è così ora completamente sotto il controllo dei giapponesi i quali, non solo vanno organizzando rapidamente la difesa costiera dell'isola e i suoi principali punti strategici ma anche la vita civile. La fiducia è ora ritornata tra le masse degli abitanti i quali accudiscono tranquillamente alle loro faccende mentre il commercio ha ripreso il suo ritmo normale. Gli abitanti manifestano anzi la loro gratitudine ai giapponesi per avere ripristinato nell'isola l'ordine e la sicurezza.

Dispacci dalla zona di operazioni in Cina segnalano che gli ultimi tentativi dei cinesi di contrattaccare con sporadiche offensive e fermare lo slancio dell'avanzata nipponica sono completamente falliti. Fra l'altro le forze giapponesi, con una magnifica manovra di accerchiamento, sono riuscite a frustrare il tentativo dei cinesi di riprendere la città di Tsengchen, nella provincia di Kuangtung. I cinesi avevano già cantato vittoria comunicando ufficialmente la cattura della città; un comunicato del Comando nipponico ha però ristabilito la verità: i cinesi, non ostante il loro accanimento, si sono lasciati sorprendere dalla manovra fiancheggiatrice dei giapponesi, e costretti a ripiegare, la loro ritirata si è convertita in una vera rotta. I cinesi hanno lasciato sul terreno oltre duemila morti e parecchie migliaia di feriti. Per un raggio di parecchi chilometri intorno a Tsencheng, la zona è cosparsa di armi e munizioni abbandonate dai cinesi in fuga.

Sempre sangue scorre in Palestina

Gerusalemme, 19 aprile.

Il movimento d'insurrezione in Palestina si continua a manifestare con azioni isolate. A Gerusalemme, mentre questa mattina si stavano facendo delle operazioni di perquisizione nelle case arabe della vecchia città, un sergente della polizia britannica è stato fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco sparati da uno sconosciuto. Il coprifuoco è stato proclamato nella vecchia città ed ogni accesso od uscita sono stati interdetti.

Si apprende, poi, che durante le scorse settimane più di 100 famiglie hanno lasciato Lydda per salvarsi dalle continue perquisizioni operate dalla polizia britannica. Secondo i racconti degli abitanti, parecchie centinaia di uomini della sola città di Lydda si trovano ora nei campi di concentramento.

Al nord-ovest di Lydda, dei distaccamenti di militari hanno fatto saltare numerosi case. Gli inglesi hanno applicato ora il sistema del cerca-mine, cioè, ogni volta che debbono effettuare un'ispezione lungo la linea ferroviaria, fanno precedere il convoglio da un carrello carico di arabi che salterebbe al primo urto contro una mina.

L'arrivo di S. E. Grazzi ad Atene

Atene, 19 aprile.

Stamane è giunto il Ministro d'Italia Grazzi che è stato ricevuto al Pireo dagli incaricati d'affari d'Italia e d'Albania, dal console, dai funzionari della Legazione, dall'ispettore del Fasci, e da una larga rappresentanza della collettività.

S. E. Grazzi si è subito recato a far visita al Presidente del Consiglio ellenico, generale Metaxas.

Quest'ultimo partirà lunedì prossimo per visitare il Peloponneso. La visita avrebbe dovuto aver luogo due settimane fa e fu allora rinviata per effetto della situazione internazionale.

Retate d'irlandesi a Londra

Londra, 19 aprile.

La polizia londinese sta compiendo un altro rastrellamento di patrioti irlandesi sospetti di appartenere all'esercito repubblicano irlandese: la nuova retata è stata compiuta in seguito allo scoppio di due ordigni esplosivi collocati nelle prime ore di stamane in due cabine telefoniche pubbliche. Le bombe, come al solito, hanno fracassato le cabine ma non hanno recato danni alle persone.

Un'altra bomba è stata trovata in una galleria nelle vicinanze di Daventry, lungo la linea principale della ferrovia fra Londra e la costa orientale dell'Inghilterra.

Lindbergh per l'incremento dell'aviazione militare americana

Washington, 19 aprile.

Il colonnello Lindberg, richiamato in servizio attivo nell'aviazione militare, ha iniziato oggi la sua attività presso la direzione del corpo dell'aviazione di Washington, sorvegliando le ricerche destinate all'incremento dell'aviazione militare, che, secondo un suo precedente rapporto confidenziale, sarebbe inferiore all'aviazione tedesca.

L'esercito inglese arruola ceco-slovacchi e spagnoli

Londra, 19 aprile.

L'esercito britannico ha cominciato ha accettare le domande di arruolamento di profughi cecoslovacchi e spagnoli. I candidati devono passare un esame di lingua inglese ed uno di carattere tecnico. Essi non verranno raggruppati in unità organiche, ma assegnati ai vari reggimenti ed impiegati prevalentemente nei servizi.

Preoccupazioni in Jugoslavia per la sorte di un Ministro

Zagabria, 19 aprile.

Stasera al era tuttora senza notizie dell'aeroplano partito a mezzogiorno da Zagabria, nel quale aveva preso posto Jovrem Tomitch, ministro del Commercio e dell'Industria, il quale si recava a Berlino per assistere alle feste del 50.o compleanno del Führer.

La Germania in festa

Hitler compie oggi 50 anni

Il significato politico delle rappresentanze estere alla manifestazione del nuovo Reich

Il saluto dell'Italia

Hitler compie oggi il suo cinquantesimo anno. Tutta la Germania è stretta intorno al suo Führer, nella fausta ricorrenza che viene celebrata con grandiosa solennità.

Quale destino immane in questo mezzo secolo di vita!

Operaio sperduto, senza mezzi, nella gloriosa Vienna absburgica; soldato valoroso e anonimo nella grande guerra, chi poteva prevedere che tante esperienze di miseria, di dolore, di oscuro avrebbero arricchito e potenziato una delle più formidabili personalità storiche dei tempi moderni? Nella Germania sconvolta e moralmente devastata dalla infiltrazione predominante del giudeo-marxismo, l'uomo solo e quasi inerme la riscossa. I padroni dell'epoca non si accorgono di lui; la sua propaganda viene considerata come un fenomeno trascurabile; ma quando, dopo l'avvento del Fascismo, che, primo movimento del mondo, innalza vittoriosa la bandiera della lotta della vera civiltà contro la degenerazione demobolscevica, Hitler tenta la prima affermazione decisiva, lo si stronca colla mitraglia e col carcere. Egli non piega; nei mesi di prigionia, la sua fede ingigantisce; la ripresa verrà condotta con rinnovato energia, illuminata da una più precisa visione della realtà.

Il nazionalsocialismo progredisce, tocca le corde più sensibili e vive dell'anima germanica; infierisce, per anni ed anni, non si arresta nel movimento e tanto meno nel suo capo, che è schernito e deriso all'interno e all'estero. Hitler procede impassibile, divorato da una fiamma che non conosce ostacoli. Accetta la battaglia sullo stesso terreno preferito dai suoi avversari, quello elettorale; vince e stravince; il potere non gli può essere negato.

Lo si attendeva al varco della sua capacità di comando non più soltanto di un partito ma di tutta la Nazione del Reich. Sono trascorsi poco più di sei anni dal 30 gennaio 1933; è un periodo relativamente breve, ma le sue realizzazioni si incidono nel granito della storia. E l'uomo è in piedi con tutto il suo vigore combattivo, circondato dall'adorazione di un popolo che per le sue virtù è passato dalle più dure umiliazioni alla cancellazione di aspirazioni che sembravano lontanissime se non impossibili.

L'Italia saluta il capo della Nazione amica in questo giorno di giubilo: l'Italia saluta il capo della Rivoluzione nazista che, affiancandosi alla Rivoluzione delle Camicie Nere, ha segnato un punto culminante nella storia della nuova Europa. Hitler anticipò, fin dai giorni più disperati della vigilia, la necessità della collaborazione con l'Italia; primo in Germania e in Europa, comprese la validità del Genio di Mussolini, e la ripercussioni imperiture della Sua opera. E quando i tempi furono maturi, l'affinità ideale e spirituale si sviluppò politicamente nell'Asse Roma-Berlino, il decisivo strumento che solo può ridonare all'Europa una pace di giustizia.

Il saluto dell'Italia è affidato ai nobili e valorosi rappresentanti delle nostre Forze Armate, dell'Esercito alla Marina all'Aviazione alla Milizia. E' un saluto da forti a forti, come si conviene a due popoli che hanno saputo e sapranno sempre affrontare il destino con maschia fierezza.

Due mondi in contrasto

Malgrado questi allarmi e queste minacce, che corrugano milioni e milioni di fronti nel mondo, il popolo tedesco, un popolo cioè di ottanta milioni di uomini, che è proprio — insieme con grandi amici però — il minacciato e l'accusato insieme, trova tempo e anima per celebrare una festa così augurale e quasi familiare, tanto più familiare quanto più grande è diventato il popolo armi tutto riunito in una famiglia, dimenticando, a fronte spianata, per quarantotto ore la politica. E, chiunque vi assiste è testimone di quanto schietto sia il suo gaudio di pace, pari soltanto al desiderio ed al proposito che esso, sotto la guida del suo Führer ne nutre, ed alla tranquillità di coscienza che con questa sua condotta attesta davanti al mondo.

Ora ci domandiamo: Si può dire altrettanto dall'altra parte? No davvero. Berlino e Londra, due ben diversi spettacoli, due mondi in antitesi — scrivono i giornali, paragonando e commentando questa pausa politica tedesca, in mezzo al ribollire più borbottante cui europeo come mondiale della passione e psicosi di guerra —: qui una pompa festiva, sottolineata da inaugurazioni di opere costruttive ed illustrata da uno scambio di voti di fedeltà fra popolo e capo, nonchè da un intenso accorrere e ricevere di ospiti internazionali, per lo scambio di un augurio di prosperità, di bene, che non può a meno di coincidere col voto della pace; colà un non minore scambio di voti e di propositi fra dirigenti e pubblica opinione, ed un non minor via vai internazionale: ma si complottano intimidazioni, e, in fine, patti di guerra, i quali, seppure subissano anch'essi un istante di sosta questa sosta è dovuta proprio al fatto che la Germania, impegnata in questa sua manifestazione augurale e di pace, ha detto che soltanto la settimana prossima potrà rispondere per bocca del suo Führer alle vere e proprie intimazioni (come si deve interpretare, sulla autorità dei giornali stessi americani, il messaggio del loro Presidente) che le sono state rivolte.

Non soltanto fra Berlino e Londra, ma anche fra Roma e Londra, rilevano i giornali «I due mondi», commentando come fanno quanto avviene sul Tevere: dove, dopo un patto di pace e di comunità di destino, stretti fra due popoli vicini, accomunati dalle sorti rivierasche di un mare comune, altri incontri internazionali celebrano la solidarietà e la collaborazione fra i popoli, e non la divisione e la zizzania.

Le stesse considerazioni, dettate dai medesimi contrasti, destano al mio mio giornali gli indirizzi del Senato e della Camera dei Fasci al discorso del Trono italiano, a proposito di cui il *Voelkischer Beobachter*, per esempio, scrive che esso è espressione dei lineamenti fondamentali di quella grande politica, la quale unisce insieme la tradizione nel dinamismo della nuova Europa e che ha nome di Roma e costituisce un privilegio ed una caratteristica della nuova Italia di Mussolini.

«Doveva essere riservato — dice a questo punto l'organo nazionalsocialista — ad una incorreggibile stampa internazionale di abbindonarsi anche in questa circostanza alle solite fantasticherie su pretesi mutamenti di veduta o di sguardi della politica fascista; l'indirizzo del Senato è per noi ancora una conferma di più del vivente contenuto e della molla della politica che da anni accomuna i due Popoli».

Il che, per il giornale, è tanto più prezioso ed importante in quanto che costituisce la sempre più definitiva delusione di coloro i quali sono intenti a costruire l'accerchiamento e castelli di carta di garanzie, sperando di farne un contrapeso a questa salda comunità di destino fra due popoli.

«Ma ad una vera e giusta pace al servizio soltanto — ammoniscono, concludendo, il giornale — nella coscienza dei veri rapporti di forza fra le nazioni, unitamente agli imprescindibili atti diritti che non possono venire aboliti, nè da espedienti internazionali nè da minacce a buon mercato».

E la *Nachtausgabe* ripete l'ammonimento: «due mondi» risultanti dal contrasto di quello che si svolge a Londra e di quello che si svolge a Roma e Berlino, paragonando i fatti e i detti di queste giornate di qua dall'Asse, con l'enfatica «dichiarazione» del signor Chamberlain di ieri alla Camera dei Comuni, dalla quale risulta niente meno che questo: «una nuova genuflessione di Londra che cade in ginocchio davanti a Mosca e al bolscevismo». Mentre Maisky porta a Mosca l'espressione di questa genuflessione della grande potenza britannica, davanti a quella e negazione di Dio» che la Gran Bretagna di altri tempi avrebbe ravvisato nel Cremlino come ravvisò già sul Bosforo, nulla è più istruttivo per la stampa tedesca che questi contrasti.

Le delegazioni estere

In questo spirito si è celebrata oggi a Berlino la vigilia del compleanno del Führer, per cui la capitale ha visto affluire già da ieri nel suo seno una serie di rappresentanti e delegazioni, oltre che dei governi e dei Gau del Reich, e dei paesi protetti, anche estere, le quali, al di sopra di qualsiasi formalismo di cortesia internazionale, parlano il ben altro che di quell'isolamento della Germania quale vorrebbe dimostrare l'accerchiamento di parole e di sobillazioni che si perpetra a Londra, con l'aiuto di Washington.

Per il genetliaco del Führer i grandi alberghi di Berlino son tutti pavesati dei più vari e diversi colori internazionali. Fra i nomi, fra questi ospiti esteri sono stati quelli dell'amico Italia fascista, e, cioè, il Capo di stato maggiore dell'esercito e sottosegretario alla guerra generale Pariani, il capo di S. M. della Milizia fascista gen. Russo, il gen. Pellegrini e il contrammiraglio De Courten; tutti accolti di volta in volta alla stazione dalle rappresentanze delle rispettive armate, nonchè dalle rappresentanze del ministero degli esteri, e dalle autorità italiane, e fatti segno a manifestazioni di simpatia della popolazione. Assai entusiasticamente accolto da tutta l'opinione pubblica, tedesca dalla folla, è poi l'inviato dalla Spagna nazionale, nella persona dell'eroe di Alcazar, generale Moscardo, di cui tutti i giornali ricordano l'indimenticabile difesa che commosse il mondo. Una autorevole delegazione ha poi inviato il Giappone che, capeggiata dall'ambasciatore Oshima, è costituita dall'ambasciatore e fiamma Scirota e da quello a Burgos Jano. La Ungheria — per procedere lungo i lati dell'esagono anticomintern — è rappresentata da Darany e Kanja ed un'appetita delegazione ha anche inviato il Manciuquò. Vi è poi anche una delegazione della Bulgaria, capeggiata dal presidente della Sobranje, Moschanoff di cui fanno parte parecchi ministri. Ottimamente rappresentate sono infine la Romania e la Turchia, con le quali il Reich in pieno cerchio della tentata «anti-aggressione» londinese. Per quanto riguarda la Romania è a Berlino, come si sa, il Ministro degli esteri Gafencu il quale, ieri sera, nel brindisi scambiatisi al banchetto dal ministro Von Ribbentrop ha con questo esaltato la attività reciproca dei nuovi rapporti commerciali consacrati fra i due paesi nel nuovo trattato; e che è poi stato oggi ricevuto in particolare udienza dal Führer con lo ha intrattenuto a lungo colloquio. Non meno rilevata è la delegazione turca, formata di personalità intime del capo dello stato, con a capo il vice capo di Stato Maggiore Gundik, uno dei maggiori riorganizzatori dell'esercito turco, e di cui fanno parte alcuni ministri e personalità. La presenza di una tale delegazione turca è tanto più rilevata dai giornali in quanto che coincide in un momento in cui l'attenzione sulle relazioni turco-tedesche è specialmente attirata dalla nomina ieri fatta dal Führer dell'ambasciatore Von Papen al posto di Ankara: una nota speciale vi dedica la «Boersen Zeitung» rilevando come questa nomina eccezionale indica chiaramente quanto valore, così il governo del Reich, come quello turco, annettano allo sviluppo avvenire dei rapporti tra due paesi.

Un discorso di Goebbels

In questa prima giornata dei festeggiamenti il Führer ha ricevuto dapprima gli auguri della gerarchie del Partito, che gli sono stati porti nella sala dei mosaici della nuova Cancelleria, dal suo sostituto alla direzione del Partito Ministro Hess; e quindi quelli degli Junker S.S., quelli delle truppe di assalto «Adolfo Hitler» ed in fine quelli dei decorati dell'Ordine del Sangue del Partito.

Alle ore 21 il Führer ha quindi inaugurato il primo tratto di oltre sette chilometri della grande Strada Trionfale, o asse est-ovest, per l'occasione allargato e sistemato in modo da costituire una via di rappresentanza degna della capitale del grande Reich e l'ha aperta al pubblico. Dopo la cerimonia, il Führer ha percorso in automobile la strada, fastosamente illuminata da cinquemila lampioni di tipo moderno, fatto segno alle manifestazioni di devozione da parte di alcune centinaia di migliaia di persone, accalcate dietro i cordoni.

Alla fine della giornata il Ministro della Propaganda Goebbels, nella sua qualità di Capo del nazionalsocialismo, ha pronunciato alla radio un discorso di augurio, delineando la figura del grande Capo e costruttore pacifico del grande Reich, che ha assicurato la pace al centro Europa; e rinnovandogli in fine, a nome di tutti i tedeschi il giuramento di fedeltà.

Goebbels ha concluso invocando l'assistenza di Dio sull'opera del Führer.

Mentre telefoniamo una grande fiaccolata percorre le vie della città.

Giuseppe Pinzza

Una gigantesca parata militare

Berlino, 19 aprile.

Per quarantotto ore, da questa mattina, la Germania tutta festeggia in una pompa di colori, di bandiere, di canti, di cerimonie e di conviti, di adunate e di sfilate, che concluderanno domani in una parata militare quale di rado, o forse mai, la storia delle manifestazioni militari ne ricorda, il cinquantesimo compleanno del suo capo e creatore del grande Reich, a cui intende manifestare la gratitudine e l'affetto per l'opera storica che in tempo miracolosamente breve ha compiuto per la redenzione del suo popolo, e per la assicurazione di una pace, con europea come mondiale, la quale soltanto voci e grida di allarmi o di minacce provenienti dal di fuori della Germania dicono in imminente pericolo di vita.

CRONACA CITTADINA

LA FESTA DEL LAVORO

La vasta opera svolta dall'Istituto di Previdenza sociale

Nella nostra Provincia lo scorso anno sono stati versati 32 milioni di pensioni - L'attività in tutti i settori previdenziali - 25 milioni di assegni famigliari

La celebrazione del 21 aprile, Festa del Lavoro, assume quest'anno un particolare significato per la vasta riforma della previdenza sociale che il Duce ha voluto potenziare ed ampliare nell'occasione del primo ventennale del Fascismo. Domani, secondo le disposizioni del Segretario Federale pubblicate ieri, saranno distribuiti distintivi d'onore ai mutilati sul lavoro ed i certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi dell'industria, dell'agricoltura e del commercio. E' questo ultimo, il settore in cui l'Istituto Nazionale della Previdenza sociale svolge uno dei più interessanti ed innovatori compiti, a cui si affianca la vasta multiforme attività che contraddistingue l'azione di questo importante organismo del Regime.

In tutta Italia si distribuiranno domani 73 mila nuovi libretti di pensione per un importo annuo di 58 milioni di lire. Nel solo Piemonte al termine dello scorso anno solare sono stati pagati annualmente 75 milioni di pensione, di cui 32 milioni sono stati versati nella provincia di Torino per pensioni già costituite negli anni precedenti. Ma l'Istituto non limita la sua azione, che sarebbe pur già così importante, soltanto a questo settore; multiforme è la sua attività in tutti i campi della previdenza. Limitiamo l'esposizione delle cifre versate soltanto nella nostra provincia, e da queste ci si potrà rendere facilmente conto, con intuitive proporzioni e rapporti, della vastità del compito che l'Istituto per la previdenza deve svolgere in tutta l'Italia. I dati si riferiscono allo scorso anno solare 1938: sono state concesse 31 mila indennità di disoccupazione per il valore di oltre 5 milioni. Nelle case antitubercolari di cura si sono avute oltre 400 mila giornate di degenza; sono stati liquidati 500 assegni in caso di morte per un valore di 240 mila lire e 4500 assegni pari a 1 milione e 300 mila lire per parti; i prestiti matrimoniali concessi sono stati 749 e l'importo pagato ha superato il milione e 400 mila lire; le cure preventive per l'invalidità sono state largamente praticate e oltre 2300 persone sono state curate in 35 mila giornate di presenza, nelle stazioni termali e nei convalescenziari.

Uno dei compiti più vasti che l'Istituto svolge è quello relativo agli assegni famigliari: ai lavoratori capi famiglia dell'industria sono stati pagati 23 milioni 778 mila lire; a quelli del commercio 1 milione 200 mila lire; a quelli dell'agricoltura 430 mila lire: complessivamente per gli assegni famigliari lo scorso anno sono stati versati 25 milioni 423 mila lire.

Come si vede, si tratta di cifre imponenti che significano tutta la cura con cui il Regime segue la vita, le necessità e le aspirazioni del popolo lavoratore. Anche di ciò gli italiani sono grati al Duce che ha voluto fosse attuata la maggior giustizia sociale ed ha stabilito i mezzi e gli istituti mediante i quali viene praticamente realizzata con tanti tangibili benefici per i lavoratori.

I mutilati sul lavoro

Ecco l'elenco dei 224 infortunati del lavoro che domani, nel cortile della G.I.L. in piazza Bernini, riceveranno i distintivi d'onore che, per disposizione del Duce vengono assegnati ora dell'INFAIL ai mutilati ed infortunati sul lavoro: Bellagarda, Montaldi, Valli, Verga, Giovannini, Laurino, Medicerra, Marone, Citrieri, Nicola, Buttenengo, Dal Degan, Tilone, Torello, Micella, Arbelle, Albanese, Baldini, Barratto, Batti, Battistello, Bellardo, Bellino, Bellussi, Bergamasco, Bertino, Bianco Gior., Bianco Gius., Bonadei, Borgogno, Bossi, Brescia, Broglio, Bruneri, Bruno, Buscaglia, Calvo, Camoletto, Cane, Canavesio, Canilo, Carosinello, Casetti, Cavaliere, Cerutti, Ceruttti, Chiarle, Consenni, Corbella, Correggia, Delmastro, Ditcani, Dolino, Donadieu, Dossena, Elias Emanuel, Falsetti, Farinatti, Ferraris, Ferrucciti, Ferrero F., Ferrero P., Fiabane, Franchino, Franco, Gaia, Galliani, Garoglio, Gasparetti, Genitti, Geroni, Giacomuzzi, Gini Giachin, Gonni, Gorelli, Gotti, Giordano, Gravara, Gonella, Grisolli, Guaietta, Invernizzi, Levis, Lubrano, Maddalena, Maffei, Marchesi, Massimino, Mazzolo, Miano, Monsellino, Morra, Motta, Nocco, Papa, Parmesano, Parona, Pellegrino, Perizio, Petrocco, Petitti, Piacenza, Polidoro, Porta Gualtiero, Ruschieri, Rezzonico, Repetto, Ricciardi, Riva, Rosato, Rocchietti, Rocci P., Rossi E., Rovaletti, Ruffa, Sbertati, Scaiola, Scanino, Schiavarino, Serpe, Serra, Sifetti, Simone, Stabilelli, Tavellini, Tessarotti, Torta, Tiberino Rea, Valeria, Vigna, Zola, Zona, Pasquarella, Cubito, Peroni, Fasolino, Fiandra, Catalfo, Garbarino, Origlia, Bori, Ipolla, Fucello, Gaia, Milani, Rava, Ballesio, Chiara, Operante, Ralma, Bracheso, Giovannini, Forvilla, Giordano, Michelotto, Brunet, Bersano, Arcadipane, Manfei, Bozzino, Bona, Pasi, Castellano, Grisotto, Rossi, Alino Rosi, Chiesta, Sordi, Domisino, Perez ano, Pennati Rori, Chiappori, Olivero, Riccitello, Vincenti, Mian, Migliore, Gini, Carrelo, Crusso, Navarino, Troglia, Acinari, Falconi, Mestrino, Barisello, Capasta, Domarchi, Borgarello, Gaetano, Marsetto, Mazzone, Gais, Corti, Sandrone, Conti, Ugiard, Pastore, Cesano, Giancotto, Bertier, Girolo.

Le opere pubbliche che s'inaugurano domani

Domani, nella ricorrenza del Natale di Roma, S. E. il Prefetto inaugurerà alcune opere pubbliche cittadine, municipali e ferroviarie. Le prime comprendono: le statue del Po e della Dora in via Roma, la fontana delle quattro stagioni, in corso Moncalieri ai piedi del Monte dei Cappuccini, e la linea filoviaria n. 51 Borgata Monterosa-Autostrada. Ecco le ferroviarie: costruzione della rimessa per il treno dei Principi Reali, costruzione del fabbricato per l'Ufficio gestione mercati a piccola vendita; costruzione del cavalletto per profilati ed ampliamento del deposito rotabili ricchi presso il magazzino approvvigionamenti.

Delle statue del Po e della Dora, collocate sopra le fontane nella piazzetta di via Roma a ridosso delle due chiese, i nostri lettori sanno che ci siamo più volte e diffusamente occupati. Possiamo aggiungere che esse sono assai piaciute al pubblico, ciò che costituisce il miglior giudizio per lo scultore Reglioni. Anche sulla filovia di corso Vercelli per l'autostrada abbiamo dato, e per i primi, ampie notizie. Quanto al Monte dei Cappuccini, si tratta della sistemazione della scarpata che termina sul corso Moncalieri all'angolo di via Giovannetti. E' stato formato un piazzaletto di riposo e di giuoco per bambini, a cui si accede con una gradinata, e dal centro del quale si eleva una artistica fontana con vasca in marmo rosso, sormontata da un gruppo in bronzo raffigurante in quattro pattini le quattro stagioni. E' opera pregevole dello scultore Biscarra.

Sulle opere ferroviarie poco vi è da dire. La rimessa per il treno dei Principi consiste in un capannone costruito presso il corso Stupinigi nella vasta zona scoperta che fronteggia l'Ospedale Mauriziano. Il fabbricato per l'ufficio gestione mercati, una palazzina a un piano, sorge al di là del cavalcavia di corso Sommeiller e fa parte del gruppo di edifici ferroviari colà esistenti. Il cavalletto per profilati a la stazione smistamento, appartiene agli impianti ferroviari interni.

Arturo Farinelli a Weimar

per le feste shakespeariane

Sabato 22 e domenica 23 aprile, in Weimar, si svolgerà una solenne manifestazione culturale organizzata dalla società tedesca degli ammiratori di Shakespeare in onore del grande poeta. Cospicuo sarà in essa il concorso del pensiero e dell'arte italiana: basti dire che la celebrazione si chiuderà col *Macbeth* verdiano. Il discorso ufficiale sarà tenuto dall'Accademico d'Italia S. E. Arturo Farinelli, il quale, il giorno 24, parlerà pure all'Università di Jena sulla « Correnti della poesia nella Scandinavia contemporanea ».

Gli artiglieri torinesi al Raduno di Palermo

Sono partiti ieri sera alle 21.30 trecento artiglieri torinesi i quali ad Alessandria accoglieranno gli altri 500 camerati del Piemonte. Il gruppo, al comando dell'ing. Del Corno, ispettore del Reggimento Artiglieri d'Italia per il Piemonte, raggiungerà con treno speciale Napoli, di dove si imbarcherà per Palermo a partecipare al Raduno Nazionale degli artiglieri.

L'orario dei negozi

Il Prefetto ha disposto che domani 21 aprile XVII, Natale di Roma, tutti gli esercizi di vendita ed i pubblici mercati della Provincia di Torino, saranno chiusi ed il personale sarà posto in libertà per tutta la giornata, con le eccezioni qui di seguito indicate.

Rimarranno aperti, come di consueto, gli alberghi e le pensioni, gli istituti privati di cura, ed i pubblici esercizi (ristoranti, trattorie, pasticcerie con o senza licenza di P. S., caffè, bar, bottiglierie, fiaschetterie, ecc.), ed i distributori di carburanti e lubrificanti per auto. I negozi di fiori saranno aperti fino alle ore 13. Le latterie senza licenza di P. S. chiuderanno alle ore 9 e riapriranno dalle 12 alle 15. Nella notte da mercoledì 19 e giovedì 20 i forni di panificazione potranno anticipare la lavorazione di 2 ore. Giovedì 20 le rivendite di pane ed i negozi di vendita di generi alimentari potranno restare aperti fino alle 21. I dipendenti delle categorie di distributori di benzina, dei negozi di fiori e delle latterie senza licenza di P. S. trattenuti in servizio il 21 aprile, saranno retribuiti per le ore di lavoro effettivamente prestate con le spettanze previste dai vigenti contratti di lavoro; le aziende artigiane da parrucchiere, per uomo, misti e pettinatrici, osserveranno la chiusura completa.

Industrie e Artigianato

Tra le Organizzazioni sindacali dell'Industria, dell'artigianato e dei rispettivi dipendenti, in considerazione del fatto che la giornata di sabato 22 cade tra due festività, è stato convenuto che nel caso di sospensione del lavoro in detto giorno, le Ditte potranno addivenire al recupero a regime normale per tutti i dipendenti delle ore di lavoro che sarebbero state eseguite, mediante il prolungamento di un'ora al giorno dell'orario normale entro il giorno 29.

Le visite della Missione di studio tedesca

L'omaggio al Sacrario di Casa Littoria - Alla « Tre Gennaio »

La Commissione di studio Wandererwerke del Fronte del lavoro tedesco, giunta mar'edì mattina nella nostra città e che già nello stesso pomeriggio aveva visitato gli stabilimenti della Fiat al Lingotto ed a Mirafiori ed era stata ospite del Dopolavoro aziendale della nostra grande industria, si è recata ieri mattina a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Casa Littoria.

Gli ospiti, che erano accompagnati dal dott. Pilolli dei Sindacati dell'Industria, sono stati ricevuti a Casa Littoria dal dott. Degilla vice segretario del Fascio di Torino. Dopo aver deposto una corona al Sacrario, i componenti la Commissione si sono in seguito recati alla « 3 Gennaio » dove accompagnati dalla direttrice dott. Dorina hanno visitato la bella colonia permanente della Federazione Fascista. Più tardi gli ospiti sono stati ricevuti alla sede dei Sindacati dell'Industria dal prof. Venturi ai quali hanno detto la loro ammirazione per quanto avevano veduto nella nostra città.

Nel pomeriggio la Commissione si è recata ad Ivrea a visitare le officine Olivetti, rientrando a Torino in serata. Stamane i graditi ospiti lasciano la nostra città diretti a Genova.

Nella Galleria de « La Stampa »

La radiotrasmissione del rapporto del Duce

Stamane, alle 10,50, nella Galleria de « La Stampa » sarà radiotrasmesso il rapporto che a quell'ora il Duce terrà in Campidoglio per l'Esposizione universale di Roma.

La Lotteria di Tripoli

Le date di chiusura della vendita dei biglietti

L'Intendenza di Finanza comunica che con decreto ministeriale è stata fissata la chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria alla mezzanotte del 19 corrente. Poichè però per le necessità contabili il ritiro delle matrici e dei biglietti invenduti si protrarrà fino al 21 aprile si tollererà che la vendita sia continuata anche nei giorni 19, 20 e 21 purchè le matrici vengano rimesse nella mattinata del 22 aprile all'Intendenza. I venditori della città di Torino potranno continuare la vendita fino alla mezzanotte del 23 a condizione però che le matrici ultime siano consegnate all'Intendenza entro il 24. I biglietti staccati potranno prelevarsi presso l'Intendenza verso pagamento anticipato, fino a tutto il 27 e la loro vendita potrà venire effettuata fino a tutto il 3 maggio.

Problemi e prezzi al Comitato delle Corporazioni

Presieduto da S. E. il Prefetto si è riunito il Comitato di Presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni, che ha fra l'altro esaminato il problema delle abitazioni per le categorie degli operai, piccoli impiegati, ecc.: nasati gli aspetti salienti, il Comitato ha deciso di procedere ad un nuovo esame del problema sulla scorta di maggiori elementi.

Il Comitato ha poi provveduto all'elaborazione del listino dei prezzi massimi n. 3, che è entrato in vigore il giorno 17 corrente. Le modificazioni apportate ai prezzi precedentemente in vigore si limitano all'inclusione sul listino delle quotazioni della farina di frumento di tipo A, miscelata al 10 per cento (L. 2,80 al kg. per la farina sciolta e lire 3 al kg. per la farina in sacchetti), all'esclusione del prezzo dei fagioli, di cui sono ormai esaurite le scorte, al ritocco del prezzo delle patate, che per il nuovo raccolto vengono quotate a cent. 75 al kg. Il prezzo del formaggio grana al minuto sarà maggiorato di cent. 50 al kg. su tutte le qualità, mentre il sapone sarà diminuito di cent. 25 al kg.

In seguito il Comitato ha deciso alcuni contributi per la realizzazione di un più vasto programma di collegamenti aerei facenti capo a Torino, per diverse manifestazioni autarchiche e per l'istituzione di centri di fecondazione artificiale di lotta contro la sterilità bovina.

LIBERTA' FRANCESE...

Parla uno che la conosce

Giovanni Gabanni è un giovane di 25 anni, intelligente, esperto lavoratore, ritornato recentemente dalla Francia, dove risiedeva dal 1925, insieme alla moglie, a due bimbi, il maggiore dei quali ha 3 anni; il padre e la madre.

— Per chi ha l'orgoglio di sentirsi italiano, l'atmosfera di Francia non è più respirabile — ci dice il Gabanni, il quale ci fa un lungo racconto delle disavventure incontrate da lui, dai due suoi fratelli che attendono di poter rimpatriare, e dai congiunti che l'hanno seguito in Patria. Egli ci parla delle sopraffazioni e delle ingiustizie patite durante il lungo soggiorno nel territorio della Repubblica.

Il padre, Pietro Gabanni, agricoltore, ora in età di 75 anni, aveva venduto nel 1928 una piccola proprietà terriera in provincia di Mantova per recarsi con la moglie e il figlio Giovanni, allora diciassettenne, a Charlieu (Loira) dove già si trovavano a lavorare i suoi figli maggiori Carlo, tornitore in legno e Aldo, meccanico. Il Gabanni, al pari di molti altri nostri connazionali aveva creduto al miraggio di fraterna accoglienza. Doveva ben presto ricredersi. Le difficoltà cominciarono subito per ottenere la carta di identità, o di residenza che al vecchio fu negata. Il giovanetto Giovanni si occupò in una fabbrica di tessitura di-un-alsaziano quale apprendista. Fino a che non si rese padrone della lingua fu tenuto in condizioni di inferiorità e pagato meno degli altri. Inoltre seguendo l'esempio dei fratelli e il sentimento istillatogli dalla famiglia, dovendo per ragioni di lavoro appartenere ad un Sindacato rifiutò di iscriversi a quello socialista, che sostanzialmente era comunista, e si iscrisse ad un Sindacato cattolico. Ciononstante, poichè era di intelligenza sveglia ed un tenace lavoratore giunse presto ad un posto di prominenza: fu nominato capo-assistente.

Cominciarono a delinearsi più crudi i contrasti nel 1936, quando in quella fabbrica come in tutti gli stabilimenti di Francia, si iniziò una insistente propaganda per trovare volontari e denari per rifornire di armi e di viveri combattenti della Spagna rossa. Giovanni Gabanni non poteva, come italiano, assistere indifferentemente ad una tale propaganda. I contrasti fra lui e i rossi, si moltiplicavano.

Non poteva tollerare i giudizi di inferiorità che gratuitamente i francesi esprimevano sugli italiani, ma soprattutto non poteva permettere che essi affermassero che la grande guerra era stata vinta sul territorio francese e che il maggior aiuto all'esercito italiano l'avevano dato i soldati della Repubblica, quando la verità documentata lampante era il ad attestare che la Vittoria degli alleati era stata raggiunta sul Piave dal nostro glorioso esercito.

— Anche la giustizia in Francia, checchè ne dica Daladier — continuava il nostro interlocutore — ha altri pesi ed altre misure per gli italiani. Mio padre era stato vittima di un investimento: aveva avuto tre costole rotte, era stato quarantacinque giorni degente, e sei mesi convalescente. Poichè la Società di Assicurazione non voleva dare l'indennità, siamo ricorsi al Tribunale. Ed allora ho sentito in piena udienza un avvocato dire a mio padre che se voleva arricchirsi a spese dei francesi sbagliava: che i soldi che richiedeva se li facesse dare da Mussolini. Cose senza capo e senza coda che solamente rivelavano la cattiveria e l'antipatia verso gli italiani. A conti fatti la Società non pagò che una quota!

« Quando nel settembre dello scorso anno ci fu in Francia la mobilitazione di quattro classi ed il richiamo di specialisti, poichè centro gli italiani si accentrava il malanimo, presi a bordo della mia macchina i miei fratelli e insieme ci recammo a Lione dal Console italiano per prender consiglio. Sentire da lui se era venuto il momento di rimpatriare. Solo quando una sera, dalla radio di un caffè di Lione, sentii che il Duce sarebbe andato a Monaco arbitro nella vertenza franco-inglese-tedesca, allora decisi di ritornare a Lione. Nell'assenza mia moglie, che è nata francese ma italianissima di sentimenti, era stata avvicinata dai capi dei Sindacati rossi che l'avevano rampognata per quella che definivano la mia fuga, aggiungendo a guisa di minimo: « Se ci sarà la guerra o vostro marito parte nelle file dell'esercito francese, oppure bruceremo vivi lui, i suoi fratelli e i suoi congiunti, in vostra presenza ».

« Era una bella prospettiva! Ma mia moglie non si lasciò impressionare dalle minacce.

« Per tentare al mio apparire in fabbrica tutti gli operai si misero in sciopero. Fu dovuto richiamare il proprietario che arringò le maestranze spiegando come per ragioni di lavoro non poteva disfarsi di me su due piedi. Da quel giorno cominciai invece ad avere le grazie del Sindaco di Charlieu il quale magnificava la mia posizione nella fabbrica, posizione che avrei potuto consolidare chiedendo la naturalizzazione di francese. Poichè non riuscivo a convincermi accennava allora alla prudenziale mossa di abbandonare « la Corporation des Tisserands » fondata nel 1811, della quale ero stato nominato presidente, per iscrivermi al Sindacato rosso.

« I capi di questo Sindacato mi minacciavano ogni giorno. Nel Paese dove la libertà è una vanteria, mi è capitato di ricorrere alla polizia per lamentare le minacce dei comunisti e di vedere invece rinnovarsi ben quattro perquisizioni nella mia casa. Ero accusato di detenere fogli e pubblicazioni di propaganda fascista.

« Infine tre mesi fa mi fu ritirata la tessera di residenza, senza giustificare in alcun modo il provvedimento. Finalmente la Ratio mi portò una sera l'appello della nostra Patria ai figli lontani. Fu come una luce nelle tenebre. Il nome del Duce sgorgò dalle nostre labbra in un impeto di irrefrenabile riconoscenza. Iniziai le pratiche per me ed i miei, le sollecitai in ogni modo, ed ora qui nell'Italia Imperiale e fascista, nell'Italia degli italiani, sento di respirare e di vivere la vera libertà, quella santificata dal lavoro e dalla famiglia. »

Adunata di Squadristi mutilati di guerra

La sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, con una intima significativa cerimonia, che ha avuto luogo ieri sera ed alla quale il Federale si è fatto rappresentare dal mutilato dott. cav. Carlo Couvert, membro del Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, ha voluto rendere un particolare omaggio ai propri associati che, partecipando alle gloriose Squadre d'azione, contribuirono all'affermazione del movimento rivoluzionario fascista. A questi « fedelissimi di Mussolini » la sezione torinese, auspice il suo presidente, comm. Rampone, che ha portato ai convenuti l'espressione di reverente omaggio dei Mutilati che sono fieri di militare fra le forze vive ed operanti del Partito, ha offerto la « Sciarpa littorio ».

Il termine per la denuncia delle aziende ebraiche

D. C. P. d. C. comunica:

« *Si avvertono gli interessati che entro il 12 maggio prossimo i cittadini italiani di razza ebraica, ai termini dell'art. 47 del R. D. L. 9 Febbraio 1939 N. 126, debbono denunciare al Consiglio Provinciale delle Corporazioni le aziende industriali e commerciali esistenti nel Regno, delle quali sono proprietari o gestori, a qualunque titolo, e le aziende appartenenti a Società non azionarie, regolari od irregolari, nelle quali essi sono soci a responsabilità illimitata, nonchè le aziende artigiane rappresentate sindacalmente dalla Federazione Nazionale Fascista Artigiani. Chi omette di fare la denuncia nel termine prescritto o la presenta con indicazioni inesatte e incomplete, è punito coll'ammenda da L. 500 a L. 10.000.* »

Istituto di Cultura Fascista

« Le armi della nostra Marina da guerra » - Conversazione della Lega Navale

D'intesa con la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, la Sezione torinese della Lega Navale Italiana organizza, per questa sera, alle ore 21.15, nel Teatro di Palazzo Lascaris in via Alfieri 15, una conversazione, tenuta dal capitano di vascello comm. Carlo Giartosio, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: « Le armi della nostra Marina da guerra ». All'interessantissima manifestazione di propaganda marinara sono invitati, con Autorità e Gerarchie, tutti i camerati. L'ingresso è libero e gratuito.

Alla Pro Coltura femminile

Conversazione di Bindo Chiurlo

Oggi alle ore 17,30, nella sala della Società Pro Coltura Femminile in via Cernaia 11, Bindo Chiurlo terrà una conversazione sul tema: « L'anima di Shakespeare al teatro » (con una interpretazione della « Tempesta »).

Una lezione di E. Cozzani

Ieri sera, alle ore 21, nella sala di via Cernaia della Società di Pro Coltura femminile, Ettore Cozzani ha parlato sul tema: « I vertici della razza — Leonardo », ascoltato con vivissimo interesse da un numeroso uditorio.

L'assassinio del fascista Alferano

Il truce misfatto dell'odio sovversivo nel circonstanziato racconto dei testi

E' continuata ieri l'escussione dei testimoni d'accusa nel processo contro gli uccisori del Caduto fascista Alferano.

Carlo Cavallero, residente a Valenza, la sera dell'8 giugno 1921 ha visto uscire dal caffè Mazzini una trentina di sovversivi e avviarsi verso via Magenta, oggi via Alferano: ha riconosciuto nel gruppo gli imputati Ratti e Pasquale Ferraris. Il teste si è messo, nella penombra della sera, dinanzi al portone di casa sua — in via Magenta — e così quando i sovversivi sono passati dinanzi a lui riconobbe il Ratti per avergli questi chiesto cosa facesse. Ritiratosi in casa, dopo qualche istante sentì, dalla finestra aperta, giungere il rumore degli spari proprio dalla vicina località semibuia in cui aveva visto appostarsi i sovversivi. Ricorda di avere udite il fascista Tommaso Ferraris gridare più volte: « Vigliacchi, vigliacchi! ».

Il Presidente comm. Ighina procede ad un confronto tra il teste e l'imputato Ratti, il quale afferma che, in quel giorno, era stato ferito da una scheggia di legno ad un dito ed aveva il braccio fasciato con una benda bianca; il teste Cavallero lo smentisce risolutamente affermando: « Se lui avesse avuto la benda bianca l'avrei notata; ricordo bene di averti visto ».

Aldo Necchi era nelle vicinanze del luogo dove fu ucciso l'Alferano, in casa del fascista Danzino; ha sentito la sparatoria. « I colpi sparati — egli aggiunge — sono stati almeno una cinquantina ».

Primo Bajardi, già dipendente del teste Cavallero, conferma quanto ha narrato il suo ex-principale.

Emilio Renarco ricorda che poco dopo la fondazione del Fascio di Valenza, avvenuta il 27 aprile 1921, il circolo privato « Elios » — di cui egli faceva parte — fu venduto dai soci ai sovversivi che lo trasformarono in associazione comunista: chi diede gran parte della somma necessaria per il rilievo fu l'attuale imputato Panzarasa. Non fu presente alla sparatoria: fece successivamente delle indagini, con altri camerati, per stabilire i partecipanti all'uccisione dell'Alferano, ma non potè accertare in modo preciso gli autori dell'efferato delitto. Non sa se il Panzarasa la sera del 21 giugno 1921 fosse in Valenza e quindi se ha partecipato alla sparatoria; in Valenza si riteneva il Panzarasa un responsabile morale, se non materiale, del delitto per avere finanziato il circolo.

Consolino Gorgolini si trovava la sera dell'8 giugno 1921 con l'Alferano e col Mantelli; narra come si svolse il tragico episodio, confermando la deposizione del Mantelli.

Luigi Gilardini dice che quando avvennero gli spari egli si trovava col Ferraris all'angolo delle via Magenta e Cavour; quindi esclude che il Ferraris si trovasse colla comitiva comunista che uccise il martire Alferano. Il Presidente gli contesta che durante il precedente dibattimento egli ha dichiarato esplicitamente: « Non ho udito gli spari ». Il teste replica: « Non mi avranno compreso: ripeto che ho udito gli spari ».

Il maresciallo Alberto Biglino, narra che ricevuta la famosa lettera anonima egli ha interrogato il Maltacchio e quindi gli altri; aggiunge che il Ferraris e il Ratti hanno confessato la loro partecipazione alla tragica sparatoria, facendo anche i nomi di molti altri tra cui il Panzarasa, il quale, avrebbe dato il segnale dell'uscita dal caffè Mazzini con queste parole: « Fuori tutti ». Un individuo piccolo, tarchiato fu visto fuori dal circolo con un pacco nel quale si dice fosse contenuto un fucile, presumibilmente smontato: questo individuo era — secondo le dichiarazioni fattegli il Panzarasa. I difensori di questo imputato presentano al teste una fotografia di quell'epoca del Panzarasa, dalla quale risulta che questi era allora di media statura e molto magro. Il maresciallo obietta che egli ha riferito le dichiarazioni fattegli con circostanze da lui accertate. Il teste aggiunge ancora di avere saputo dai testi Dugliere e Beliasmo che fu il Rapelto ad acquistare i pallini da volpe dall'armaiuolo Brocchio.

Angela Bellanza narra che la sera del fatto si trovava sotto i portici di piazza Vittorio: vide arrivare sulla piazza il Zerno ed il Bensi che si fermarono a qualche metro di distanza da lui. I due chiamarono il Pietro Rapelli al quale dissero: « Val dall'armaiuolo Brocchia a prendere delle cartuccie con pallini grossi ». Il Rapelli obbedì: avute le cartuccie lo Zerno ed il Denti si allontanarono. Il teste, però, alle contestazioni del Presidente comm. Ighiria, del Sostituto Procuratore Generale cav. uff. Lutri e dei difensori, che gli ricordano le varie precedenti dichiarazioni, gli contraddice, pure persistendo nell'asserire che le sue attuali affermazioni rispondono a verità.

Grave fatto di sangue

Operaio ucciso con 4 colpi di rivoltella - L'assassino si costituisce

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera in via Moncrivello, dove un individuo in modo con quattro colpi di rivoltella l'operaio saldatore Guglielmo Linari, di Bomello, di 21 anni, abitante in via G. Galilei, n. 3.

Il delitto è avvenuto alle ore 19. Il Linari, in compagnia di due amici tali Luigi Zordan e Giovanni Bonato procedeva in via Moncrivello; egli era in bicicletta e avanzava lentamente affiancato dai due. Ad un dato momento giungeva pure in bicicletta un individuo che l'uccisо conosceva; esso dal veicolo costui inforcava un alterco con il Linari che raggiungeva una inaudita violenza. Estraeva fulmineamente la rivoltella lo sconosciuto, senza che gli altri potessero intervenire, la scaricava contro il Linari, che, raggiunto al torace da 4 colpi, cadeva esanime al suolo. Il feritore balzava allora col velocipede, e fuggiva. Trasportato all'Astanteria il Linari vi giungeva cadavere. L'uccisore Virgilio Vanni, di 30 anni, da Montepoli, abitante in v. Borgaro 11, è è costituito. Si ignorano ancora i motivi del delitto.

Un investimento mortale

Alle 19,45 di ieri veniva trasportato all'Astanteria in pericolo di vita per la frattura della base cranica tale Giovanni Gusso, non meglio identificato, che decedeva subito dopo. Alle 6, sullo stradale di Legnè, nei pressi del ponte della ferrovia di Milano il Gusso procedeva in moto verso Torino; nel tentativo di sorpassare un camion con rimorchio veniva investito dall'auto 4278 - AO guidata dal dott. Flavio Garrone di Giovanni, di 29 anni, residente a San Giorgio Canavese, in via Dante 3, che procedeva in senso inverso. L'agente di P. S. ha fermato il Garrone per accertare le eventuali sue responsabilità.

Compar Alfio si fa sarto e indossa i panni di Turiddu ma li trova un po' strettini

Dalla « Cavalleria rusticana » in poi il nome di Alfio è, ragionevolmente parlando, un nome segnato. Ma talvolta anche i nomi si vendicano e, ieri, quello di Alfio s'è vendicato nella persona del ventiquattrenne Alfio Xueiti di Salvatore, il quale è comparso in fretta nelle vesti addirittura... del Turiddu. Vesti tuttavia pericolosissime, che il vero Alfio della canzone, il signor Gerardo Scolamiero si è guardato contro di lui e la propria moglie Antonietta Forte per ubalterlo.

Il Xueiti e la Forte, separata dal marito, per lavorare in una stessa cartoleria del centro avevano avuto occasione di praticarsi e trovare quella reciproca che, subodorata dal marito, indusse questi a sollecitare dalla Questura una sorpresa nell'alloggio del primo, in corso Farini 5. La sorpresa dava esito positivo.

La Forte si è ieri difesa addirittura malvolentieri da parte del marito e sostenendo essere stata quella del giorno della sorpresa l'unica sua occasione, del resto andata a male, di peccato adulterino. Soggiungeva anche che il Xueiti era all'oscuro della sua condotta di coniugata. Questa ignorata, il Xueiti, dal canto suo, energicamente invocava a sua difesa. Ma il Pretore Forni ha condannato gli adulteri a 2 mesi e 15 giorni di reclusione, con benefici di legge ad entrambi.

La conversazione Stradella all'Unione Commercianti

Presso la sede dell'Ufficio provinciale torinese dei Sindacati venditori ambulanti è stato tenuto nei giorni scorsi un ciclo di conversazioni, organizzato a compimento delle manifestazioni svoltesi in tutta Italia a celebrazione del quinquennale della legge 5 febbraio 1934-XII sul commercio di vendita ambulante. Le lezioni sono state svolte dal prof. Antonio Fossati, dal comm. avv. Carta, dall'avv. Gino Poletti. La conversazione di chiusura è stata tenuta ieri dal Presidente dell'Unione dei commercianti camerata Stradella, il quale — alla presenza di tutti i dirigenti dei venditori ambulanti e di numerosissimi ambulanti — ha illustrato la finalità che il Regime si è proposto nel dare, con la legge del febbraio 1934 lo statuto giuridico al commercio ambulante, la cui funzione economica e la cui importanza sociale sono pienamente riconosciute dall'ordine corporativo fascista. La lucida esposizione è stata vivamente applaudita ed ha dato occasione ad una vibrante manifestazione di devozione al Duce.

La Mostra dell'A. F. I. nel nostro Salone

L'inaugurazione della Mostra della Associazione Fotografica Italiana avrà luogo venerdì alle 21,30, nel salone a terreno de *La Stampa*.

La riapertura del transito sulla strada del Moncenisio

La strada nazionale Susa-Moncenisio è stata riaperta al traffico. Per ora i veicoli possono giungere agevolmente fino all'Ospizio.

I LEGIONE MILIZIA CONTRAEREI

Questa mattina ore 9 tutti i Legionari liberi dal servizio della 5.a Legione sono tenuti a trovarsi in via Principessa Clotilde 68, per partecipare ai funerali del padre del camerata Ia batteria. — Questa sera ore 21 adunata della 2.a batteria ed a 3.a in corso Trapani 15 e della 17.a batteria, ex 19.a in corso Marsiglia 11/c caserma.

Bollettino demografico

18 Aprile 1939-XVII

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	19
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

Enrione Garibaldi fu Germano, a. 70, di Belluno, rappresentante, v. P. Clotilde 68 — **Rasia Margherita** ved. Gervasetti, a. 79, di Torino, agiata, c. Valentino 40 — **Cazzola Giovanni** fu Stanislao, a. 70, di Crescentino, conduttore, v. Galvani 11 — **Uga Ida** ved. Stroglio, a. 75, di Torino, casalinga, via Conte Verde 1 — **Farnetti Giuseppe** fu Paolo, a. 60, di Meldola, pittista, v. Graziadio Ascoli 9 — **Biardi Maria** m. **Traversa**, a. 57, di Polirino, casalinga, c. Lecce 36 — **Tuninetti Michele** fu Bartolomeo, a. 75, di Carmagnola, contadino, str. Lucento 82 — **Corti Pier Giorgio** di Filippo, m. 9, di Torino, v. Parella 11 — **Rua Anna Maria** fu Michele, a. 83, di Torino, casalinga, v. Stradella 203 — **Cocolo Maria** di Luigi, a. 25, di Torino, meccanico — **Falcapiari Giuseppe** fu Francesco, a. 46, di Chivasso, operaio — **Mariuzzi Donato** di Pietro, a. 39, di Palagianello, operaio — **Bellatto Pia** di Benjamino, a. 17, di Arzano Dertona, operaia — **Manietti Francesco** fu Antonio, a. 68, di Torino, pensionato — **Alloia Maurizio** di Luigi, a. 30, di Ilonza, v. Stradella 203 — **Cocolo Maria** di Luigi, a. 25, di Torino, meccanico — **Falcapiari Giuseppe** fu Francesco, a. 46, di Chivasso, operaio — **Mariuzzi Donato** di Pietro, a. 39, di Palagianello, operaio — **Bellatto Pia** di Benjamino, a. 17, di Arzano Dertona, operaia — **Manietti Francesco** fu Antonio, a. 68, di Torino, pensionato — **Alloia Maurizio** di Luigi, a. 30, di Rivarolo, contadino — **Basilio Enrico** fu Francesco, a. 79, di Bombonillo, pensionato — **Carangano Rosenda** fu Raffaele, a. 50, di Vallemaro, salariata — **Zampieri Antonia** di Marco, a. 5, di Cavarzere, scolara — **Antoniotta Giovanni Pietro** fu Giovanni, a. 64, di Valenza, mercante.

Segnando la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele da « Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelli, quadrilateri per custodia, culle, lettini.*

Ingresso libero

dalle via XX Settembre e Viotti.

da BIANCHI
articoli di prima scelta
TUTTI e SEMPRE
A BUON MERCATO
Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina; mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); mobili per bambini, valigeria, articoli per regalo, tappeti, articoli igienici, cancelleria.
Ingresso libero
dalle via XX Settembre e Viotti.

TAVERNA DANTESCA
Via Nizza 6 - Tel. 61-176
Tutti i venerdì « giornata del pesce » con la prelibata zuppa di pesce e le altre specialità. *Tipico locale con ristorante notturno.*

TAPPEZZERIE in CARTA
comuni, di lusso, Nitor lavabile.
Vendita diretta dalla Fabbrica Torino: v. M. Cristina 125 c. Danie Roma: via Capo le Case 28/30. Napoli: via Depretis 15/17.

KEFIR D. S.
Il magnifico spumante di latte rigurgitante dei più potenti fermenti lattici, fonte di vigore e di sal

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Il piccolo e il grande amore*, di J. Von Baky.

Il titolo non è certo breve, ma le pretese del film sono di minore portata. E' una commediola con Gustav Froelich e Jenny Jugo, con qualche spunto piacevole, e correttamente condotta. Un principe ereditario di un regno sufficientemente immaginario, durante un viaggio verso da Berlino a Zurigo, s'innamora dell'inserviente di bordo: una di quelle servizievoli ragazze che ai parecchie linee sbrigano un piccolo buffè, hanno sempre pronti l'orario, un'indicazione e un sorriso, e non sono mai carine come si vedono nei film. Dopo schermaglie e idilli, alla fine il principe rinuncerà al trono e a una principessa fidanzata, per sposarsi la sua ragazza. Con il piccolo e il grande eccetera si proietta un Disney a colori, *Trnalace*, assai piacevole, specialmente in alcune trovate sonore.

m. g.

XIV sabato teatrale

Domani sabato, per il quattordicesimo sabato teatrale della stagione, la Compagnia di Gilberto Govi, rappresenterà al Carignano la commedia in tre atti « I Guastavino e i Passalacqua » di Camasi. Lo spettacolo avrà luogo alle ore 15,15. I biglietti, al solito prezzo di L. 2,10, 1,10, 0,60, sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale a cominciare da oggi alle ore 15 preciso.

ALL'ALFIERI anche stasera e nello spettacolo diurno di domani si replica l'applaudita « Orlena » di Rosen, che nella brillante interpretazione di Irma Gramatica e di Ruggeri, è stata fin dalla prima sera ovviata con favore. Domani sera andrà in scena la nuova commedia « Questi fidi » di Vincenzo Tieri, mentre viene annunciata per la sera di sabato la replica in onore di Ruggeri con « Il piacere dell'onestà » di Luigi Pirandello.

AL CARIGNANO (Riposo) Govi è stato ieri sera assai festeggiato nella divertente commedia « Boero » di Arquerone. Con lui sono stati applauditi anche i suoi bravi compagni. Questa sera ripresa di un altro spassoso commedia di repertorio: « Napoleone, salvami! » di Poiniers, che vanta replicate donazioni vera, nell'ambito spettacolo della giornata.

AL ROSSINI, dopolavoristi salute. La breve annunciata stagione lirica popolare sarà inaugurata con « Cavalleria rusticana » di Mascagni e « Pagliacci » di Leoncavallo. La « Cavalleria » sarà interpretata da Maria Accerboni (Santuzza), Margherita Peroglia (Lola), Linda Bernini (Mamma Lucia), Quoi Francesco (Turiddu) e Franco Franchi (Alfio). « Pagliacci » avrà per interpreti: Egilio Cuneo (Canio), Elda Salvoni Giovani (Nedda), Vasco Nicolai (Tonio), Franco Franchi (Silvio) e Aristide Lazzoni (Arlecchino). Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Enrico Pessina. I prezzi per queste rappresentazioni saranno così fissati: Ingresso platea e 2.a galleria, L. 4; ingresso 1.a e 2.a galleria, L. 5; poltrone L. 16; sedia di platea, L. 12; numerati di 1.a galleria, L. 10 (tutto compreso ingresso e tasse erariali).

A PALAZZO LASCARIS ha avuto luogo ieri sera, col concorso di notevole pubblico, l'annunciato concerto della pianista Vera Gobbi Belcredi, indetto dall'Associazione Italo-germanica di cultura. La valorosa artista ha eseguito pezzi di Goldberg, Bach, Schumann e Beethoven ed ha riscosso calorosi applausi.

AL CONSERVATORIO il violinista Antonio Milena, accompagnato dalla pianista Ginetta Bazzolla, ha svolto ieri sera il programma dell'annunciato concerto, che comprendeva musiche di Mozart, Schubert, Rossi, Vieuxtemps, Chopin, Bolzoni, Paolenzi ed Ellena. I due artisti sono stati vivamente applauditi dal numeroso uditorio.

AL VITTORIO EMANUELE. — Da ieri il Coro Palestrina col Mo Vacry ed i solisti è ospite lontano, di ritorno da Palermo, dove eseguì con vivo successo la Messa di Beethoven nella Basilica di Monreale. Questa sera avrà luogo l'annunciata unica esecuzione alle ore 21. Vivo è l'interesse per questo eccezionale concerto, ed i posti ancora disponibili sono in vendita oggi al botteghino del Teatro Vittorio, e non più alla Pro Coltura Femminile.

Concerto a favore della G. I. L. del « Mario Gioda »

Domani sera, alle ore 21, avrà luogo al Conservatorio un concerto vocale e strumentale a favore della G. I. L. del Gruppo Rionale fascista « Mario Gioda », sarà svolto un interessante programma che comprende pezzi di Handel, Mozart, Schubert, Chopin, Liszt, Casterà, Bibiriani, Paganini, Rroni, Beethoven, De Falla e Tavan. Vi parteciperanno la violinista Luciana Brazza, il pianista Kurien Cooseva e il baritono Alfredo Gandolfi. I biglietti sono in vendita presso la sede del Gruppo « Mario Gioda ».

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, M11, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 8: Giornale radio — 10,50: Trasmissione dal Campidoglio: Rapporto per l'Esposizione Universale di Roma presieduto dal Duce — 12: Dischi di musica sinfonica — 13,25: Trasmissione per gli operai.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, M11, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,10: « Quelli con dei buoni aspetto », fantasia musicale di Nizza e Barbetti — 13,30: Dischi — 14: Concerto — 14: Giornale radio — TO2, RO3, NA2, BA2, M12, GE2, FI2, AN — Ore 13: Concerto — 13,45: Musica varia — 14,50: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, M11, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 16,40: La commedia dei Dialli » — 17 RO1, M11, GE1, TS, FI1, PA, (CT): Giornale radio — 17 (NA1, BO1, BA1, RO, BZ, AN, TS): Quartetto Strub di Berlino — 17,15 (TO1, M11, GE1, TS, FI1): Concerto vocale.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, NA1, BO, BZ, NA2, M13, Tripoli (TO1 e M13 iniziano la trasmissione alle ore 21): NA2 dalle 19 alle 20 vedi terzo programma) — Ore 19,30: Dischi — 20: Giornale radio — 21: Dischi di canzoni — 21,15: « Ore del Rino » prodotto della Trilogia « L'Anello del Silenziario » di Riccardo Wagner — Dopo l'opera: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, M11, GE1, TS, PA, CT, BZ, RO, FI2 dalle 10 alle 20 vedi terzo programma) — Ore 19,25: Dischi — 20: Giornale radio — 20,50 (ved. M11): Dischi — 21 (ved. PA, CT): Concerto di piano e orchestra — 21,50 (ved. PA, CT): « Una ragazza in guardia », commedia in un atto di Salvator Serra e Franco Modelli (inedito) — 22,15: Orchestra di archi di Firenze — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA3, M12, GE2, AN (dalle ore 18 alle 20: NA1 vedi primo programma; FI1 vedi secondo programma) — Ore 19: Musica varia — 19,30: Stella cattina dal melodramma — 20: Giornale radio — 20,30: Selezione di operette — 21,30: Ritmi moderni — 22,15: « Pinuto e Panque a il miraggio », avventura di Carlo Manzoni.

LINICA - Bruxelles h 20: « Vercingetorige », operetta di Menager; **Parigi T.** h. 20,30: Serata lirica; **Strasburgo** 20,45: « Monsieur de Pourceaugnac », opera comica di P. Hastile; **Londra R.** 20,45: « Amor di singaro », operetta di Lehar. — **PROSA: Parigi P.T.T.** 20,30: « Romeo e Giulietta », tragedia di Shakespeare; **Marsiglia:** 20,30: « L'apparition de Virginie », commedia di D. Bonevers; **Algeri** 21,30: « Mademoiselle Josette ma femme », comm. di P. Davault.

Nel Salone de « La Stampa »

La Mostra dei sei incisori inaugurata con vivo successo

Un pubblico folto, attentissimo e compiaciuto delle raffinate espressioni d'arte che gli venivano offerte, ha inaugurato ieri nel nostro Salone la bella Mostra dei sei incisori, Bellotti, Boglione, Cinari, De Fornaris, Mauroner e Petrucci. Una manifestazione che subito è stata giudicata riuscitissima dalla folla di artisti che, dal senatore Rubino a Rodolfo Castellana, segretario del Sindacato piemontese delle Belle Arti, da Calvi di Bergolo a Cesare Maggi, da Cerag ioli a Giorgis, da Lupo a Monti, da Vallan a Montezemolo, con letterati e scrittori da Francesco Pastonchi a Filippo Burzio, era accorsa a festeggiare gli espositori, tutti presenti tranne il Mauroner e il Petrucci. Per circa due ore i visitatori hanno sostato nel Salone ad ammirare le ottanta squisite incisioni con la cui esposizione « La Stampa » intende divulgare nel pubblico intelligente — e speriamo con successo — il gusto dell'acquaforte, della litografia, della xilografia e delle altre varie tecniche della nobile arte incisoria; e se tutte quante le stampe sono state apprezzate nel loro giusto valore, particolarmente notate son state le prove della giovane e già valentissima Dina Bellotti ed i saggi di Ettore De Fornaris che con questa sua prima mostra si rivela un artista maturo e sicuro, in grado ormai di affermarsi nel modo migliore. Lodatissima è stata quindi l'iniziativa del nostro Giornale e l'opera prestata da Marcello Boglione nello scegliere e ordinare le opere. Da oggi la mostra è aperta dalle ore 15 alle ore 19,30, e nelle sere di venerdì, sabato e domenica anche dalle 21 in poi. Ricordiamo che pure oggi, dalle 18 alle 19, il Boglione eseguirà dimostrazioni pratiche di stampa delle incisioni col torchio. Il pubblico è invitato a seguire queste prove.

Mortali sciagure della strada nel Bresciano

Brescia, 19 aprile.

Sulla strada che costeggia il lago d'Iseo, presso Marone, un'automobile guidata da Rinaldo Bettini, di 28 anni, da Brescia, investiva due ciclisti, travolgendoli. Uno di essi, certo Giovanni Battista Bettoni, di 26 anni, da Pisogne, decedeva per la frattura del cranio; il compagno, Bruno Dellagnolo, di 26 anni, riportava ferite guaribili in una ventina di giorni.

Presso Monticiliari l'impiegato Andrea Allegri, di 23 anni, pilotando la sua motocicletta, nell'evitare un ciclista fermo in mezzo alla strada per rimettere sul portapacchi una cesta, investiva in pieno il contadino cinquantenne Giovanni Rossi, che transitava in bicicletta, e che rimaneva ucciso sul colpo. L'Allegri riportava la frattura della base cranica ed era ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale.

Dopo dolorosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Taraglio
ved. VECCHI

Angosciati ne danno il doloroso annunzio il figlio Dott. **Santorre Vecchi** e consorte, la nipote **Paola** Ved. **Daviso**, il fratello Avv. **Luigi** e consorte, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Regina Margherita 29.

Torino, 19 aprile 1939-XVII.

Pompe Funebri Gentu - Telefono 45-611

Dopo lunghe sofferenze, nel bacio del Signore si è spenta ieri

Margherita Ratto v. Cravetto

Con animo addolorato ne dànno il triste annunzio i figli: **Giuseppina** ved. **Bolla, Tommaso, Ettore** ed **Oreste** con le rispettive mogli e figli, le cognate, i nipoti e la prediletta figlioccia **Margherita.** I funerali avranno luogo oggi giovedì, alle ore 10,30, partendo da corso Valentino 40. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Incidente motociclistico fortunatamente succinse in Moncalvo mariedì

Salatino Camillo (Camillin)
Industriale Meccanico - d'anni 41

La consorte, genitori, sorelle, cognati, affranti partecipano.

La sepoltura venerdì 21 aprile, ore 9,30.

(2665)

Tip. Ribaldi e Galetto.

MEMENTO

Stamane 20 Aprile ore 10,30 in Santa Barbara sarà celebrata la Messa in trigesimale in suffragio della Signora **PERACCA MALVINA Ved. RIPPA.** La Parrocchia di Cavallermaggiore ringrazia di fin d'ora tutte le persone pietose e di buona volontà di voler pregare per la cara estinta.

Stamane 20 corr. ore 10 nella Parrocchia S. Alessandro verrà celebrata la S. Messa Trigesimale in suffragio dell'anima cara di **LINDA BARBERO.** Le famiglie **Barbero** e **Denina** ringraziano quanti vorranno intervenire.

Nel terzo doloroso anniversario di Sua dipartita, nella Chiesa Parrocchiale di San Massimo saranno, il giorno sabato 22 Aprile, celebrate Messe alle ore 6, 6,30, 7,30, 8 e 10 in suffragio del compianto **Cav. CASALINI LUCIANO.** La vedova riconoscente, ringrazia i buoni che lo ricordano. 14264

Nel primo doloroso anniversario dipartita indimenticabile **Cav. NEGRO IGNAZIO,** venerdì 21 Aprile nella Parrocchia di Gesù Nazareno verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 7 alle ore 10. La famiglia ringrazia quanti vi intervranno alle sue preghiere. 14375

Nel decimo anniversario del serenotrapasso di **CAROLINA CHIESA,** venerdì 21 aprile, alle ore 10 nella Parrocchia di Santa Giulia, verrà celebrata una Messa di suffragio. La nipote **Isabella Talegani,** ringrazia i buoni che vi parteciperanno. 14420

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 19. - Mercato con favorevole intonazione nonostante il volume di affari ridotto. Qualche realizzo in miglioria di alcune unità per Meridionali, Fiat e Viscosa; meno per gli altri.

Titoli trattati N. 19570.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ t.	71 85	Edison	394 50
id. 1. c.	72 —	Gas	9 50
Rend. 3½ t.	91 85	S. T. E. T.	500 —
id. 1. c.	92 —	Marelli	97 —
Red. 3½ l.	86 85	Savigliano	707 —
id. l. c.	88 75	Nebiolo	363 —
Red. 5% l.	91 85	Tedeschi	92 —
id. l. c.	92 —	Mencenisio	199 —
B.T.N. 1940	100 20	Ilva	18½ —
id. 1941	101 20	Ansaldo	38 85
id. 1943 I	99 50	Fiat	403 50
id. 1943 II	99 50	Gilardini	93 50
id. 1944	98 50	C. I. R.	201 —
Torino 4½	410 —	Snia Viscosa	62 75
id. 5% (55)	428 —	Mira Lanza	101 —
id. 5% (57)	419 50	A. N. I. C.	16 25
S. Paolo 4%	445 50	Rumianca	46 50
id. 5½ %	497 50	Montecatini	25,5 —
Cr. Agr. 4%	425 —	Tubi-Grafi.	325 —
Esercizi 5%	387 —	M. Ambrosio	312 —
Stat 4%	399 —	Montecatini	139 50
I.M.I. 4½ %	458 —	Acqua Pot.	196 —
Elter 4½ %	454 50	R. Zucchari	75 50
Fri-Mare	448 —	Ubaldo	20 50
Triterr. 4½	450 —	Fonchi-Un.	62 02
Stipel	500 —	Lane Rosa.	1410 —
Mediterr.	418 —	Valli Imuss	45 25
Meridion.	827 —	Viscosa	332 50
Adria, Ben.	3100 —	Cotoniera	814 50
Torino Nord	100 —	F.I.S.A.C.	67 02
Navig. A. I.	200 —	Beni Stabili	138 —
Italgas	12 85	Cartiera It.	100 50
Sip	50 37	Burgo	990 —
Terni	910 50	Pom. Rium.	130 —
Valdarno	171 25	Paramatti	180 —
Meridi. El.	978 50	Prigi	127 50
P. C. E.	72 75	Siloa	105 —
Rasa	78 50	Risanam.	725 —

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 319,50; Svezia 456,30; Svizzera 426,85; Olanda 1008,75; Norvegia 446,95; Germania 769,50; Londra 88,95; Portogallo 80,75; Polonia 356,75; Canadà 18,90; New York 19; Danimarca 397,05; Argentina 440; Turchia 1310.

MILANO, 19. — La Centrale 875; Assicurazioni Generali 3115; Ferr. Mediterraneo 450; id. Meridionali 883; Venete Costruzioni Ferr. 288; Istituto 46; Ost. Cantoni 2807; id. Forti 340; id. Val d'Ossola 135; id. Val Vercina 123; id. Oleare 405,50; De Angeli 754; Cantoni Conte 407; Ediz. Can. Nazionale 445; Man. Rossari e Varzi 927; id. Safonelli 396,50; id. Tosi 62,50; id. Cellulosa Merid. 215; Unione Bonaiutiaro 294; Lan. Gavardo 277; id. Rossi 2280; id. Targetti 75,50; Cucirini Soia 279; Bernasconi 85; Chatillon 671; Snia Viscosa 375,75; Parchetti e C. 191; Ansaldo 38,25; Ilva 19,5; Metallurgica Ital. 286,50; Monte Amiata 314; Montecatini 139,50; Palmitoo 139,50; Rexia 279,75; Aluoni, Bilanchi 83,50; id. Italia Prealpi 1250; id. Piat 403,75; Off. M. Reggiane 64,25; Adriatica di Elettr. 162,75; Cielt 254; Bianco 285; Edison 365; id. posteragato 95; Elettr. Breviana 271; id. Valdarno 172,50; id. Piacentini 269; Emiliana Esercizi Elettr. 470; Elettr. Conti Gruppo privil. 115,75; id. id. ord. 104,75; Sesto 73,25; Sip 56,50; Terni 108; Viscosa 407; Meridionali di Elettr. 276; Terni 211; Unione Esercizi Elettrici 0,6750; Tecnomasio 87,75; Distillerie Italiane 188,50; Eridania 509,50; Raffineria L. 582; Anic 90,75; Italiana Gas 1280; Mira Lanza 279; Petroli d'Italia 9,90; Aquila 56,50; Fondi Rustici 81,50; Beni Stabili 178,50; Saturnia 55,75; Pubblicità Bureni 26; Ge Alberghi Venezia 52,50; Retromarcia 218,50; Pirelli Italiana 1380; Pirelli e C. 473; Stabilimento di Fiume 405; Fabbrica Toni 275; Safola 65,25; Toti 665; Cartiere Burgo 330,50; Industria Biellina 22,75; Stef 371; Rumilli 96,70; Milano Centrale 29,50.

ROMA, 19. — Tramways 38; Cotoniere Meridionali 215,25; Romana di Elettr. 415; Romana Zuccheri 74,50; Pantanella 105; Fondi Rustici 81; Immobiliare 510; Beni Stabili 179,50; Imprese Fondiarie 46,50; Risanamento 756; Acque Marcia 712; Condotte 253; Acquedotto Serino 640; id. Palermo 566; Safo 94.

GENOVA, 19. — Rubattino 47; Alta Italia 292; Ilva 19,50; Assitalia 39; Metallurgica Italiana 286; San Giorgio 290; Terni 229; Acciai 67; Beni Stabili 177; Sota 95; Cartiera Burgo 279; Fin. Ind. Ace. 235,50; Trans. El. Ben. 396; Cotoni. Liaure 202; Off. El. Genova 306; Montecatini 74,75; Seminerie 353; Molini A. I. 279,50; Elba Gestioni 176,50; Raffinerie Zuccheri 362; Ind. Zuccheri 1375.

TRIESTE, 19. — Premiata 665; Assicurazioni Generali 3125; Assicurazioni Ital. 432; Infortuni 1407,50; Adr. Sicurtà A 1040, id. id. B 1390; Reconi-mich 111; Martinelich 71; Tripcovich 300; Cantieri 105; Ampelea 945; Stabilimento 600.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino 19: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,57; Parigi 6,60; Svizzera 55,90; Bruxelles 41,92; Amsterdam 133,37; Copenaghen 59,10; Stoccolma 60,12; Oslo 58,45; Varsavia 47,05; Belgrado 5,70; Sofia 5,05. — **Londra:** Italia 89; New York 4,67 01; Francia 176,75; Germania 11,8325; Spagna 42,25; Amsterdam 8,8143; Belgio 27,8475; Svizzera 20,8725; Copenaghen 23,40; Stoccolma 19,41 7/8; Oslo 19,90 1/2; Helsingfors 226,87 1/2; Danimarca 23,75; Belgrado 205; Sofia 280; Budapest 6651; Costantinopoli 585; Atene 543; Varsavia 24,90; Buenos Aires (carta) pr. ufficiale, Denaro 15 (lettera 17); id. id. non ufficiale 20,37; Rio Janeiro 2,84; Yokohama 14. — **Parigi:** Italia 13,10; Londra 176,75; New York 37,7525; Svizzera 846,75; Belgio 685; Olanda 2064,50; Danimarca 788,75; Norvegia 887; Svezia 911. — **Zurigo:** Italia 23,45; Francia 11,8075; Inghilterra 20,87; New York 4,46; Belgio 74,95; Olanda 236,70; germania 178,25. — **New York:** Rodeo 0,2525; Londra 4,66 1/2; Berlino 40,04; Amsterdam 53,1950; Parigi 2,64 7/8; Bruxelles 16,81; Berna 22,4250.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 19. — Vitelli da 1.a Kg. 6,6-7,2; sonati di II 2,8-6,7; vitelli di I 4,8-5,4; vitelli di II 3,7-4,7; manzi da macello 4,5-4,5; buoi grassi 4,5-4,5; tori 3,8-4,0; vacche grasse 2,7-4,5; sulmi grassi 4,6-4,5; sulmi lattonzoli 7,5-10,5 cad.

Chivasso, 19. — Sonati nostrani a Kg. 3,6-7,0; id. della regione 7,5-8,5; vitelli nostrani 4,0-5,0; vitelli II 3,5-4,0; vitelloni forestieri 3,4-3,8; buoi da macello 3,0-4,5; vacche da macello 1,5-3,5; tori da macello 3,0-4,0; buoi da lavoro 3,0-3,5; vacche e manze 2,0-2,100 cad.; vitelli da allevamento 5,0-6,0; vitelloni grassi al Kg. 3,0-3,5; id. da allevamento 4,0-4,2; id. lattonzoli 9,0-10,0 cadauno.

Fossano, 19. — Vacche al Mg. 2,5-3,1; vitelli 4,4-5,5; sonati 4,0-5,8; tori 3,4-4,0; manzi 4,0-4,4.

Modena, 19. — Vitelli da latte immaturi al Qt. 280-350; id. id. maturi 360-450; manzette da un anno a due 260-320; manzi fino a 4 anni 290-450; buoi 1 400-440; id. II 360-400; vacche 1 300-350; id. II 260-320; tori 400-460; buoi e vacche da scarto 220-280; magroni al kg. 4,60-5,20; lattonzoli al kg. 4,20-4,80; grassi al Qt. 560-670.

Reggio Emilia, 19. — Buoi da macello di prima qualità al Kg. 3,90-4,20; id. id. II 3,50-3,80; vacche da macello comuni 3,00-4; vacche da macello di seconda 2,80-3,40; lattonzoli da 18 a 20 kg. 4,5-4,3 rad.; id. 20-25 kg. 4,5-4,15 rad.; magroni di 30-50 kg. 4,30-4,80 spalati grassi al 120-140 kg. al kg. 5-5,20; id. id. da 151-180 kg. 5,20-5,40; id. id. oltre i 180 kg. 5,40-5,60.

Valenza, 19. — Restiame da lavoro buoi ai Mg. 1, 41-45; vacche 37-40; manzi 41-45 da macello; tori 32-35; torelli 33-36; buoi 40-45; manzi 38-43; vitelloni 54-56; vitelli 70-73; sonati 71-75; lattonzoli 145-155 per rapa; maiali 65-75.

CEREALI

Carmagnola, 19. — Segala al Qt. 100-110; orzo 92-94.

Chivasso, 19. — Granoturco al Qt. 83-92, segala 110-115; avena 90-95.

Fossano, 19. — Granoturco al Qt. 85-90.

FORAGGI

Chivasso, 19. — Fieno maggengo al Mg. 6,6,50; agostano 5-5,50; terzuolo 4,5-5; paglia di frumento 2,50.

Fossano, 19. — Fieno maggengo al Mg. 6,50-7; agostano 6-6,50; terzuolo 5-5,50; paglia di frumento 1,90-2; solidia e presania 2,25-3.

LATTICINI

Reggio Emilia, 19. — Formaggio grana reggiano-parmigiano 1935 al kg. (12,10; id. id. 1937 10,80; id. id. 1938 9,60; burro di allevamento emiliano 13,40; uova, in vendita, 0,50-0,60.

Valenza, 19. — Barberati comuni a. 110-120; all'ill.; id. varietà 115-130; filoni per bottiglie 160-180; nuovelli superiori 215-230; comuni 195-205.

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte precauzioni contro gli annunci di « Pubblicità economica », col recapito di una Cassetta, sono messe sull'avviso specialmente da quelle persone che spesso trovano il modo di buttar danari per curiosare nelle necessità dei signori. Naturalmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad aprire, in un senso o nell'altro, da risposte sconsideratamente ingenue o da troppo affrettato ed incauto desiderio di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere premute troppo, e per risposta senza ponderate ed appropriate. Esse non vanno mai legate indissolubilmente all'inserente e, se pure esiste, permettere l'assunzione della più lontana e precisa informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta o che si trova in necessità in veramente eguali: una stabilisce un legame tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, scherzia; non risponda se i requisiti richiesti e su ciò che altre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni, non pretenda di mettersi direttamente nell'incognito.

Un anonimo apre sempre una porta fra moltissimi conoscenti: le risposte danno il primo impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima occhiata che è quella che più ci concede più numerose lettere nel cestino.

La Pubblicità, usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFARONE. Degustazione vendesi macchinari, tessuti, cinglietti, parte biancheria stato. Via Lanzi 37, Torino. 14761

ANTENNE per piastrecarire lunghe oltre 10 metri cervansi. Telefonare su 31-290. 14670

COMPRO giornali archivio libri stracci rottami qualsiasi materiale. Telefonare 60-671. 13969

INCROSSO: tessile, maglierie, calze, fazzoletti, lanti, confezione accessori. Bonifacio, San Bonifacio 2. 14764

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Abbiamo occasione imbeccheria reddito 22.000 cede 38.000. Garibaldi 16, Cartiere. 14481

A. Affare convenientissimo 21.000 contro rivendita pane rendibilissima. Garibaldi 16, Cartiere. 14485

AFFITTO Negozio Mercato Nuovo con retro adatto qualunque genere, libero subito. Piazza Italia 20. 14522

A. Occasione, rivendita giornali, tabacchi, cancelleria, cartoleria. Garibaldi 16, Cartiere. 14468

AVVIATISSIMO laboratorio vendesi causa e spruzzo. Vasta clientela materiali. Cedesi. Gambasca 15. 14484

BUTIRICLERIA 15.000 sopreso causa giustificata, causa malattia, direttamente proprietario. Scrivere: Bel 14351, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14356

CEDESI 15.000 vasto salone, giardino perfetto esercizio, caffè, balle, possibilità rinnovi lucro. Alfieri 27, Fabbri. 14474

CEDO officina fabbro lavoro assicurato, locali, Amedeo Avogadro 10. 14420

CENTRALISSIMA macelleria, bassa cubile, cedesi matrimonio, 3500. Verzuolo, Principe Amedeo 38. 14701

CENTRALISSIMA posizione vendesi importante caffè bar birreria ristorante convertibile ampia trasformazione altro genio, intermediari astenersi. Scrivere casella 194 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14501

CERCO macinello, buon interesse, giovanile assoluto. Scrivere casella 175 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14509

CESSATO drogheria commestibile mercerie onde separatamente licenze, banchi, cinzere, bilance automatiche, affettatrice Berkel piccola, macinadolci, vetrine cassette montanti, ghiacciaia. Albertina 27, Fabbri. 14720

GABINETTO dentistico modernissimo, laboratorio, allogato migliore clientela internazionale e locale, trasferimento ottimi, importante città Riviera Ponente offresi per partenza. Scrivere Casella, Pietro Micca 1, Torino. 14699

LATTERIA litri 300 giornalieri cedo pagamento dilazione. Negozio, Monzino 1. 14465

PICCOLA industria costruzioni meccaniche ed elettriche, attività ventennale, pronunciamento sana, attrezzata per lavorazioni in serie forniture per ferroviarie, parastatali e private, tratta si vendono unicamente per motivi di salute. Scrivere casella 1351, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14356

PICCOLO allevamento pelli conigli tratteto robustissimo, allogato completo. Penuti, Sacchi 2. 14442

RIMPATRIATO alienerebbe panetteria, rivendita, trattoria, caffè, commestibile, drogheria, macelleria. Alberto 77, Fabbri. 14307

RISTORANTE, caffè primario, cerca socio collaboratore maggior sviluppo, occorrenza 50.000 minimo. S.A.I.E.N., settembre 58. 14461

RITIRO commercio centenarissima redditizia panetteria pasticceria vedesi 85.000 eventuale mora, consideratissimi con casa. Albertina 27, Fabbri. 14808

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTE commercio residente, Milano vasta conoscenza accettabile rappresentanza ditta Lombardia Veneto. Scrivere cassetta 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2641

IMPORTANTE fabbrica produttrice materiali refrattari cerca introduttissimo rappresentante Piemonte, Relazioni primarie referenze, concorrenza attuale. Scrivere cassetta 112 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14446

RAPPRESENTANTE acquirente in grado introdotto presso bigliettarie bar turistico elegante merito brevettato. Scrivere cassetta 188 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2458

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTANTE cerca collaboratori signorili cervesi, Martini, via Rivoli 8, Torino. 14779

ASSUMIAMO stabilmente elementi telegrafici velocissimi, previo, perfetta conoscenza lingua straniera, vedesi direttamente alla nuova stazione, via Giorgio Vasari 12. 14681

CERCANSI pulitori metalli. Stabilimenti Farina, corso Tortona 12. 14680

CERCANSI subito abile lavorante e aiutante modiste. Cogno, corso Vigevano 31. 14683

CERCASI fattorino quindicenne. Bo Samone, Rattazzi 11. 14696

CERCASI portalita tuttofare cameriera buono. Abonima Plus, Principe Amedeo 2. 14692

CERCASI tornitore per lingotti acciaio immediato. Scrivere cassetta 126 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14510

CERCO sarto-in prova servizio civile, referenze. Scrivere cassetta 173 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14506

CERCO impiegata possibilmente pratica azienda vinicola. Scrivere cassetta 172 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14687

DISTINTA famiglia cinque persone cerca cuoca e cameriera presentate, salario adeguato. Inviare offerte dirett. giorni offerte con referenze primarie. Scrivere cassetta 196 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14783

INDUSTRIA importante cerca provetto capofficina elettrico. Dettagliare referenze presente casella 14, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 2577

INGEGNERI giovani laurea almeno un anno pratica industriale assumerebbe importante stabilimento provincia Vercelli. Inviare curriculum vitae, referenze conoscenza lingue. Scrivere cassetta 109 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14351

LAUREATO giovane, età inferiore 30, cercasi in primaria azienda tessile. Referenze indispensabili. Scrivere cartolina 26 corrente cassetta 187 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14671

PETTINATRICE abilissima forte assegna cercasi. Via Chieri 5, Cuneo. 14798

RAZIONIERE giovane, serissima, intelligente buon parlatore e bella presenza, pratico contabilità a partita e organizzatori di ufficio, disposto viaggiare cercasi da importante fabbrica di articolazione. Inviare offerte dettagliate, discrete con referenze a cassetta 152 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14676

SIGNORE colto cerca donna fornita recentissimissima bella presenza, robusta, pratica, volontarosa, unicamente case, ospedale, anche solo clientela. Scrivere cassetta 211 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14492

STENOGRAFIA perfetta, ufficiale, esperta da importante stabilimento meccanico cercasi da impiegato stabilimento. Esigesi referenze. Scrivere cassetta 178 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14710

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE dirigente necessario offresi. Scrivere cassetta 188 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14681

DATTILOGRAFA settenne, abile ufficio tutti pratiche offresi. Scrivere cassetta 204 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14785

DISPONGO cameriera, referenze ottime, offresi esattezza, oppure impiego contoro legatoria. Scrivere cassetta 206 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14722

GIOVANE attivo ingegnere industriale meccanico praticissimo anche ramo edile referenze primarie offresi. Scrivere cassetta 129 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14573

MASSAGGIATRICE fine, colto, viso, per salone offresi. Ziani, Scultura 1, Frie-ze. 2656

SIGNORA accompagnatrice parlata perfettamente corrispondenza ditta. Cavalieri, Santa Giulia 20. 14755

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DOMESTICA media età abile servizio offresi piccola famiglia persona sola. Scrivere cassetta 177 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14724

FUCHISTA patentato macchinista tuttofa, cambierebbe ospedale, clinica, laboratorio, commercio forni distillatori, macchinari in genere preferibili farmaceutici, offresi. Telefonare 35401 Torino. 14778

OTTIMA cuoca buone referenze offresi subito, mensile 300. Prandino, San Giacomo 10. 14779

RAGIONIERE cassiere, attivo, intelligente, pratica contabilità industriale, commerciale, bilanci, cerca posto. Scrivere cassetta 208 F, Unione Pubblicità Italiana,

NUMERI
— E' il cassino del direttore. Lo sappara per sapersi fuori i numeri del Lotto.

— Volete un biglietto della Lotteria?
— Sì ma da spendere posso io mi accontento del secondo premio.

PRIMI CALDI
— Come, cavaliere: balli bianchi, oggi?
— Sì, signora: comincia a far caldo!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 20 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 94

Chiarimenti di Halifax sulla politica britannica

Ancora una smentita al piano di accerchiamento - Lo sforzo diretto a negoziati pacifici non è abbandonato - L'ambasciatore inglese tornerà a Berlino

Londra, 19 aprile.

Stamane si è tenuto il normale Consiglio di Gabinetto: secondo la voce generale si doveva discutere soprattutto della creazione di un nuovo Ministero per i rifornimenti militari, ed i giornali della sera hanno parlato ancora di papabili e di rimpasto ministeriale a scadenza prossima; più tardi nella sera è apparso chiaramente che il Gabinetto si è occupato di politica estera, in riferimento al telegramma di Roosevelt ed al discorso che lord Halifax ha tenuto, a tutte, alla Camera dei Pari.

Perchè ha parlato Halifax

Il discorso è importante non soltanto per quello che il Ministro ha detto: esso non può essere giudicato in luce esatta se prima non si pongano e non si cerchi di rispondere con la massima possibile esattezza ad alcune domande: per esempio, il discorso — nel quale appare vivo il concetto distensivo sostenuto per tanto tempo da Chamberlain — è stato con ogni probabilità pronunciato per togliere alla iniziativa di Roosevelt tutto quello che di velenoso, di offensivo, di assurdo si era nel telegramma del presidente americano? è forse importante rilevare, come nel discorso di Halifax il dispaccio dell'inquilino della Casa Bianca sia menzionato soltanto una volta ed anche là per inciso, non solo, ma il riferimento — giacchè il Ministro degli Esteri non poteva dire male del resto — si riferisce soltanto alla valutazione economica contenuta in tale dispaccio. E' importante poi rilevare un altro punto: che il discorso è stato tenuto da Halifax ai Lords anzichè da Chamberlain ai Comuni. Il Primo Ministro era stato accusato ed è tuttora sospettato dai suoi nemici interni di aspettare il momento più favorevole per tornare alla sua politica distensionista, mentre si è detto che la cosidetta « neopolitica » inglese è di marca Halifax; se le stesse cose che sono state dette stasera dal Ministro degli Esteri fossero state dette dal Primo Ministro, sarebbe nato un semi-putiferio nelle file degli oppositori e dei conservatori malcontenti, non solo, ma all'estero tali cose avrebbero necessariamente dovuto essere accolte con beneficio d'inventario, nel senso che, dopo la voce di Chamberlain, si sarebbe dovuto attendersi la controvoce dei suoi oppositori e, come si è abbondantemente detto nelle settimane scorse, la controvoce del Foreign Office.

Quanto alla sostanza del discorso Halifax — dalla messa a punto circa le voci di movimenti militari in Spagna, dalla espressa speranza che l'ambasciatore britannico a Berlino torni molto presto in sede, dalle dichiarazioni circa l'intenzione del governo britannico, secondo cui la politica di armamenti non esclude la ricerca del modo per eliminare in maniera pacifica le divergenze che hanno portato all'attuale situazione internazionale, alle dichiarazioni con le quali si negano contrasti ideologici — essa non può essere riassunta in poche righe: il discorso va letto e non soltanto letto, ma anche raffrontato con i discorsi precedenti: bisogna risalire a quelli tenuti da Chamberlain a Edimburgo a fine di gennaio per trovare toni relativamente conciliativi ed offerte di ponti di passaggio come quella contenuta nel discorso odierno.

Bellicisti malcontenti

Quanto alle prime reazioni, il discorso ha provocato un allungamento di facce negli ambienti guerrafondai: è stato accolto molto favorevolmente negli ambienti diplomatici e, si può dire, senza tema di andare errati, sarà accolto domani, quando verrà a conoscenza del gran pubblico, con favore e con sollievo generali.

Halifax ha dato dei colpi al cerchio e dei colpi alla botte; non si può lamentare questa varietà dopo che da qualche settimana si era abituati a sentire arrivare i colpi soltanto in una direzione, ed è caratteristico che alcuni giornali rilevino soltanto quella parte del discorso che è favorevole alla tesi della forza: parliamo naturalmente del *Daily Telegraph* il quale mentre nasconde il testo del discorso piuttosto notevolmente riassunto, in una delle colonne meno evidenti, nel suo commento principale dice che il segretario agli Esteri ha dichiarato che: negoziati con la Russia procedevano attivamente. Ogni lettore potrà rendersi conto di quanto viene omesso e trarre le sue conclusioni circa certi stati d'animo e certe manovre di stampa e di partito.

Ancora una parola sulle reazioni negli ambienti diplomatici per rilevare che in essi si prevede che il senso di sorpresa e di disgusto sollevato dal piazzaiolo telegramma di Roosevelt dovrebbe essere, almeno in parte, eliminato dalla voce responsabile che ha parlato stasera al Pari d'Inghilterra.

La seduta si è iniziata con una violinata di Cecil in favore del telegramma del suo amico americano, telegramma che il visconte Legafondaio ha definito come « una chiara esposizione ed una coraggiosa sfida a tutti quanti ».

Subito dopo ha parlato lord Pomsonby il quale ha avuto il coraggio di dire quello che dentro di loro pensavano novantanove su cento dei pari presenti. Egli ha detto che a prima vista il telegramma del Presidente Roosevelt poteva sembrare un'eloquente esposizione del punto di vista degli avversari dei dittatori, « ma tale telegramma non può mai pretendere di essere considerato come una mossa disinteressata, compiuta da un arbitro imparziale nel tentativo di avvicinare punti di vista antagonistici e di far qualche cosa per il consolidamento della pace ». Lord Pomsonby ha quindi detto che se la politica britannica non consiste soltanto nell'impedire delle aggressioni, ma nello stabilire una pace su una base il più possibile vicina alla giustizia, l'Inghilterra deve ascoltare e considerare qualunque domanda le venga posta.

Tornando al telegramma del Presidente Roosevelt, Pomsonby ha detto che esso era « uno splendido manifesto da pubblicare con intenzione dell'autore fosse quella di mettere i dittatori in un dilemma, e molti hanno approvato tale mossa soltanto per questa ragione ». Il lord ha continuato dicendo che è molto dubbio che tale forma di diplomazia sia quella più adatta, e che al contrario sembra destinata ad esacerbare le divergenze esistenti in Europa. Ha aggiunto che da parte sua sosteneva ancora il metodo originale del Primo Ministro, e che se è mancato una volta non vi è ragione per abbandonarlo e adottare il metodo opposto, quello di affidare le forze che possono portare soltanto a disastrose conseguenze. Ha quindi protestato contro l'estensione degli impegni assunti dall'Inghilterra nell'Europa orientale, impegni che non trovano precedenti se non nella metà del secolo passato. Rispondendo a quello che aveva detto prima Cecil, ha affermato che l'Inghilterra non deve cercare di risuscitare la Lega delle Nazioni in questo momento perchè ciò servirebbe soltanto a infiammare la opinione pubblica negli Stati totalitari e ha concluso dicendo:

Si è quindi alzato a parlare lord Lytton che ha detto anche lui che gli impegni che l'Inghilterra sta assumendo sono troppo gravi in confronto alla forza britannica; quindi il marchese di Lothian ha detto che prima che Hitler risponda al Presidente Roosevelt il Governo britannico dovrebbe dichiarare di essere disposto ad andare il più lontano possibile nel tentativo di rimuovere le barriere economiche.

Parla il ministro degli Esteri

Ha preso quindi la parola il ministro degli Esteri lord Halifax il quale ha cominciato dicendo essere stato nei giorni passati molte volte circa i movimenti di truppe in Spagna, ma che si deve ricordare che in questo momento ci troviamo di fronte alla smobilitazione degli eserciti spagnoli e quindi si deve ritenere che notevoli movimenti di truppe siano perfettamente legittimi. Si è detto che grandi rinforzi di truppe italiane sono arrivati a Cadice e che tali rinforzi avevano immediatamente proseguito verso i Pirenei e la frontiera portoghese o che minacciavano Gibilterra, che inoltre i tedeschi stavano costruendo un sistema di aerodromi vicino alla frontiera pirenaica.

« Ho ordinato fossero fatte attente indagini — ha detto con forza lord Halifax — e posso dichiarare che le informazioni da noi raccolte dimostrano che alle voci che ho sopra riferito non bisogna credere.

Il Ministro degli Esteri quindi è venuto a fare una esposizione dei principali scopi perseguiti dalla politica estera britannica dicendo che essi possono essere riassunti in poche parole, cioè « diretti al mantenimento di una vera pace nel mondo e alla protezione delle proprietà e dei legittimi interessi dei cittadini britannici ». Per raggiungere questi scopi il Governo britannico ha cercato di applicare quei principii che in grande parte sono contenuti nel preambolo del Covenant della Lega.

Lord Halifax, il quale evidentemente si riferiva a quanto aveva detto lord Cecil nel tentativo di far risuscitare la Lega, ha fatto una esposizione con la quale ha cercato di dimostrare le ragioni per cui l'istituto ginevrino è andato a finire miseramente. Liquidato tale argomento, Halifax ha detto che il Governo britannico, con tutti i mezzi a sua disposizione, ha tentato di evitare che le relazioni internazionali venissero poste sulla base di conflitti ideologici e quindi ha affermato che le speranze del settembre scorso di sistemare i problemi internazionali attraverso negoziati, sono andate deluse, aggiungendo che una delle difficoltà dell'attuale situazione è che il Governo è accusato di debolezza quando si accinge a intavolare negoziati ed è accusato di intenti aggressivi quando si mostra deciso a difendere gli interessi del paese.

« Non ostante tutte le difficoltà, il Governo britannico — ha proseguito lord Halifax — era disposto a lavorare verso una comprensione internazionale; senonchè l'occupazione militare della Ceko-Slovacchia ha reso le cose più difficili ».

La politica di garanzia

Tuttavia, immediatamente dopo, il Ministro degli Esteri ha soggiunto che « il governo britannico non abbandonerà mai alcuno sforzo in direzione di negoziati pacifici se riuscirà a trovare favorevole rispondenza dall'altra parte ». L'ambasciatore britannico a Berlino ha completato il rapporto sui fatti e ora si gode un breve periodo di vacanza. Allorchè tale periodo sarà finito — e lord Halifax ha detto di sperare che esso avrà termine molto presto — l'ambasciatore ritornerà al suo posto.

Questa dichiarazione è stata accolta con prolungati applausi da parte dell'assemblea.

Halifax ha quindi parlato della recente azione politica dell'Inghilterra, difendendola e affermando che i provvedimenti presi sono di natura puramente difensiva della indipendenza e della libertà degli Stati che possono considerarsi minacciati. Egli ha quindi negato che vi sia qualsiasi intenzione di accerchiamento:

« Se la parola accerchiamento è detta per indicare che il governo britannico intende stroncare le legittime aspirazioni degli altri popoli o anche di iniziare una guerra preventiva, questo non risponde a verità. Se la mia voce può arrivare tanto in alto, io mi dichiaro pronto, a nome e con la piena autorità del governo, di fare in qualsiasi momento una solenne promessa che tale idea non ha mai trovato e non troverà posto nella politica britannica perchè non soltanto sarebbe una estrema follia e mancanza di moralità, ma interamente estranea a tutto il modo di pensare britannico, il quale si basa sopra il desiderio di vivere e di lasciar vivere gli altri ».

Questo passaggio del discorso del ministro degli esteri è stato applaudito molto vivamente da tutti i lords.

Il visconte Halifax ha detto quindi:

« Gli sforzi che il governo sta facendo, intesi a resistere a ulteriori aggressioni, non significano un allontanamento dalle linee politiche che ho or ora annunciato. Al contrario, noi speriamo che la politica che stiamo attualmente facendo porti col tempo ad una riaffermazione di tali principii e a un ritorno ai metodi di amichevoli discussioni e di negoziati ».

I blocchi ideologici

Immediatamente dopo il ministro degli esteri ha dichiarato che l'Inghilterra è disposta a collaborare con qualunque nazione che voglia il mantenimento della pace, senza tener conto dell'organizzazione politica interna.

« Il governo britannico — egli ha detto — non è influenzato dal fatto che un paese sia autoritario o democratico, perchè quello che conta sono i suoi dichiarati fini in materia di politica estera ».

Parlando della posizione speciale dell'Unione sovietica egli ha detto che il governo britannico perseguiva dei negoziati con Mosca e che egli aveva speranza che un ulteriore esame dei diversi e divergenti punti di vista possano mettere il governo britannico in condizione di fare qualche passo avanti sulla via che si è proposto.

Più oltre il ministro degli esteri ha detto essere impossibile fare alcuna previsione sul futuro; ma ha affermato che se il governo fosse messo di fronte a un tentativo, di quelli che il Gladstone definiva «allargamenti illimitati », allora esso dovrebbe effettuare un'azione immediata e istantanea insieme ai paesi che si ritengono minacciati.

Quanto alle recenti alleanze il ministro degli esteri ha detto che il governo ha dovuto seguire una politica onerosa che potrà però divenire il nucleo intorno al quale si potrà formare un insieme di Stati pacifici.

« Mentre questa parte della nostra politica è stata messa forzatamente più in vista durante i recenti avvenimenti, noi siamo sempre pronti a dare il nostro contributo a un tentativo più positivo, non soltanto a resistere alla forza, ma a promuovere una pace duratura ».

Leo Rea

Hore Belisha

annuncia per settembre le manovre di un corpo d'armata

Londra, 19 aprile.

Hore Belisha, Ministro della Guerra, ha comunicato oggi alcuni particolari concernenti le prossime manovre dell'esercito inglese. Egli ha dichiarato che un intero corpo d'armata con tutti gli effettivi sul piede di guerra parteciperà alle esercitazioni che dureranno dal 15 al 23 settembre. Fra questi effettivi saranno compresi fra l'altro i soldati di leva e quelli della territoriale e della riserva oltre alle forze aeree. I trasporti delle truppe saranno effettuati a mezzo ferrovia e automezzi.

(*D.N.B.*)

Truppe polacche sono in manovra in questi giorni nella zone di frontiera con la Germania.

La politica di Bonnet paralizzata dall'estremismo

I socialisti accusano il ministro di tepidezza per i Sovieti e di arrendevolezza per la Spagna nazionale

Parigi, 19 aprile.

I risultati dei colloqui italo-magiari di Roma sembrano negli ambienti francesi il fatto più interessante del giorno insieme con quello dell'incontro Ciano-Markovic che dovrà, infatti, costituirne il corollario logico. L'*Oeuvre* afferma che a Londra l'imminente convegno di Venezia genera una certa preoccupazione e che non vi è vista di buon occhio neppure la visita di Re Carol di Romania al Principe Paolo. La cosa è verosimile, almeno a giudicare dalle previsioni che si fanno a Parigi e che presentano l'intensa attività diplomatica svolta in questi giorni dal Conte Ciano come un tentativo molto ben impostato per liquidare definitivamente le pendenze ungaro-jugoslave e tentare un riavvicinamento tra l'Asse e la Romania grazie alla pedina magiara.

Il centreuropa

Secondo il corrispondente romano del *Temps* lo scopo preciso del convegno di Roma andrebbe cercato nel desiderio dell'Asse di ottenere che l'Ungheria, in considerazione dei recenti acquisti fatti in Slovacchia e in Rutenia, passi definitivamente la spugna sulle sue vecchie pretese irredentiste nei riguardi della Jugoslavia. La Jugoslavia avrebbe ottenuto così un compenso alla nuova situazione italiana e non avrebbe più motivo di considerare con sfiducia la politica italo-germanica. Pigliando come base l'amicizia ungaro-jugoslava, rafforzata ad oriente dal concorso bulgaro, Roma e Berlino dal canto loro riterrebbero possibile, secondo gli ambienti diplomatici dove il corrispondente andrebbe ad attingere le proprie informazioni, esercitare su Bucarest una pressione decisiva prima che Londra e Parigi riescano a compromettere quel Governo in un Patto di garanzia con le democrazie e, peggio che mai, con la Russia. Una conferma della propria supposizione, il *Temps* la trova in alcune frasi dei brindisi di Palazzo Venezia, e particolarmente nel fatto che Mussolini e Teleki hanno espressamente accennato alla intesa con la Jugoslavia e alla necessità di una Ungheria forte, operante in funzione della politica dell'Asse. In altri termini, per quanto portata a giudicare con pessimismo tutte le iniziative diplomatiche italo-germaniche, l'opinione degli ambienti francesi non riesce a dissimulare del tutto l'impressione che il lavoro di raggruppamento in corso nell'Europa Centrale ad opera dei Governi di Roma e Berlino, sia condotto con serietà e senso di equilibrio ed avrà notevoli garanzie di successo.

Senonchè altro è provare una impressione, altro è adattarvisi. Maggiori sono le prospettive di consolidamento della pace nell'Europa Centrale e più vivi si fa in questi ambienti la consapevolezza che se il lavoro in corso ottiene il risultato voluto, Germania e Italia sfuggiranno al pericolo di venir prese in una morsa e la coalizione antitotalitaria fallirà. Un intenso studio viene posto quindi nel presentare l'attività organizzatrice dell'Italia nei Balcani e nell'Europa Centrale, come una minaccia contro la Romania e la Grecia.

Bonnet alla sbarra

Oggi intanto Bonnet si è recato, dopo molte esitazioni, davanti alla Commissione degli esteri della Camera, la quale lo ha, secondo il solito, tartassato di domande indiscrete e di critiche acerbe. Due argomenti principali polarizzavano la collera dei membri dell'opposizione: l'atteggiamento del Ministro nei riguardi della Russia e le vicende dei rapporti franco-spagnoli. Sul primo punto si accusa Bonnet di incoraggiare sotto mano la campagna fatta da alcuni giornali, come il *Jour* di Bailby, il *Petit Journal* di La Rocque, il *Journal* di St. Brice e l'*Action Française* di Maurras, per catechizare i negoziati in corso fra Halifax e Maisky, pigliando l'imbeccata dal *Times* sostenendo che Polonia e Romania non hanno tutti i torti nel diffidare dei Sovieti e che ostinarsi ad includere Mosca nel fronte antitotalitario equivale a rendere la costruzione impossibile. Secondo gli oppositori, fra cui figurano tutti gli esponenti dell'estremismo e del radicalismo rosso, Bonnet si aforzerebbe in tal modo di restare fedele a dispetto delle circostanze, al proprio piano originale di evitare l'accerchiamento della Germania, onde non creare l'irreparabile e non chiudere la porta ad ogni possibilità di transazione fra i gruppi in forza; politica questa che gli agenti francesi del Comintern non si rassegneranno mai ad ammettere.

Sul secondo punto il pretesto invocato per attaccare Bonnet consisteva nelle confidenze fatte dall'ambasciatore di Spagna Lequerica al direttore del *Jour* circa il contenuto dell'accordo Bérard-Jordana. Lequerica si lagna che il Governo francese, dopo avere promesso a Burgos la restituzione del materiale bellico catalano, dell'oro del Banco di Spagna, delle opere d'arte, del naviglio commerciale requestrato nei suoi porti e così via, rinvii indefinitamente l'esecuzione dei propri impegni, trincerandosi dietro il pretesto del troppo lento rimpatrio dei profughi. La lagnanza è stata formulata già varie volte e non costituisce più una novità; ma quello che c'è di nuovo è che l'ambasciatore di Spagna, uomo energico e di ideali schiettamente fascisti, ha dato lettura al direttore del *Jour* del testo dell'accordo Bérard e che costui se ne vale per criticare, sul suo giornale, le inadempienze francesi e far ricadere sopra di esse la responsabilità della crescente freddezza dei rapporti fra i due Governi.

Tra due fuochi

Ora in tali frangenti il povero Bonnet si trova preso tra due fuochi. Da un lato i nazionali di tipo Bailby, Maurras ecc. gli muovono un rimprovero che egli è il primo a rivolgersi: quello di mancare di parola alla Spagna. Dall'altro, gli oppositori dell'estrema, da Perl ai Delbos, l'accusano d'aver fatto a Burgos delle concessioni inammissibili e di non avere il coraggio di pubblicare il testo dell'accordo Bérard perchè se il Paese lo conoscesse la sua permanenza al Ministero degli Esteri diverrebbe impossibile. Tirato in due direzioni diametralmente opposte, il Capo del Quai d'Orsay non sa a che santo votarsi, e lo si è visto oggi dal suo cotegno imbarazzato davanti alla Commissione. Pubblicare il documento dopo l'adesione di Franco al fronte Anticomintern e dopo il fallimento della missione di Pétain, significherebbe obbligarsi ad eseguirlo e di pari tempo offrire il fianco ad una offensiva spietata dei nemici della politica di conciliazione. Il Ministro si atterrà verosimilmente al partito di tenere il foglio di carta nel cassetto eludendone indefinitamente l'esecuzione. La sua posizione personale sarà salva, ma i rapporti franco-spagnuoli, già difficili, non ci guadagneranno di sicuro.

Affrettiamoci ad aggiungere che del due argomenti invocati contro il Ministro in seno alla Commissione degli Esteri, il solo che realmente stia a cuore ai suoi oppositori è il primo.

Concetto Pettinato

Lo schiettissimo timbro dell'amicizia italo-ungherese

I brindisi romani e l'avviamento a più cordiali rapporti ungaro-jugoslavi

Budapest, 19 aprile.

I brindisi pronunciati iersera a Palazzo Venezia hanno fatto crescere l'interesse per gli incontri romani, perchè la manifestazioni di amicizia sono accompagnate da dichiarazioni politiche la cui portata non sfugge: le parole colle quali il conte Csaky, pronunciandosi sull'iniziativa di Roosevelt, ha oggi esposto l'impossibilità per l'Ungheria di lasciarsi sedurre da un'ideologia wilsoniana, che al suo passo ha già fruttato delusioni e dolore, sono poi venute a confermare l'impressione che i Ministri ungheresi rimpatrieranno, avendo stretto ancor più saldamente i vincoli con Roma e con l'Asse.

L'inviato speciale dell'*Esti Ujsag* (organo governativo) telefona da Roma che i cinque punti principali delle conversazioni possono essere riassunti come segue: 1°) rapporti politici, culturali ed economici fra l'Ungheria e l'Italia; 2°) attitudine dell'Ungheria nei confronti dell'Asse Roma-Berlino; 3°) attitudine dell'Ungheria nei confronti degli Stati del Patto anticomintern; 4°) rapporti fra Ungheria e Jugoslavia; 5°) rapporti ungaro-romeni.

Al quarto punto — rapporti fra Budapest e Belgrado — il corrispondente attribuisce importanza maggiore, anche con riferimento al prossimo incontro di Venezia fra il conte Ciano ed il Ministro degli Esteri jugoslavo Zinzar Markovic e aggiunge che, secondo ogni verosimiglianza, bisognerà presto attendersi una da parte ungherese che jugoslava un notevole passo verso la sistematica organizzazione della pace nel centro d'Europa: « Con ciò — aggiunge — verrà risolta una delle più importanti questioni pendenti della politica europea ».

Poichè la Jugoslavia è stata nominata nei brindisi, dal Duce come dal conte Teleki, non c'è chi non creda nella fondatezza delle previsioni fatte dal corrispondente del giornale governativo, sebbene nessuno sia in grado di precisare quale possa essere il notevole passo a cui si allude. Ma la firma di un patto d'amicizia — del resto preparato dai contatti che Belgrado e Budapest hanno gradatamente preso negli ultimi due anni — non è da considerarsi inverosimile: altresì si parla con insistenza della probabile adesione della Jugoslavia al Patto anticomintern e siccome l'Ungheria ha a sua volta aderito a questo patto il mese scorso, si verrebbe ad avere nella situazione centro-europea un chiarimento di posizioni, la cui importanza è superfluo rilevare.

I commenti ai brindisi sono conferma dello stato d'animo che abbiamo indicato e dell'aspettativa che qui regna. Scrive il *Budapesti Hirlap* che le parole colle quali Mussolini ha riassunto i successi ungheresi e la sua allusione alla fiducia, la comprensione e la solidarietà che anche negli ultimi mesi hanno caratterizzato i rapporti fra l'Italia ed Ungheria, toccano il cuore di ogni magiaro, mentre la risposta di Teleki esprime la coscienza ungherese del valore dell'amicizia coll'Italia e la gratitudine per il tenace ed efficace appoggio del Duce, che ha portato ad una parziale liberazione delle ingiustizie fatte all'Ungheria. Teleki ha poi parlato dell'amicizia italo-ungherese e della politica dell'Asse in modo così aperto e risoluto da lasciare sperare nella liquidazione definitiva delle manovre che vorrebbero far ritenere la nazione magiara di tutt'altro avviso, mettendola in cattiva luce davanti ai suoi amici. Ma chiunque conosca gli ungheresi non può prestar fede a queste cose:

Anche il *Pesti Ujsag* insiste sul tema della fermezza e della continuità della politica estera ungherese ed esorta gli ambienti massonici, che fanno l'occhiolino alle democrazie occidentali, a ravvedersi, in base alle dichiarazioni di Teleki, che questa politica, impostata sull'Asse Roma-Berlino, è più salda di quanto essi non abbiano sospettato, l'unica atta a consolidare la situazione dell'Ungheria nell'Europa centrale. L'*Uj Magyarsag* scrive valere le parole di Mussolini assai più di qualsiasi patto di garanzia ed il *Pesti Napio*, avendo notato che nei brindisi non ricorrono le solite frasi vuote, di prammatica in simili occasioni, dice che l'Ungheria, come non ha mai tradito i suoi ideali, così non è stata mai tradita da essi e che i brindisi romani la rafforzano in questa convinzione.

Dall'ufficioso *Pester Lloyd* riportiamo infine — essendo impossibile citare tutti i commenti — questo brano:

« Quello che Mussolini ed il conte Teleki hanno esaltato nei loro discorsi sono stati i principi di giustizia e di pace dell'Ungheria sognati per un ventennio e la cui attuazione pratica è entrata per l'Ungheria nel campo delle realizzazioni possibili il giorno in cui Mussolini, primo fra gli Uomini di Stato responsabili del mondo, fece propria la richiesta ungherese della revisione dell'assetto creato colla violenza, mediante i trattati conclusi nei sobborghi parigini. Nel frattempo su questa strada noi abbiamo progredito di un bel po' ».

Ciò premesso, il *Pester Lloyd* rammenta che, come gli amici hanno interesse a vedere una forte Ungheria contribuire all'opera di pacificazione nella zona danubiana, così per l'Ungheria è d'interesse vitale che la grandezza e la potenza dei suoi provati amici sia conservata e possibilmente accresciuta: gl'intrighi di altre Potenze miranti a far mutare l'attitudine ungherese si dimostreranno sterili, da qualunque parte essi vengano.

Italo Zingarelli

Due mine esplodono alla frontiera olandese

Passante orribilmente sfracellato

Bruxelles, 19 aprile.

Si ha dall'Olanda che un operaio, avvicinandosi per ispezionare ad un punto della strada che va da Venray a Deurne, minato dal genio militare per la difesa della frontiera, ha provocato la esplosione di una mina. Il corpo dello sventurato è stato trovato orribilmente mutilato. Alcuni operai che lavoravano nelle vicinanze furono lanciati a terra dalla violenza dell'esplosione, ma se la cavarono colla sola paura. Un carro guidato da un contadino passava nelle vicinanze e il cavallo, impaurito dalla detonazione, si dava alla fuga. Una ruota del carro andava ad urtare un'altra mina che esplodeva, lanciando in aria carro e cavallo. Il cavallo restava ucciso, ma per vero miracolo il contadino riportava soltanto delle contusioni.

Un'inchiesta severa è stata aperta dalle autorità.

La falsa voce dello sgombro delle donne e dei bimbi da Malta

Londra, 19 aprile.

Si è sparsa a Londra la voce che le donne e i bimbi inglesi residenti a Malta abbiano ricevuto l'ordine di evacuare l'isola. All'Ammiragliato questa voce è stata smentita.

Due spie decapitate in Germania

Berlino, 19 aprile.

Viene comunicato che Walter Hermann nato a Friburgo e Walter Herwig nato a Eizerstadt, condannati alla pena capitale per aver comunicato ad un Paese straniero segreti militari, sono stati giustiziati stamane.

Aereo passeggeri tedesco preso in caccia e costretto a atterrare a Bruxelles

Bruxelles, 19 aprile.

Una brutta avventura è capitata ad un aeroplano commerciale tedesco proveniente da Parigi e diretto a Berlino via Colonia, avente a bordo una dozzina di passeggeri. Due apparecchi militari belgi in perlustrazione lo hanno preso in caccia stamane, mentre sorvolava a bassa quota la zona proibita di Eaneux. L'aeroplano è stato costretto ad atterrare al campo di Evêde presso Bruxelles ed è stato sottoposto ad una perquisizione accurata. Anche i passeggeri, tra cui si trovava un giornalista francese, sono stati minutamente perquisiti, ma nulla è stato rilevato di sospetto, e nessun apparecchio fotografico veniva rinvenuto a bordo. L'apparecchio quindi è stato autorizzato a continuare il suo viaggio.

Il giornalista francese è rimasto a Bruxelles ed ha dichiarato che il pilota tedesco non aveva compreso subito i segni dei piloti belgi ed ha continuato la sua rotta. I due caccia belgi lo hanno allora inquadrato da vicino e la loro attitudine era talmente minacciosa che una signora, che si trovava a bordo, è stata colpita da una crisi di nervi. Lo stesso giornalista confessa di aver avuto una certa emozione e che si affrettò a sventolare fuori del finestrino il passaporto francese. Da informazioni assunte risulta che sulla carta di bordo dell'apparecchio tedesco era stata indicata l'esistenza di una zona proibita nella regione di Eaneux.

Nell'amministrazione dello Stato

Gli avventizi squadristi saranno sistemati in pianta stabile

Roma, 19 aprile.

E' stata presentata al Senato una proposta di legge per la sistemazione degli squadristi avventizi dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, come già da tempo hanno fatto il Comune e gli altri enti di Milano.

Ecco i sei articoli della proposta di legge:

Art. 1. - Gli avventizi che abbiano il riconoscimento della qualifica di « squadrista » e prestino servizio continuativo da almeno due anni presso le Amministrazioni dello Stato, degli enti da esso dipendenti e degli enti locali, verranno sistemati in pianta stabile, dietro presentazione di regolare domanda, corredata dai seguenti documenti debitamente legalizzati: a) certificato di nascita; b) certificato di cittadinanza italiana; c) certificato del cassellario giudiziale; d) certificato di iscrizione e di appartenenza ininterrotta al Partito Nazionale Fascista, con riconoscimento della qualifica di « squadrista », rilasciato dal segretario della Federazione provinciale del Fasci di Combattimento.

Art. 2. - La sistemazione avverrà in soprannumero, e perciò indipendentemente dal numero di posti vacanti nel rispettivo organico.

Art. 3. - Il provvedimento di passaggio in pianta stabile verrà adottato in seguito a giudizio insindacabile dell'Amministrazione interessata sulla idoneità e sul buon servizio prestato dall'avventizio, nonchè ad esito favorevole di visita medico fiscale.

Art. 4. - Gli avventizi sistemati in pianta stabile continueranno a percepire il trattamento economico degli stessi goduto alla data dell'entrata in vigore della presente legge.

Art. 5. - Detti avventizi verranno passati nei posti di organico che si renderanno man mano vacanti in quella determinata branca dell'Amministrazione, secondo l'ordine di anzianità di servizio e fino al loro assorbimento.

Art. 6. - Dalla data della conseguita stabilità acquistano il diritto agli aumenti periodici di carriera ed alla iscrizione agli effetti del trattamento di quiescenza, con possibilità di partecipare alle promozioni ai gradi superiori eventualmente previste nelle relative tabelle organiche.

21 Aprile ad Aosta

Concerto dell'orchestra del Dopolavoro « La Stampa »

Aosta, 19 aprile.

Ad iniziativa del Podestà, cav. uff. Ramallini, l'orchestra sinfonica di ottanta esecutori del Dopolavoro aziendale « E. Bressa-dola » de « La Stampa », diretta dal maestro Celestino Durando, con il concorso della soprano Zita Casolasco e della pianista Olga Durando-Fusario, in occasione del 21 aprile terrà nel nostro Teatro municipale « Emanuele Filiberto », alle ore 15, un concerto vocale-istrumentale. Saranno eseguiti dopo gli Inni della Patria, musiche di Cimarosa, Verdi, Puccini, Mascagni, Alvarez, Cilea, Leclair, Catalani, Contessa, Albeniz, Boito e Rossini. La manifestazione, che si inquadra nel vasto programma di cultura musicale popolare promosso dalla Podesteria, è dedicata ai lavoratori della provincia, i quali avranno libero ingresso al teatro.

I Littoriali dello sport dal 10 al 18 maggio

Firenze, 19 aprile.

I Littoriali dello Sport, rassegna dello sport goliardico, avranno luogo dal 10 al 18 maggio prossimo a Firenze ed il Gil fiorentino, cui è affidata l'organizzazione della grande manifestazione, ha già iniziato il lavoro. Gli sports in programma sono i seguenti: atletica leggera, calcio, palla ovale, hockey su prato, equitazione, pentathlon moderno, scherma, pallanuoto, palla corda, pugilato, ginnastica, tiro a volo.

Mercato dei cotoni

New York, 19. — (Dispaccio). Tendenza sostenuta; lug. Middling 8,58; Futuri: Tendenza apertura sostenuta; lug. chiusura sostenuta: (1938) marzo 8,53-54; giugno 8,55; luglio 7,34; agosto 7,85; settembre 7,41; ottobre 7,45-7,46; novembre 7,40; dicembre 7,36; (1940) 7,36; febbraio 7,39; marzo 7,41.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA